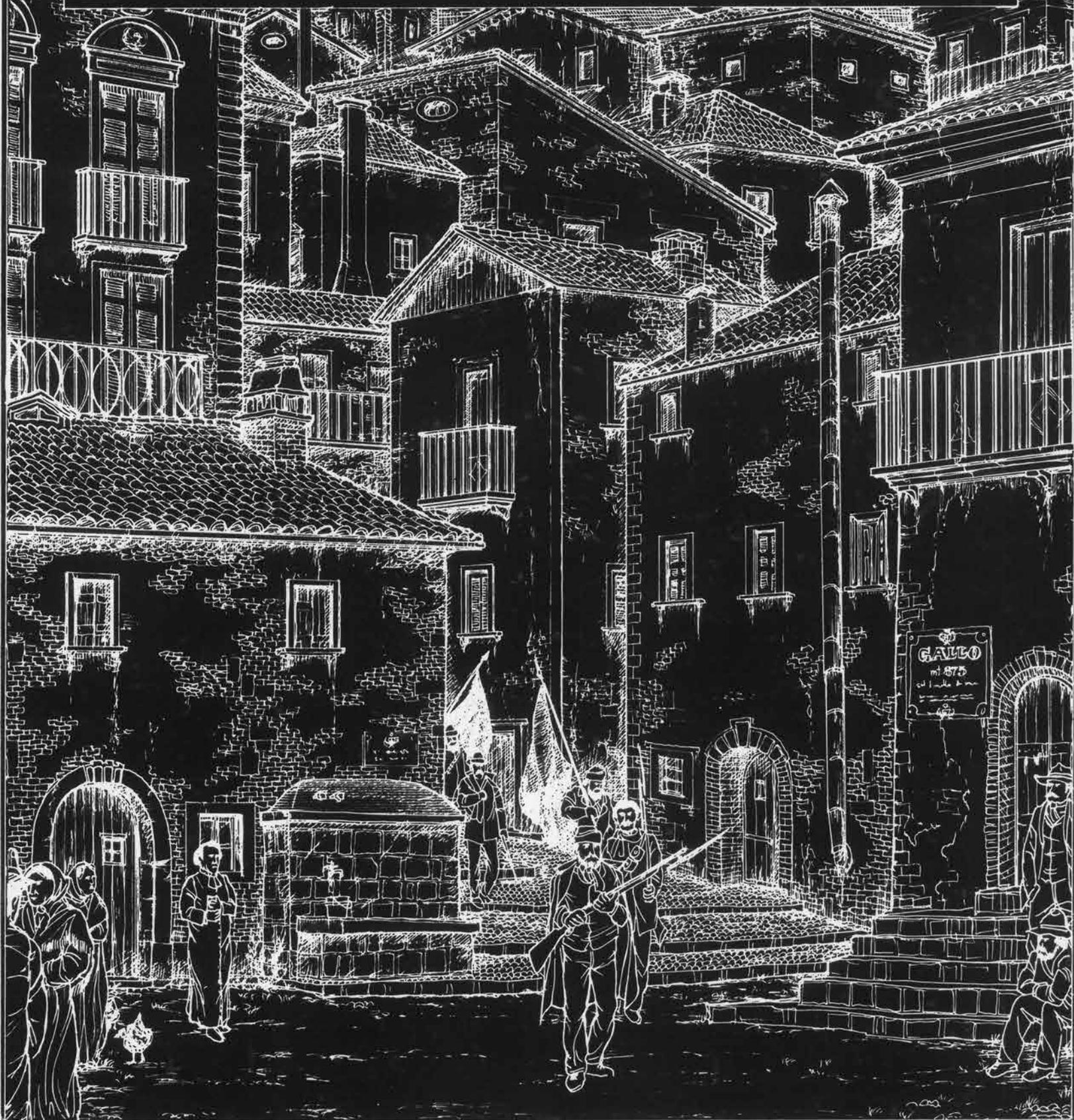


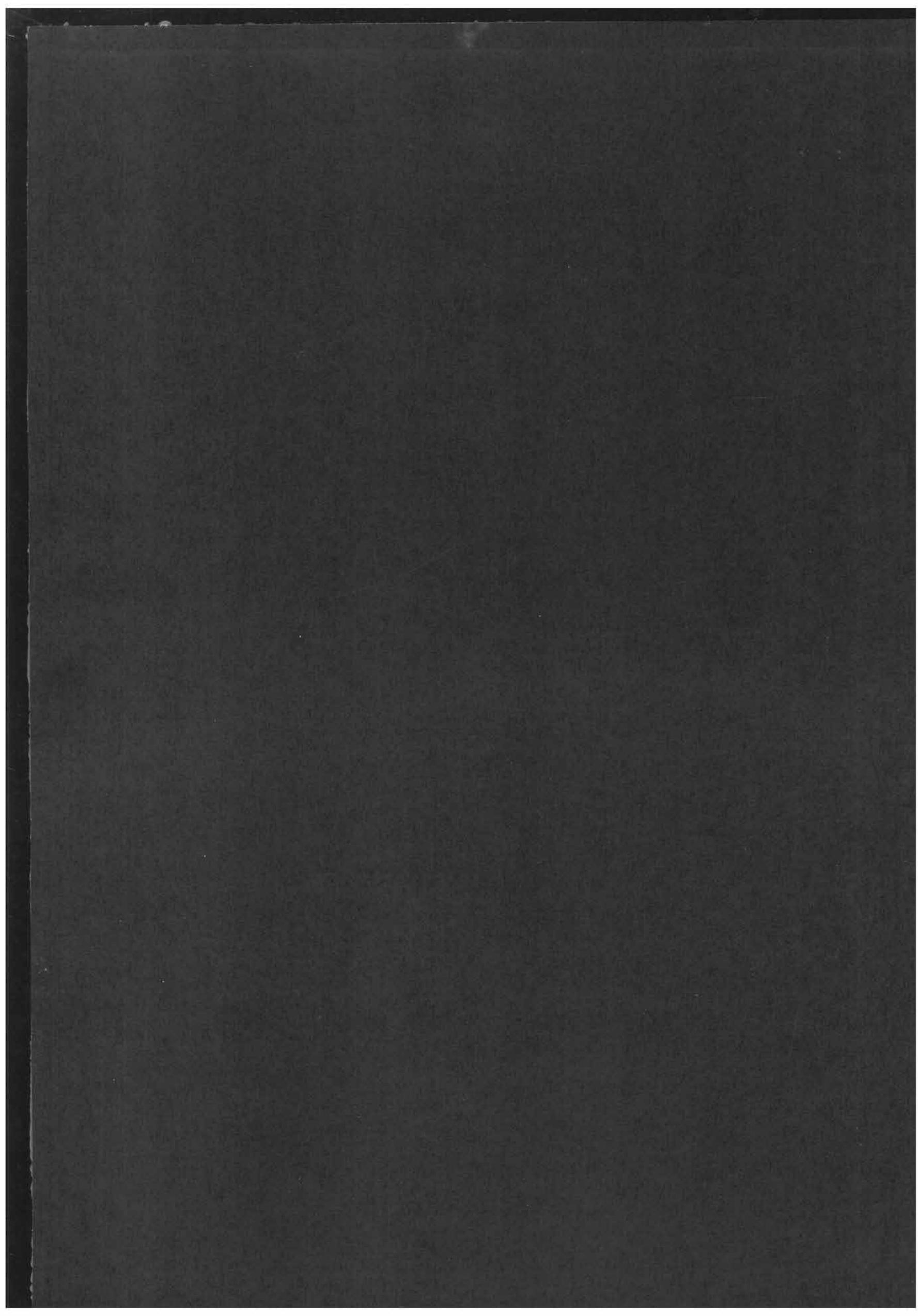
La rivoluzione volontaria

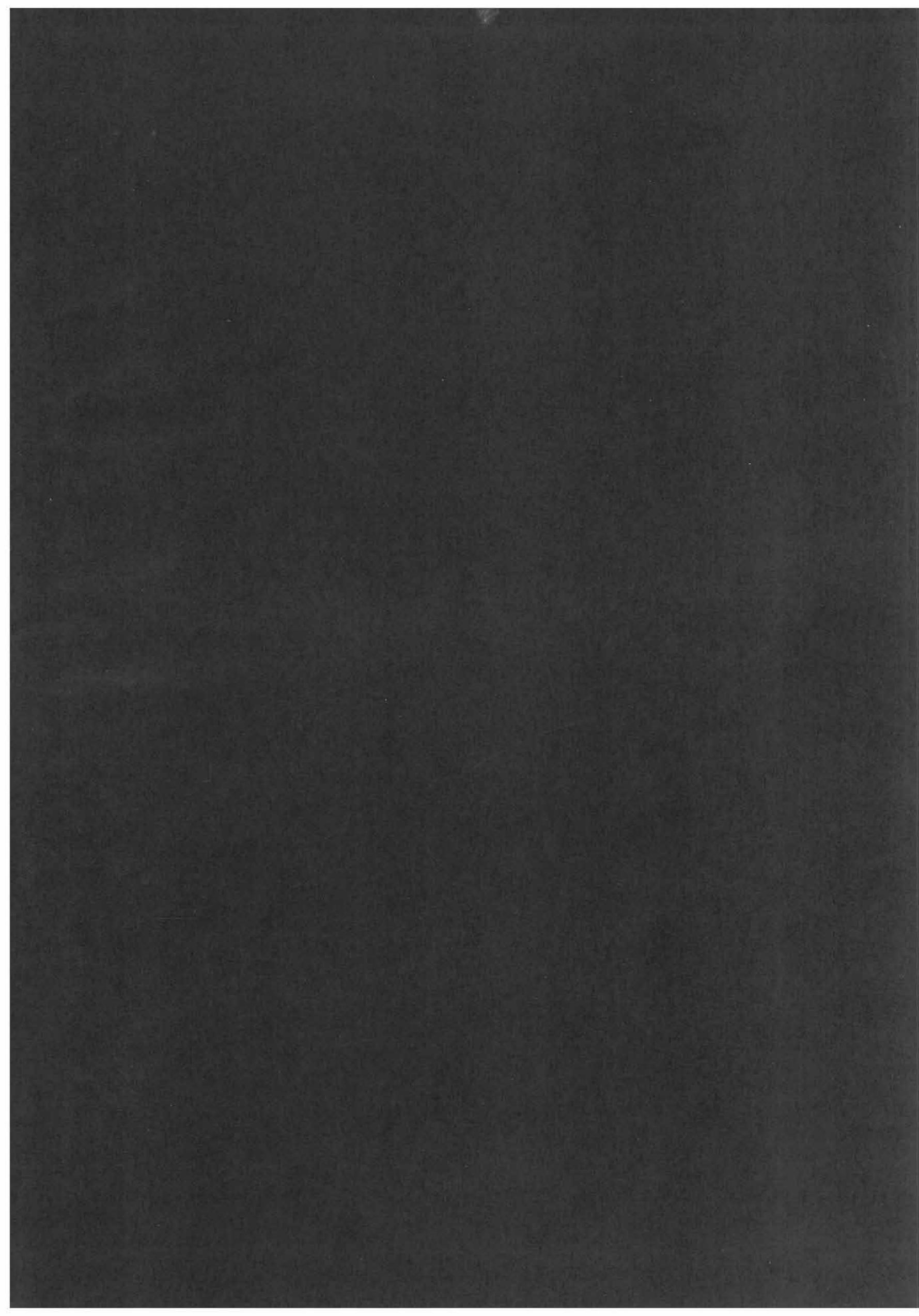
biografia per immagini di Errico Malatesta

disegni di Fabio Santin - testi a cura di Elis Fraccaro

presentazione di Oreste del Buono







**idee
per
immagini**

disegni di
Fabio Santin

testi a cura di
Elis Fraccaro

La rivoluzione volontaria

biografia
per immagini
di Errico Malatesta

volume I

presentazione
di Oreste del Buono

Edizioni
Antistato



Con la collaborazione grafica di Tiziana Perria e Maurizio Rebuzzini

Una sommessa macchina del tempo

Fabio Santin è sulla trentina, ed è di Venezia. Non è un nome conosciuto nel mondo del fumetto e quello che vedrete e leggerete nelle pagine seguenti può essere considerato il suo esordio nel campo. Qualche purista del sottogenere obietterà, magari, che non si tratta di fumetto vero e proprio. Come cultore del sottogenere in parola io sono invece molto ansioso, non mi limito a confessarlo, ma lo dichiaro con la maggiore perentorietà possibile, sono molto ansioso, dicevo di annettere quest'opera al campo del fumetto. È o non è una narrazione a immagini e parole? Ma non perdiamo altro tempo e spazio in disquisizioni oziose. Ecco il primo volume di una storia d'Errico Malatesta e del movimento anarchico, frutto di uno sforzo e di uno studio e di un impegno durati un anno e mezzo.

Fabio Santin non ne è l'unico autore. Un altro di Venezia, Elis Fraccaro, ha collaborato con lui per i testi e le ricerche. E, quando scrivo ricerche, intendo ricerche sul serio. Infatti, e questo è forse il dato che maggiormente distingue il fumetto di cui frettolosamente mi occupo in queste righe non troppo necessarie dalla faciloneria del fumetto in genere, ogni parola e ogni particolare, ogni fisionomia e ogni sfondo, ogni vestito e ogni insegna, ogni tratto e ogni tratteggio sono in stretta correlazione con il passato, storia e cronaca di costume. L'accanimento documentario è pari al rigoroso rifiuto della sensazionalità. Eppure l'interesse del fumetto non ne ha a soffrire, ma, anzi, aumenta, coinvolgendo chi vede e legge in uno spostamento all'indietro clamoroso, anche se operato da una sommessa macchina del tempo. Un poco di carta fabriano o di qualsiasi altra marca decorosa, un poco di inchiostro di china o di qualsiasi altro tipo valido, ed eccoci al 1926. Un tale già in là con gli anni con cappello, cappotto e sciarpa sta scrivendo certi suoi ricordi con un titolo suggestivo Il mio primo incontro con Bakunin: «Era la fine dell'estate 1872, a Napoli. La federazione napoletana dell'Internazionale dei Lavoratori aveva delegati Cafiero e me a rappresentare nel congresso che si doveva tenere in Svizzera (e che si tenne infatti a Saint Imier, nel Giura Bernese) per un'intesa fra tutte le Sezioni dell'Internazionale che si erano ribellate al Consiglio Generale, il quale sotto la direzione di Carlo Marx voleva sottoporre tutta l'Associazione alla sua autorità dittatoria e indirizzarla non alla distruzione ma alla conquista del potere politico...»

Ma nella pagina successiva la macchina del tempo si sposta sommessamente ancora più indietro. Ci vien rivelato chi sia quel tale già in là con gli anni. È Errico Malatesta. Nel 1872 aveva diciannove anni, era, insomma, alle prime armi, ma traboccava di volontà, di entusiasmo, di intransigenza almeno quanto di inesperienza, di ingenuità, di innocenza. Una settimana dopo il suo primo incontro con Bakunin, Malatesta era presente allo storico congresso che a St. Imier sancì in maniera netta e definitiva la separazione dell'Internazionale tra autoritari — i marxisti — e antiautoritari — gli anarchici. Era il 14 settembre. Da allora la macchina del tempo di Santin e Fraccaro comincia a rivenire avanti, a riavvicinarsi a noi. Sfogliando queste pagine, si ha sempre più l'impressione che, parlando di ieri,

Santin e Fraccaro ci parlino soprattutto di oggi. L'oggi è nato dall'ieri. E il domani? Possibile che il domani debba nascere dall'oggi così desolato, atroce e sfibrato?

Questo fumetto non è opera di nostalgia nè di intrattenimento, anche se commuove con la rievocazione di tanto candore e appassiona nella rivendicazione di tanta tenacia, di tanta candida e tenace ostinazione a non arrendersi al pessimismo, alla viltà, all'abulia. È un'interpretazione della vita italiana dell'ultimo secolo condotta secondo un punto di parte francamente denunciato. Ma è la prova convincente che il fumetto può essere usato per narrare qualcosa di più di storielle più o meno ben congegnate, può proporsi addirittura come mezzo di studio e di lotta, come strumento per cercar di raggiungere la verità. La verità che, si sa, senza dialettica di parte è destinata a restare una fola degli ipocriti, il contrario esatto del suo significato letterale. Ecco perchè auguro a questo primo volume un successo tale da far approdare presto in libreria il secondo.

Oreste del Buono

Pensiero e azione

Errico Malatesta (Santa Maria Capua Vetere 1853 - Roma 1932) è stato sicuramente il principale esponente dell'anarchismo italiano e uno dei massimi esponenti dell'anarchismo mondiale. La sua lunghissima e straordinaria militanza — sessant'anni di lotte dal 1872 al 1932 — testimoniano la fondamentale importanza del suo pensiero e della sua azione, non solo per la storia del movimento anarchico, ma in generale per la storia del movimento operaio, socialista ed emancipatore. Non ci risulta, infatti, che nessun altro esponente marxista o libertario possa vantare un protagonismo nazionale e internazionale simile al suo; un protagonismo che lo vide presente in prima persona nei principali momenti della storia rivoluzionaria italiana e in parte anche internazionale di quel sessantennio, tanto che non è forse esagerato definirlo, almeno da questo punto di vista, come il più grande rivoluzionario del periodo storico considerato. La sua fu in effetti un'esperienza unica, irripetibile.

Ora poichè in Malatesta pensiero ed azione sono pressochè una cosa sola, un riflesso continuo l'uno dell'altra, ne deriva che scrivere la sua storia, che è stata soprattutto l'esplicarsi di una tenace e paziente militanza quotidiana, sia scrivere, anche se indirettamente, gran parte delle vicende dell'anarchismo, proprio nella fase storica della sua maturazione pratica e teorica. È in questo tempo, infatti, che l'anarchismo si definisce compiutamente come ideologia e come movimento attraverso il dipanarsi di alcune sue prospettive teoriche e di alcuni suoi tentativi pratici di realizzazione. Innanzitutto, in ordine di tempo, vissuto direttamente da Malatesta, c'è l'insurrezionalismo bakuninista, il cui valore di esemplarità di «propaganda del fatto» rimane parte integrante del patrimonio storico-ideologico del movimento anarchico, al di là dell'inevitabile insuccesso del resto già in parte consapevolmente preventivato dagli stessi protagonisti della «banda del Matese». Subito a ridosso di questa scelta strategica rivoluzionaria facente perno sull'endemico ribellismo delle plebi più diseredate, nella fattispecie quelle contadine, si consuma il passaggio teorico dalla concezione collettivistica a quella comunista del vagheggiato progetto economico di rifondazione produttiva e distributiva della società. Entrambi, insurrezionalismo e comunismo, devono essere visti qui come due espressioni diverse di uno stesso approccio analitico e metodologico inerente alla prospettiva sovvertitrice della trasformazione sociale: parliamo, s'intende, della visione spontaneistica che l'anarchismo ha della lotta proletaria e in generale della vita sociale. E anche qui, nella codificazione ideologica di questo lascito illuminista (la naturale, spontanea socievolezza e bontà della natura umana), Malatesta ha una parte di primo piano, sia nell'elaborazione del comunismo anarchico, sia nel mantenimento operativo della previsione rivoluzionaria in seguito corretta e integrata dallo stesso Malatesta sotto il segno di una equilibrata organizzazione libertaria.

Proprio sul terreno dell'accettazione definitiva di un radicamento della lotta rivoluzionaria all'interno della generale avanzata materiale e intellettuale delle masse oppresse — radicamento che implica appunto la

costruzione di adeguati strumenti organizzativi — si situa la sua ferma e chiarificatrice polemica con i propugnatori del «terrorismo anarchico» di ascendenza individualistica. Si tratta di una fondamentale puntualizzazione etica sull'uso della violenza da parte dei rivoluzionari e di un'altrettanto importante valutazione politica sull'opportunità dell'attentato, puntualizzazione e valutazione nel senso che Malatesta vedrà sempre la violenza come «estrema ratio» di una risposta priva di ogni altra alternativa. I limiti oggettivi della «fuga in avanti» di ogni azione individuale, che può al massimo ascrivarsi per l'anarchico italiano dentro una didattica rivoluzionaria dell'esempio, incapace però di far esplodere positivamente l'ansia di emancipazione delle classi inferiori, sono da lui rintracciati pure nei vari tentativi di sperimentazione comunitaria che in quegli anni pervadono alcune correnti estreme dell'educazionismo libertario.

Ma tutte queste ed altre puntualizzazioni ideologiche non sono comunque mai, nel pensiero e nell'azione di Malatesta, riconducibili dentro lo schema fisso di una dottrina pretendente all'assoluta verità. Tocchiamo adesso, in questo modo, il punto centrale dell'anarchismo malatestiano che si può definire come la complementarità del tutto logica e consequenziale tra volontarismo e relativismo. Infatti, solo all'interno di una concezione pluralistica della lotta sociale che vede consapevolmente, con un giusto senso della misura, la limitazione inevitabile di ogni particolare strategia, acquista senso l'ethos volontaristico che si definisce come tale nella misura in cui persegue il progetto di emancipazione tentando di non imporre nulla agli altri. Un'autolimitazione, dunque, tutta basata sulla responsabilità del soggetto o dei soggetti perseguitanti la realizzazione della propria libertà attraverso l'allargamento della libertà e delle libertà altrui: un soggettivismo volontaristico, insomma, che solo una radicale visione relativistica come quella di Malatesta può dare compiutamente. Ecco in quale senso si può parlare di un anarchismo arrivato a piena maturazione proprio nello stesso periodo storico comprendente all'incirca il sessantennio della militanza dell'anarchico italiano.

Ora, parte di tutto questo (precisamente fino all'epoca degli attentati anarchici e la conseguente polemica di fine secolo con gli individualisti) è tradotto in questo volume con immagini corredate da un testo filologicamente puntuale perchè basato quasi esclusivamente sulle stesse voci dei protagonisti: sono stati ripresi infatti interi brani di vari scritti, articoli e discorsi. Non occorre dire ovviamente che trattandosi di un «fumetto», l'accento della ricostruzione storica è posto maggiormente sugli aspetti «spettacolari» della complessa vicenda di Malatesta. La sua componente avventurosa, anzi, a dir meglio, epica, non è comunque esagerata qualora se ne consideri l'effettiva incidenza nella generale storia dell'anarchismo di quegli anni e non solo di quelli. Il susseguirsi ininterrotto di avvenimenti spesso drammatici posto attraverso il continuo intreccio di sempre nuove e diverse situazioni politiche, sociali, culturali ed umane che caratterizzano tutto l'arco della vita di Malatesta, emerge perciò nitidamente dall'interpretazione dei due autori. In tal modo essi hanno messo giustamente in risalto per contro il valore di quella volontà rivoluzionaria che mai venne meno nell'anarchico italiano facendone così uno dei grandi combattenti della libertà umana.

La I Internazionale

Il 28 settembre 1864 a Londra, alcuni rifugiati politici e delegati operai provenienti da diversi paesi danno vita alla «Associazione Internazionale dei Lavoratori» (A.I.L.). Un avvenimento di incalcolabile importanza nella storia dell'emancipazione umana. L'Associazione si pone infatti come il primo tentativo di costruire un organismo di lotta e di solidarietà internazionale delle classi sfruttate.

Nella bozza del documento costitutivo, presentato dai delegati francesi, di ispirazione proudhoniana, l'emancipazione sociale dei lavoratori doveva essere privilegiata e contrapposta rispetto ad una illusoria e fittizia emancipazione politica e la lotta doveva essere condotta sul terreno economico. La rivoluzione economica (avvio immediato ad una società autogestita da liberi produttori) si poneva dunque in modo radicalmente contrapposto alla rivoluzione politica. Il documento dei delegati francesi sarà la base per l'elaborazione degli statuti provvisori dell'Internazionale. Ma quando nello stesso anno viene presentato il documento conclusivo, il senso originario è sostanzialmente falsato. Particolarmente nel noto quarto preambolo della risoluzione dove si dice «l'emancipazione economica dei lavoratori è il grande scopo a cui ogni movimento politico deve essere subordinato come mezzo»; quel «come mezzo» aggiunto alla fine non capovolge forse la premessa essenziale dell'Internazionale? Una svista del traduttore? Un errore? Carlo Marx sapeva che non era così. Egli, pur non avendo preso parte alla fondazione dell'Internazionale, era stato incaricato di stendere gli statuti provvisori e quella piccola aggiunta era opera sua. Il fatto non era di secondaria importanza; quella piccola aggiunta era un indicatore della disputa che dividerà in seguito tutta l'Internazionale. Quello che avrebbe dovuto essere solo un mezzo, la lotta politica, diventava chiaramente il fine, mentre il fine dell'Internazionale, l'emancipazione economica, non diventava che un mezzo.

Comunque nel I° congresso dell'AIL, tenutosi a Ginevra nel Settembre del 1866, furono approvati contemporaneamente due diversi documenti: i delegati inglesi e tedeschi votarono il testo marxista, i delegati francesi e svizzeri quello francese corretto dai proudhoniani. Per il momento non vi fu però nessuna rottura perchè tutti erano convinti di aver votato, pur nelle diverse lingue, un unico testo, anche se va notato che dei due il più diffuso fu quello francese che corrispondeva alla maggiore espansione dell'AIL in Francia, Svizzera, Spagna e Italia. Negli anni successivi ad una adesione in massa di nuove sezioni e federazioni si sommò una contemporanea accentuazione delle caratteristiche socialiste e in seguito, su proposta dei gruppi bakuninisti, di quelle collettiviste. Ma a Marx e compagni la questione quadrava poco.

Ad aumentare i contrasti era arrivato, fuggendo dalla lontana Siberia un nobile russo dall'aspetto gigantesco che beveva litri di birra e di tè, fumava sigari enormi parlando per giorni e notti senza sosta, affascinando chiunque avesse la ventura di avvicinarlo: Bakunin. Questi, tra l'altro, aveva messo in dubbio le parole del padre del socialismo scientifico e ne aveva criticato aspramente le teorie: un utopista dunque.

«Questo russo — scrive Marx all'amico Engels il 29 luglio 1869 — è chiaro vuol diventare il dittatore del movimento operaio, che badi a sè altrimenti sarà scomunicato». Marx ed Engels, che controllavano direttamente il Consiglio Generale, prima cercarono di impedire che l'Alleanza (l'Associazione segreta socialista-anarchica fondata da Bakunin nell'agosto 1868) aderisse in massa all'AIL e successivamente, fallita la manovra, misero in atto una campagna di calunnie e diffamazioni contro Bakunin e l'Alleanza, a volte con accuse così grossolanamente false che indirettamente ingigantirono la fama e l'ascendenza dell'anarchico russo.

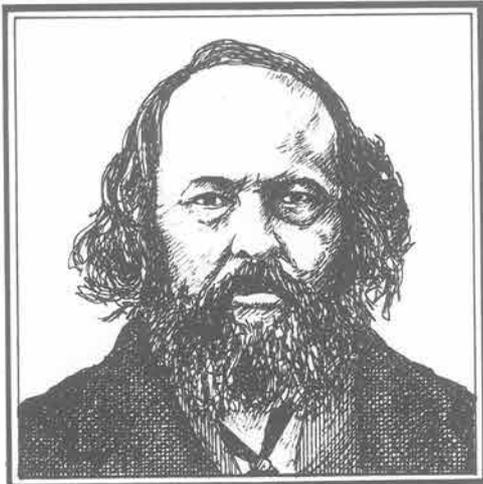
Nel 1870, in barba agli statuti e alle dichiarazioni di autonomia delle sezioni, Carlo Marx in una «comunicazione privata» del Consiglio Generale denunciava come contrari agli statuti dell'Internazionale le tesi bakuniniste sulla «non connessione tra movimento politico e movimento sociale». Era la frattura. Approfittando della guerra Franco-Prussiana, subito dopo la disfatta della Comune di Parigi, Carlo Marx convocava a Londra una conferenza di 22 membri ligi al Consiglio Generale, al posto del prescritto Congresso dell'Internazionale. In tale conferenza i marxisti definirono il loro concetto di azione politica formulando la nona risoluzione sulla costituzione della classe operaia «in partito politico particolare, in contrapposizione a tutte le formazioni partitiche delle classi possidenti». I termini della controversia non potevano essere più chiari: «il grande compito della classe operaia doveva essere la conquista del potere politico» come intendeva Marx, o invece «la distruzione di ogni potere politico è il primo dovere del proletariato», come dicevano gli anarchici?

Ma a parte le questioni teoriche, la conferenza di Londra adottò anche misure che distruggevano l'autonomia delle sezioni e accentravano nel Consiglio Generale un'autorità indiscussa. A questa inaudita manovra gli anarchici risposero con la «circolare di Sonviller», che rivendicava l'autonomia delle sezioni e le invitava ad opporsi alle pretese accentratrici del Consiglio Generale. La circolare, approvata dal congresso regionale belga, dalla federazione spagnola e dalla maggior parte delle sezioni francesi e americane, ebbe il merito di chiarire i termini della polemica anche agli internazionalisti italiani, che fino a quel momento si erano disinteressati degli aspetti dottrinali della controversia. Un aspetto questo che Bakunin sviluppò invece ampiamente nelle «lettere agli amici italiani» e nella sua corrispondenza con Carlo Cafiero, fino a quel momento l'inviato del Consiglio Generale in Italia.

Ormai non rimanevano più dubbi e saranno proprio le sezioni italiane che (riunitesi a Rimini il 4 agosto 1872 per la «conferenza delle sezioni italiane dell'Internazionale») proporranno la convocazione di un congresso generale antiautoritario. In aperta e dichiarata polemica il congresso si terrà a Saint-Imier, in Svizzera, il 14 settembre 1872, subito dopo la conclusione di quello autoritario all'Aia.

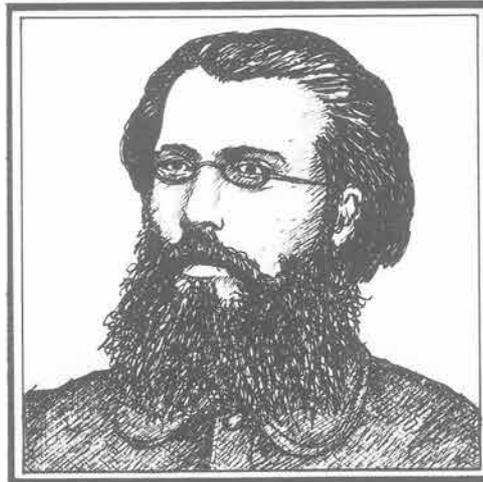
Elis Fraccaro

I protagonisti



Michail Aleksandrovic Bakunin (1814-1876)

Figlio di un aristocratico russo, abbandona ben presto la Russia per frequentare l'università di Berlino, dove subisce l'influenza di Hegel. Condannato da più parti a morte per aver partecipato ai moti che nel '48 sconquassarono l'Europa, viene estradato in Russia, dove è rinchiuso per ben sei anni nelle segrete della fortezza di Pietro e Paolo a Pietroburgo. Graziato, viene deportato in Siberia da dove finalmente riesce a fuggire. In Svizzera nel 1868 fonda l'«Alleanza della Democrazia Socialista» e, nello stesso anno, aderisce alla Iª Internazionale rafforzando la linea proudhoniàna presente. Ancora nel 1870 è presente ai moti di Lyone dove, dal municipio occupato, dichiara «abolito lo Stato». È nel 1872 che le tesi di Bakunin, sulla distruzione dello Stato, trionfano su quelle marxiste trovando ampia conferma nel Congresso di Saint-Imier. L'insurrezione di Bologna (agosto 1874) è l'ultima rivolta a cui partecipa il gigantesco anarchico russo, le malattie contratte nei lunghi anni di segregazione alla fine riescono a piegare il suo pur eccezionale fisico, fino a portarlo alla morte nel 1876.



Carlo Cafiero (1846-1892)

Figlio della ricca borghesia terriera pugliese, che l'aveva indirizzato verso la carriera diplomatica, aderisce, dopo aver conosciuto a Londra Carlo Marx, alla Sezione napoletana, costituita da poco da Fanelli, dell'Internazionale. Per un anno esatto è l'invitato italiano di Engels dell'Internazionale, ma nel '72, dopo aver conosciuto Bakunin, aderisce alla tendenza libertaria dell'AIL, ed è uno dei maggiori organizzatori del congresso di Rimini dell'agosto '72. Compagno inseparabile di Malatesta, che conosce a Napoli fin dall'inizio della sua militanza, Carlo Cafiero è considerato da molti il primo teorico dell'anarchismo italiano. Ricchissimo, dà tutti i suoi averi per la causa, partecipando ed organizzando quasi tutti i congressi e tentativi insurrezionali italiani fino al 1882, anno della sua inaspettata adesione alla linea parlamentarista di Costa, e anno della sua quasi contemporanea pazzia. Muore nel manicomio di Nocera Inferiore il 17 luglio 1892.



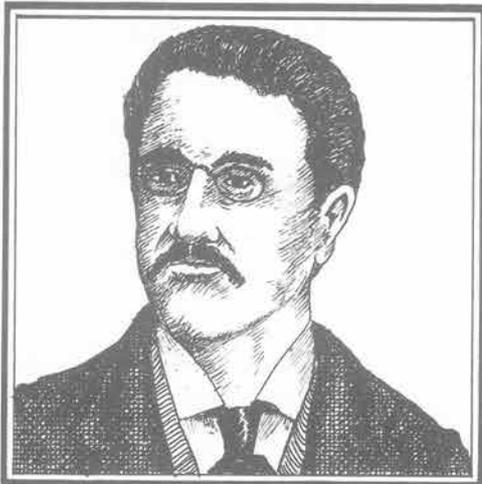
Amilcare Cipriani (1844-1918)

Dopo aver partecipato giovanissimo all'impresa dei Mille, è nel 1870 tra i combattenti della Comune di Parigi. Deportato in Nuova Caledonia prende contatto, non appena liberato, con gli Internazionalisti Italiani. Nel 1886, mentre scontava una pena di 25 anni per l'omicidio seguito ad una rissa, in cui era rimasto implicato ad Alessandria d'Egitto nel lontano 1867, viene portato come candidato protesta dai socialisti e dagli anarchici finché lo Stato non si vede costretto a graziarlo nel 1888. Nel '91 viene arrestato per i fatti di Roma del 1º Maggio e nel '97 è volontario in Grecia. Allo scoppio della guerra, nel 1914, si schiera a fianco degli anarchici interventisti.



Andrea Costa (1851-1910)

A soli vent'anni aderisce all'Internazionale, diventando con Cafiero e Malatesta uno dei più attivi e conosciuti internazionalisti. Amico di Bakunin, è tra gli organizzatori del tentativo di Bologna nel '74. Nel '76 dirige il giornale «Il Martello». Dopo i moti del Matese, a cui però non aveva partecipato, ripara in Svizzera e poi in Francia, dove poco dopo matura una concezione legalitaria, elettorale e riformista dell'azione sociale. Rientrato in Italia nel 1881 fonda il «Partito Socialista Rivoluzionario di Romagna» ed il giornale «L'Avanti», che promuove la prima campagna socialista italiana. Nel 1882 viene eletto deputato, e dieci anni dopo partecipa alla fondazione del «Partito dei Lavoratori Italiani», che diventerà il «Partito Socialista Italiano».



Emilio Covelli (1846-1915)

Partecipa con Fanelli alla costituzione della I^a Internazionale. Collabora con Cafiero, svolgendo un'intensa attività di propaganda. Oltre che a dedicarsi all'analisi economica è redattore della rivista «L'Anarchia» (Napoli 1877) e de «I malfattori» (Ginevra 1881). Muore nel manicomio criminale di Nocera Inferiore dopo vent'anni di reclusione in vari manicomi italiani.



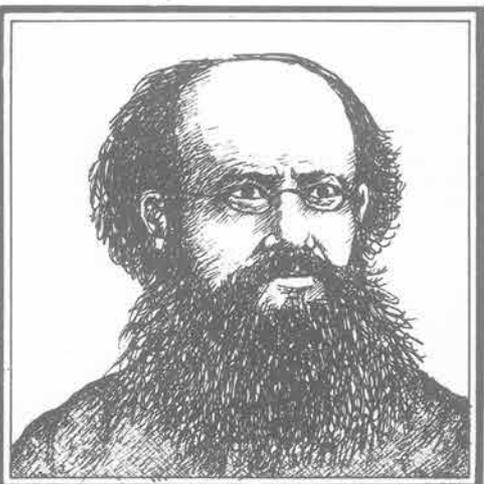
Luigi Galleani (1861-1931)

Aderisce giovanissimo all'anarchismo, nel 1891 partecipa al congresso di Capolago e nel '92 al congresso di Genova contesta duramente le tesi parlamentariste del Partito dei Lavoratori Italiani. Coatto a Pantelleria, fugge e raggiunge gli Stati Uniti dove la sua propaganda avrà ampio seguito. Qui dirige i periodici «La Questione Sociale» e dal 1903 «Cronaca Sovversiva», un giornale che continuerà a pubblicare in Italia dopo la sua espulsione dagli Stati Uniti, e che gli costerà la prima di una serie di condanne che, tra carcere e confino, lo accompagneranno fino alla morte.



Emile Henry (1872-1894)

Unico intellettuale fra i terroristi degli anni tragici (1892-1894) è convinto della necessità di atti violenti al fine di scuotere l'apatia delle masse oppresse. Restò famoso per la bomba lanciata il 12 febbraio 1894 nel caffè Terminus di Saint Lazare che provocò un morto e venti feriti. Condannato alla ghigliottina, si rifiutò di firmare la domanda di grazia per il motivo, come egli affermò al processo, che «in questa guerra che abbiamo dichiarato alla borghesia non chiediamo pietà. Diamo la morte, dobbiamo subirla». La sentenza venne eseguita il 21 maggio 1894.



Pëtr Aleksejevic Kropotkin (1842-1921)

Discendente di una delle più antiche famiglie nobili russe, abbandona a vent'anni la carriera militare, a cui la famiglia l'aveva destinato, e si dedica ad importanti ricerche scientifiche di zoologia, antropologia e geografia. Nel '72, durante un viaggio in Svizzera, aderisce all'AIL. Tornato in Russia viene arrestato nel '74 per la sua attività contro il regime ed imprigionato nella fortezza Pietro e Paolo, da cui riesce ad evadere nel 1876. Scienziato, conferenziere, scrittore, Kropotkin è uno dei massimi e più prestigiosi teorici anarchici; di lui notissimi sono gli scritti che, per la prima volta, contrappongono alle teorie darwiniste, allora in auge, della selezione naturale una concezione mutualistica dello sviluppo biologico. Per Kropotkin è il senso di solidarietà sviluppato che stabilisce proporzionalmente il grado di sviluppo e di ambientazione, per gli animali quanto per gli uomini. Nel 1914, allo scoppio della guerra, mentre tutto il movimento anarchico resta fedele alla propria tradizione antimilitarista, Kropotkin è uno dei firmatari del noto «Manifesto dei Sedici», la dichiarazione che alcuni anarchici fecero a favore della Francia e dell'Inghilterra contro la Germania. Nel 1917, dopo lo scoppio rivoluzionario, ritorna a Pietroburgo accolto trionfalmente da Kerensky e bande militari. Due anni dopo incontra Lenin per chiedere la liberazione degli anarchici imprigionati e perseguitati dai bolscevichi. Ma è solo nel 1921 che, tra una folla di centomila persone che seguono la sua bara, si potranno vedere, fra tante ipocrite bandiere rosse, le bandiere nere dell'anarchia, quelle dei prigionieri libertari liberati per l'occasione dalle segrete bolsceviche.



Francesco Saverio Merlino (1856-1930)

Laureatosi in legge giovanissimo, rinuncia ai vantaggi di una lucrosa professione per dedicarsi interamente all'anarchismo. In un ventennio di lotte coraggiose soffre persecuzioni, carcere, esilio senza mai indietreggiare. Nel 1884 viene condannato con altri internazionalisti a 4 anni di carcere e prima che la sentenza diventi esecutiva ripara all'estero dove rimane un decennio. Vive in Francia, Inghilterra, negli Stati Uniti alternando l'attività dell'agitatore con quella dello studioso. Appartengono a questo periodo «Socialismo o Monopolismo?» (1887) e l'opera in francese «L'Italie telle qu'elle est» (1890). Negli anni immediatamente successivi inizia per primo in Europa la critica del marxismo che dà origine a quel ricco movimento di idee noto col nome di «revisionismo» che in lui ha come motivo dominante l'esigenza di dissociare il socialismo dal marxismo. Tornato in Italia nel 1894, per delazione di una spia, viene tratto in arresto. Dopo aver scontato alcuni anni di carcere, si ritira a Roma dove si dedica alle sue opere maggiori che sono «Pro e contro il Socialismo» (1897) e l'«Utopia collettivista e la crisi del Socialismo scientifico» (1898). In questi anni matura contemporaneamente il distacco dall'anarchismo, pur rimanendo fino alla fine dei suoi giorni vicino ad una concezione libertaria del socialismo. Ritiratosi a vita privata passa il resto degli anni a Roma dove muore nel 1930.



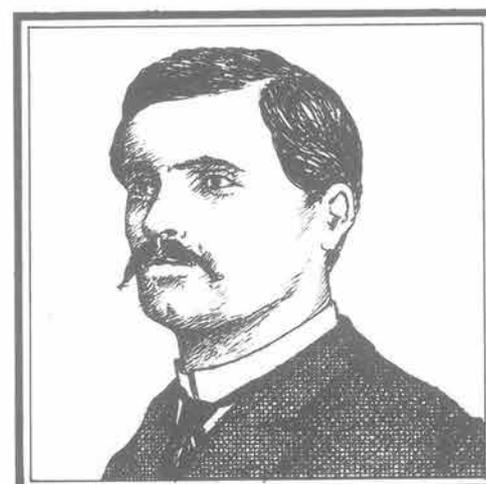
Max Nettlau (1865-1944)

Resta a tutt'oggi il più grande storico dell'anarchismo. Ha scritto una monumentale «Storia dell'anarchismo» ancora adesso in gran parte inedita. Inoltre ha atteso alla ricostruzione storica della vita di molti anarchici pubblicando a questo proposito fondamentali monografie come quelle su Bakunin e Malatesta.



Pierre Joseph Proudhon (1809-1865)

Proudhon è, malgrado alcune contraddizioni nelle sue opere, il fondatore del pensiero anarchico moderno. Figlio di un modesto artigiano abbandona gli studi per guadagnarsi la vita come correttore di bozze. Nel 1832 a Besançon stabilisce contatto con i Fourieristi e nel '38 a Parigi, dove conosce Marx, con i socialisti. Geniale autodidatta, nel 1840 pubblica «Che cos'è la proprietà», un libro che lo rende famoso in tutta la Francia. Eletto deputato nella Costituente nel 1848 fonda la «Banca del Popolo» destinata a dimostrare la possibilità del credito gratuito. Condannato a tre anni di prigione per alcuni articoli contro Napoleone III, sposa, una volta liberato, una giovane operaia. Subito dopo la pubblicazione del suo libro «Della giustizia nella Rivoluzione e nella Chiesa» viene condannato ancora a tre anni; nel 1858 si rifugia a Bruxelles e rientra a Parigi dove morirà due anni dopo consumato dalla malattia.



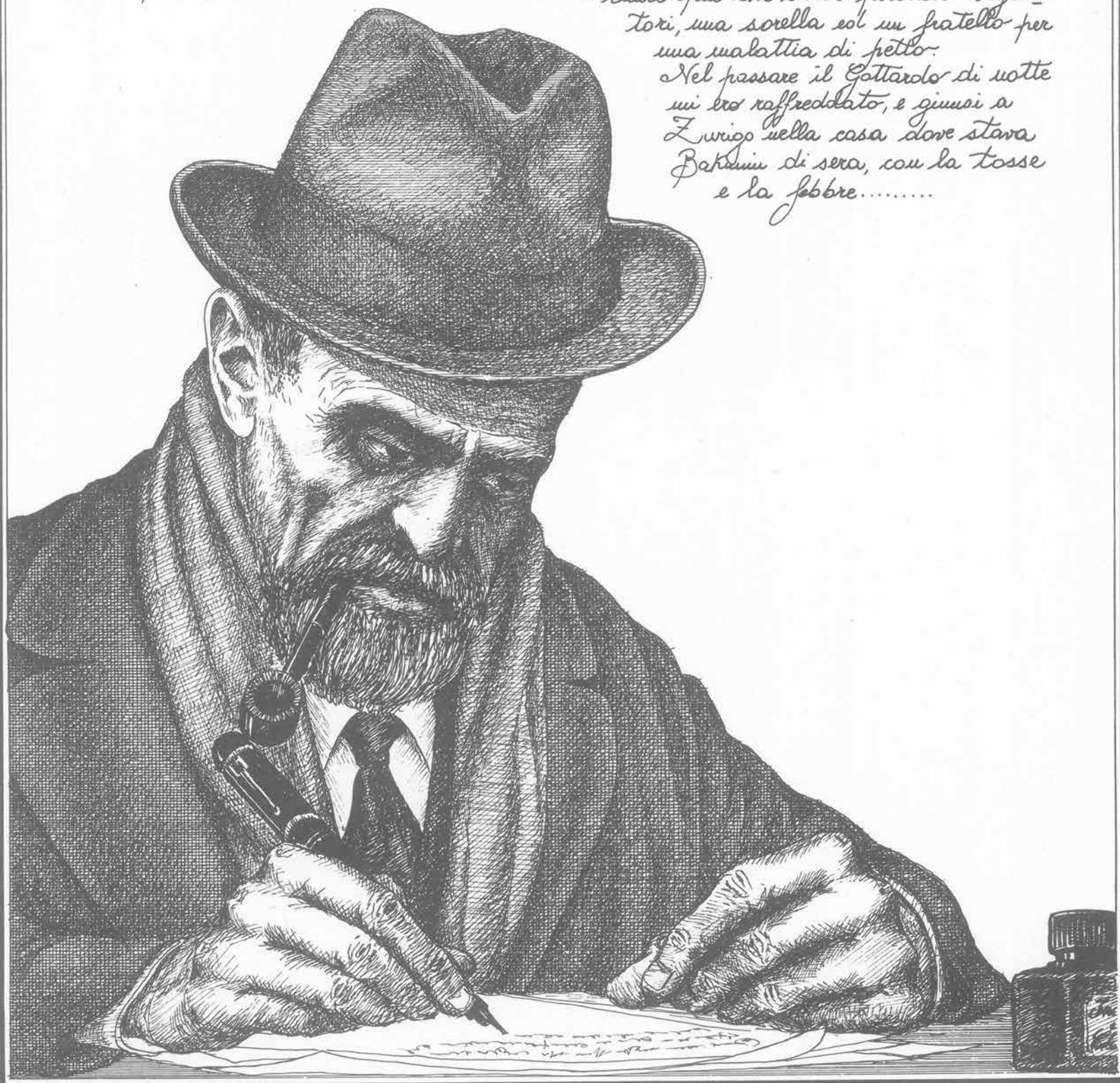
Ravachol (pseudonimo di François Claudius Koehlingstein 1859-1892)

Il più celebre degli attentatori anarchici. A 18 anni frequenta il movimento anarchico decidendo di vivere «fuori legge». Accusato di molti reati comuni, fra cui anche quello dell'omicidio, fu ghigliottinato nel 1892 per aver commesso degli attentati contro il procuratore generale di Parigi che aveva condannato i manifestanti anarchici del 1° Maggio 1891.

**L'Associazione
Internazionale dei Lavoratori**

*Pensiero e Volontà - N° 11 - 1° luglio 1926
 " Il mio primo incontro con Bakunin "*

*Era la fine dell'estate 1872, a Napoli.
 La federazione napoletana dell'Internazionale dei Lavoratori aveva delegati Cafiero e
 me a rappresentarla nel congresso che si doveva tenere in Svizzera (e che si tenne
 infatti a Saint-Jurier, nel Giura Bernese), per un'intesa fra tutte le Sezioni dell'In-
 ternazionale che si erano ribellate al Consiglio Generale, il quale sotto la direzio-
 ne di Carlo Marx voleva sottoporre tutta l'Associazione alla sua autorità ditta-
 toria, e indirizzarla non alla distruzione ma alla conquista del potere politico.
 Io ero tutto inferocito in quelle lotte, dalle quali doveva dipendere la sorte della
 Internazionale e l'avvenire dell'azione rivoluzionaria e socialista.
 Partii dunque per la Svizzera insieme con Cafiero
 Io a quell'epoca ero malaticcio, sputavo sangue ed ero giudicato tisico, o giù di lì,
 tanto più che avevo perduto i genitori, una sorella ed un fratello per
 una malattia di petto.
 Nel passare il Gottardo di notte
 mi ero raffreddato, e giunsi a
 Zurigo nella casa dove stava
 Bakunin di sera, con la tosse
 e la febbre.....*



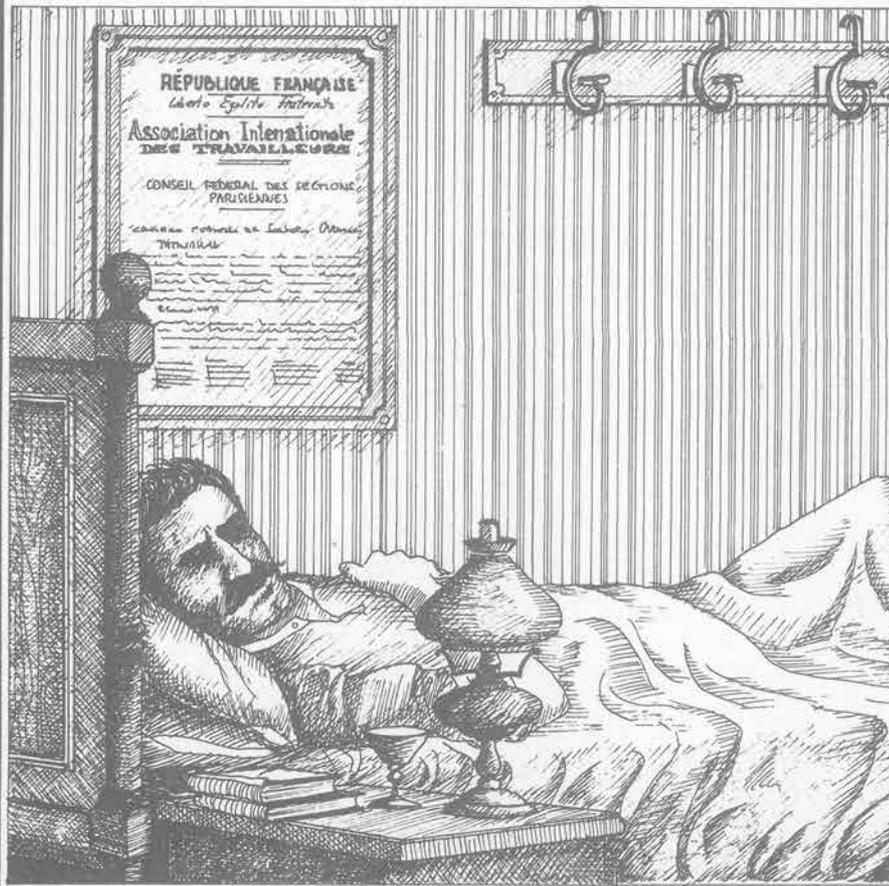
Dopo le prime accoglienze, Jakimiu mi accomodò in lettuccio, mi in-
 retò quasi mi sforzo a stendermi
 su, mi coprì con tutte le coper-
 te ed i pastrani che potette met-
 tere insieme, mi dette del tè bol-
 lente e mi raccomandò di stare
 tranquillo e dormire.
 E tutto ciò con una premura,
 una tenerezza materna, che mi
 andò al cuore.



Mentre stavo avvolto sotto le
 coperte e tutti credevano ch'io
 dormissi, intesi che Jakimiu dice-
 va, a bassa voce, delle cose amabili
 sul mio conto e poi aggiungeva
 melancolicamente.....

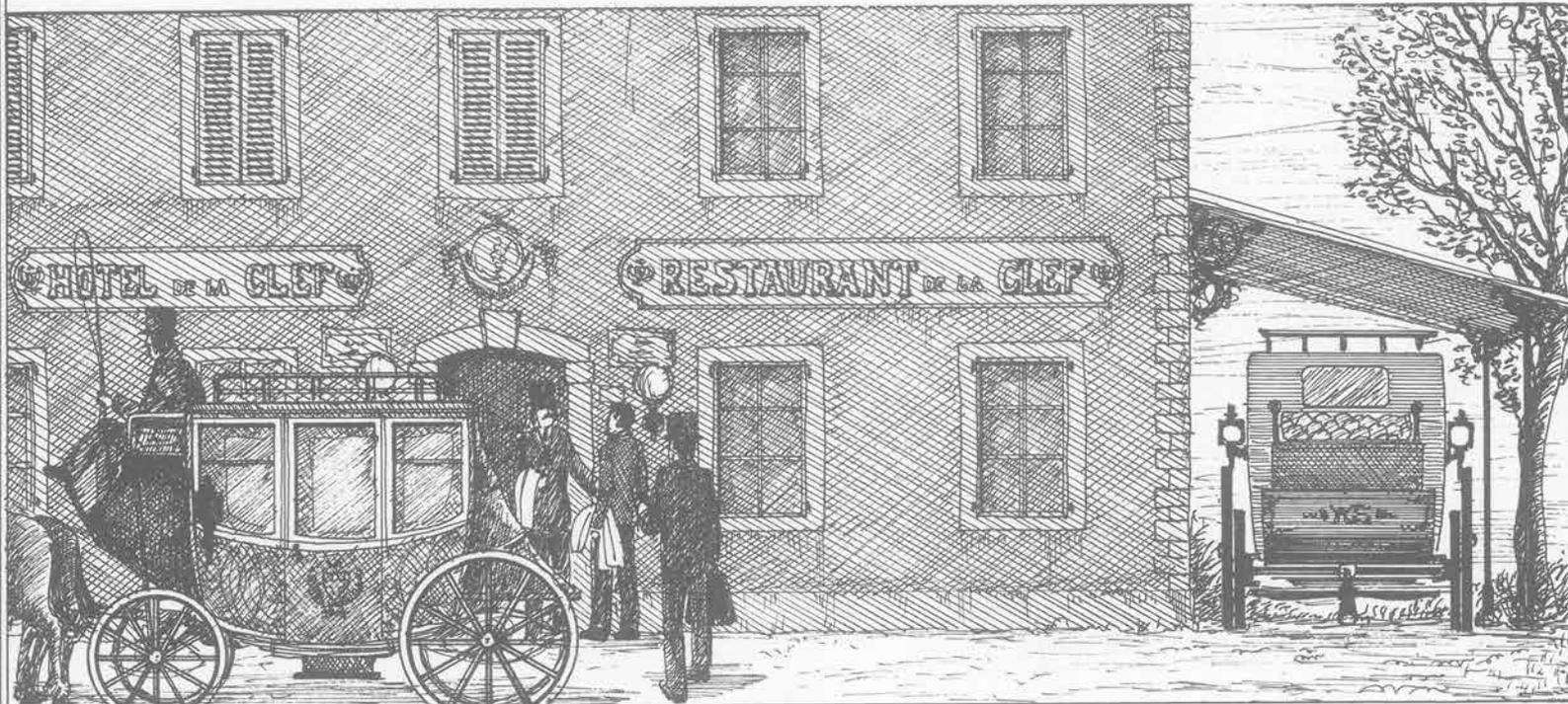


Peccato che sia così am-
 malato ; lo perderemo
 presto , non ne ha per
 sei mesi..

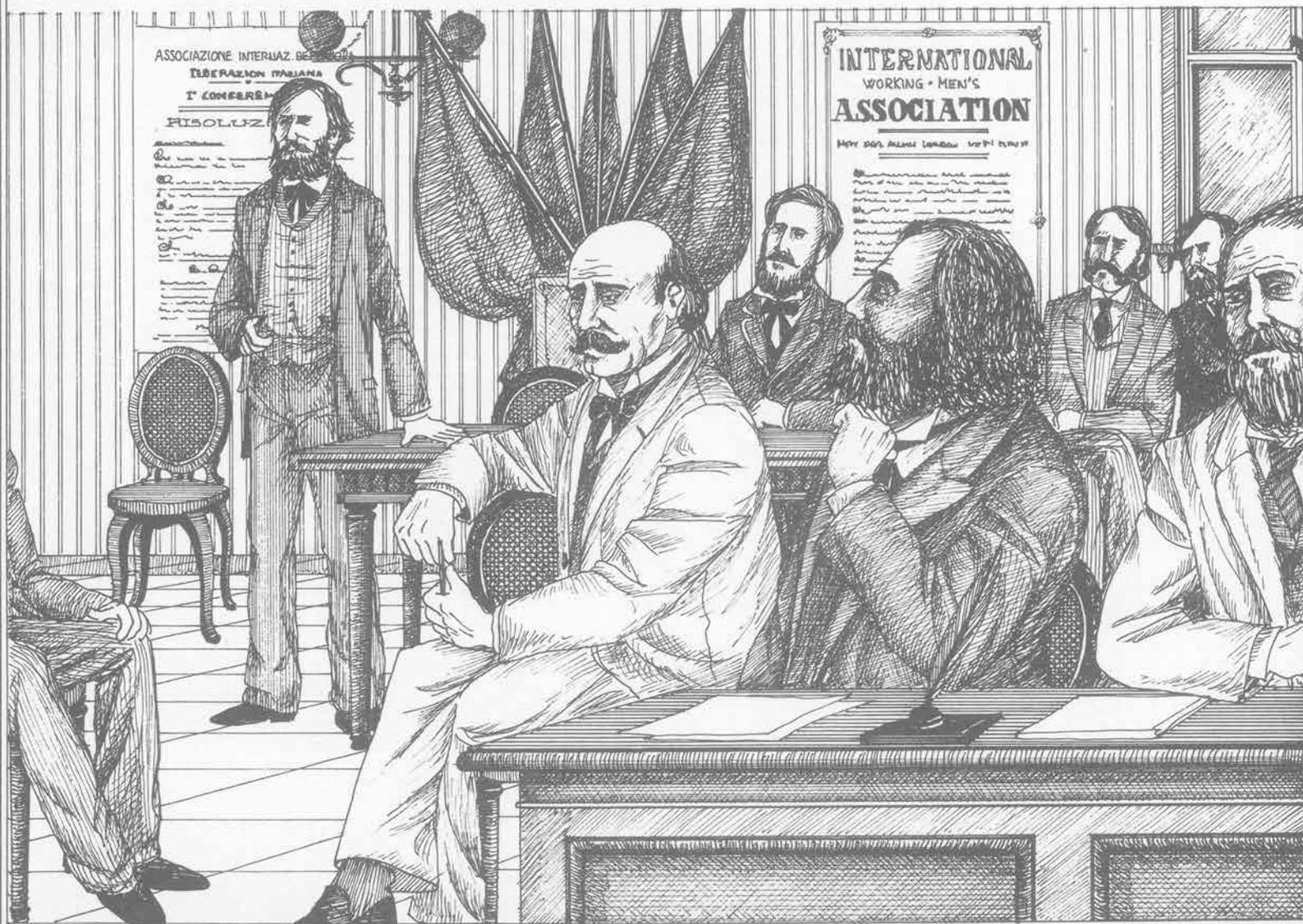


RÉPUBLIQUE FRANÇAISE
 Liberté Égalité Fraternité
 Association Internationale
 DES TRAVAILLEURS
 CONSEIL FÉDÉRAL DES RÉGIONS
 PARISIENNES
 Séances du Comité de Labor, Paris
 1888

QUEL GIOVANOTTO ALLE PRIME ARMI, TUTTO FELICE DI POTER ANDARE AL CONGRESSO E FORSE ANCHE ORGOGLIOSO DI FAR SENTIRE LA PROPRIA VOCE, E CONOSCERE BAKUNIN, E ERICO MALATESTA. L'ENTUSIASMO, L'INESPERIENZA, SPESSO L'INGENUITA', MA ANCHE L'IMMENZA VOLONTA' DEI SUOI 19 ANNI, BEN SI CONFONDONO CON LO SPIRITO DI UN'EPOCA COSI' PIENA DI AVVENIMENTI E SPERANZE INNOVATRICI. UNA SETTIMANA DOPO QUEL PRIMO INCONTRO CON BAKUNIN, MALATESTA E' PRESENTE ALLO STORICO CONGRESSO CHE A S. IMIER SANCISCE, IN MANIERA DEFINITIVA E NETTA, LA SEPARAZIONE DELL' INTERNAZIONALE TRA AUTORITARI - I MARXISTI - E ANTIAUTORITARI - GLI ANARCHICI -. UNA SCELTA ORMAI DOVEROSA, CHE VEDE DALLA PARTE ANTIAUTORITARIA LA STRAGRANDE MAGGIORANZA DELLE SEZIONI E FEDERAZIONI DEL NASCENTE MOVIMENTO OPERAIO.



LA CHIARA MATRICE LIBERTARIA, L'AUTONOMIA DELLE SEZIONI, L'ASSENZA DI QUALSIASI ORGANO DIRETTIVO, FANNO COINCIDERE QUEL 14 SETTEMBRE CON LA DATA DI NASCITA DEL MOVIMENTO ANARCHICO. SONO PRESENTI LE FEDERAZIONI E SEZIONI: ITALIANE - FRANCESI - SPAGNOLE - GIURASSIANE - OLANDESI E STATUNITENSIS.



E' IL GIOVANE E BRILLANTE CARLO CAFIERO A PRESENTARE I DELIBERATI DELLE SEZIONI ITALIANE CHE SI SONO RIUNITE A RIMINI IL 4-6 AGOSTO DELLO STESSO ANNO. ANCHE IN ITALIA L'INFLUENZA DI BAKUNIN, CHE ERA VISSUTO PER ALCUNI ANNI A FIRENZE E NAPOLI, E' ENORME; E LE SEZIONI ITALIANE DELL'INTERNAZIONALE SONO TRA LE PRIME A ROMPERE CON IL CONSIGLIO GENERALE, MANIPOLATO DA MARX ED ENGELS, ASSUMENDO UN ASSETTO DECISAMENTE ANTIAUTORITARIO CHE LE LIBERA DALLE PASTOIE RISORGIMENTALI DI TIPO REPUBBLICANO-MAZZINIANO E DAGLI INFLUSSI AUTORITARI-MARXISTI.



ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEI LAVORATORI FEDERAZIONE ITALIANA

I' CONFERENZA

RISOLUZIONE

Considerando,

Che la conferenza di Londra (settembre 1871) ha tentato di imporre colla sua Risoluzione IX a tutta l'Associazione Internazionale dei Lavoratori una speciale dottrina autoritaria, ch'è quella propriamente del partito Comunista tedesco.

Che il Consiglio generale è stato il promotore di tale fatto.

Che la detta dottrina dei comunisti autoritari è la negazione del sentimento rivoluzionario del proletariato italiano.

Che il Consiglio generale ha usato dei mezzi più indegni, come la calunnia e la mistificazione, al solo fine di ridurre tutta l'Internazionale alla unità della sua speciale dottrina comunista autoritaria.

Che il Consiglio generale ha colma la misura di sue indegnità con la sua Circolare privata, data a Londra il 5 marzo 1872, nella quale, seguendo la sua opera di calunnia e mistificazione, rivela tutta la sua libidine di autorità.

Che la reazione del Consiglio generale determinò il risentimento rivoluzionario dei Belgi, dei Francesi, degli Spagnoli, degli Slavi, degli Italiani, e di parte degli Svizzeri, e la proposta di soppressione del Consiglio e la riforma degli statuti generali.

Che il Consiglio generale non senza ragione ha convocato il Congresso Generale alla AIA. luogo il più distante possibile da questi paesi rivoluzionari.

Per queste ragioni

La Conferenza dichiara solennemente davanti a tutti i Lavoratori del mondo, che fin da questo momento la Federazione Italiana dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori rompe ogni solidarietà col Consiglio generale di Londra, affermando vieppiù la solidarietà economica con tutti i Lavoratori e propone a tutte quelle Sezioni, che non partecipano ai principi autoritari del Consiglio generale, d'inviare il 25 Settembre 1872 i loro Rappresentanti non alla AIA ma a NEUCHÂTEL Svizzera per aprire nel giorno stesso il Congresso Generale Antiautoritario. **Rimini 6 Agosto 1872**

È votato all'unanimità dai Rappresentanti delle Sezioni di Napoli, Sciacca di Sicilia, Mantova, Siena, Ravenna, Bologna, Firenze, Rimini, Imola, Roma, Lugo, S. Potito, Fusignano, Mirandola, S. Giovanni in Persiceto, Fano, Fermo, Senigallia, S. Arcangelo, Forlì e delle provincie dell'Umbria.

PER LA CONFERENZA

il presidente

Carlo Cafiero

il segretario

Andrea Costa

BAKUNIN, IL BARBARO DEL NORD SENZA DIO E SENZA PATRIA, TRIONFA SU MARX E IL SUO "SOCIALISMO SCIENTIFICO". COME ARRIVARE AL FINE ULTIMO, AL SOGNO MILLENARISTICO DI UNA SOCIETA' EGUALITARIA E SENZA SFRUTTAMENTO? LO SFRUTTAMENTO, CHE PER MARX E' LA CAUSA DELLA DISUGUAGLIANZA, PER BAKUNIN NON E' CHE UN'APPLICAZIONE STORICA, UN EFFETTO DELLA DISUGUAGLIANZA DETERMINATA DALLA GERARCHIA, DALL'APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO DI AUTORITA', DALLA FORMAZIONE E DALL'ESISTENZA DEL POTERE. BISOGNA DUNQUE ABOLIRE IL POTERE IN QUANTO TALE!

Dalle sezioni italiane ci giunge ancora una volta conferma di ciò che tutti noi pensiamo e che, già lo scorso anno, la sezione del Giura Svizzero, nella circolare di Soinvillier, espresse chiaramente - La società futura - dicemmo - altro non deve essere che l'estensione dell'universalità dell'organizzazione che l'Internazionale si sarà data.....

L'internazionale, embrione della futura società umana, deve essere fin d'ora l'immagine fedele dei nostri principi di libertà e federazione. E deve rigettare dal suo seno ogni principio che tenda all'autorità e alla dittatura. Noi amiamo la libertà al punto di volerla completa e intera; ne vogliamo la realtà e non la finzione. Non vi è dunque altri mezzi per emancipare i popoli economicamente e politicamente, e dar loro benessere e libertà, che abolire lo stato, tutti gli stati!



A CONCLUSIONE DEI LAVORI IL 16 SETTEMBRE LA RISOLUZIONE FINALE DEL CONGRESSO TRACCIA LA PREMessa ESSENZIALE DEL PROGRAMMA ANARCHICO UNA BASE TEORICA E PRATICA ALLA QUALE L'ANARCHISMO SARA' PER SEMPRE LEGATO.

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEI LAVORATORI

ST. IMIER 16 settembre 1872

RISOLUZIONE SULL'AZIONE POLITICA DEL PROLETARIATO

Considerando:

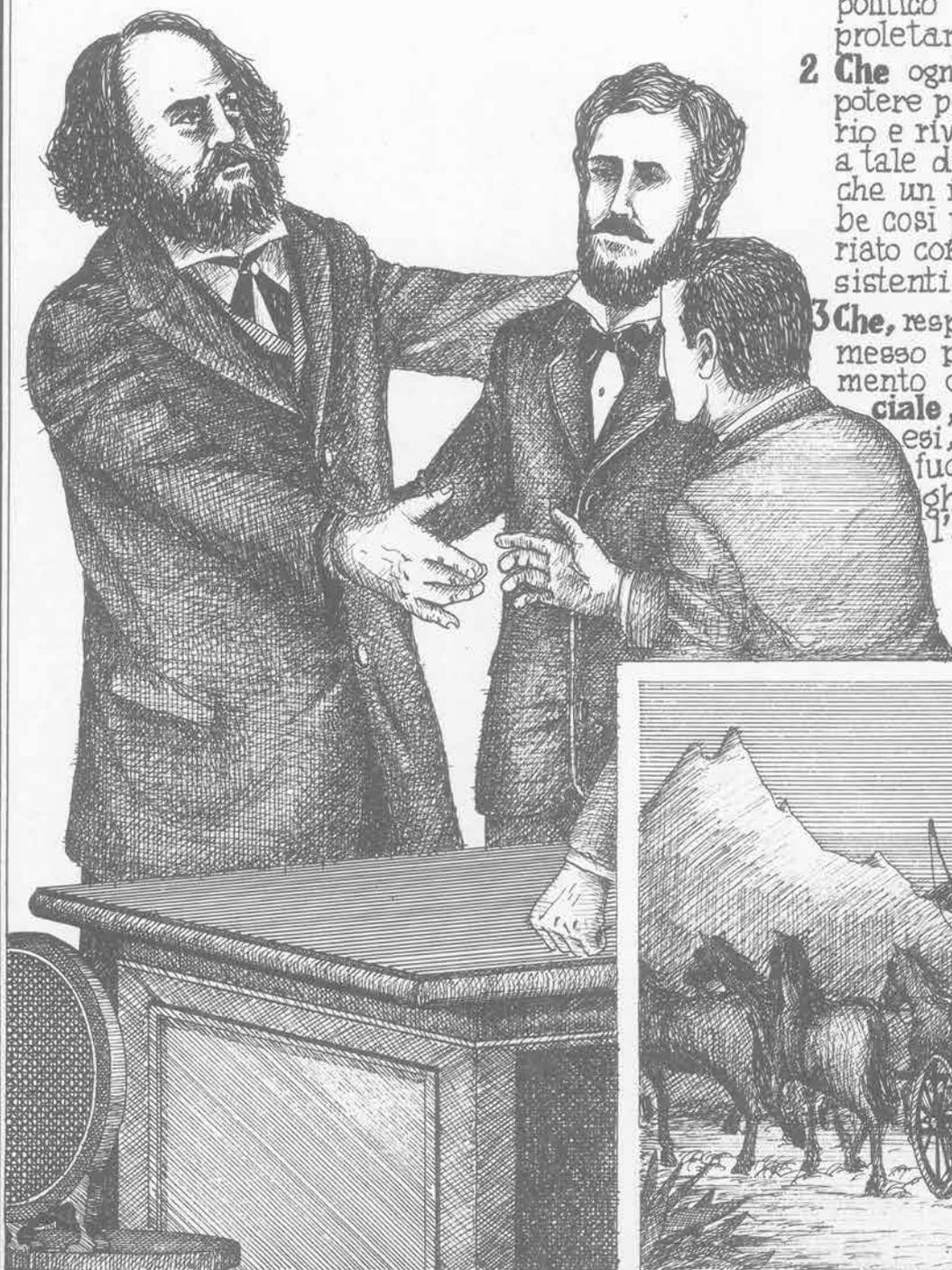
Che voler imporre al proletariato una linea di condotta o un programma politico uniforme, come la via unica che possa condurlo alla sua emancipazione sociale è una pretesa tanto assurda quanto reazionaria;

Che nessuno ha il diritto di privare le sezioni e federazioni autonome del diritto incontestabile

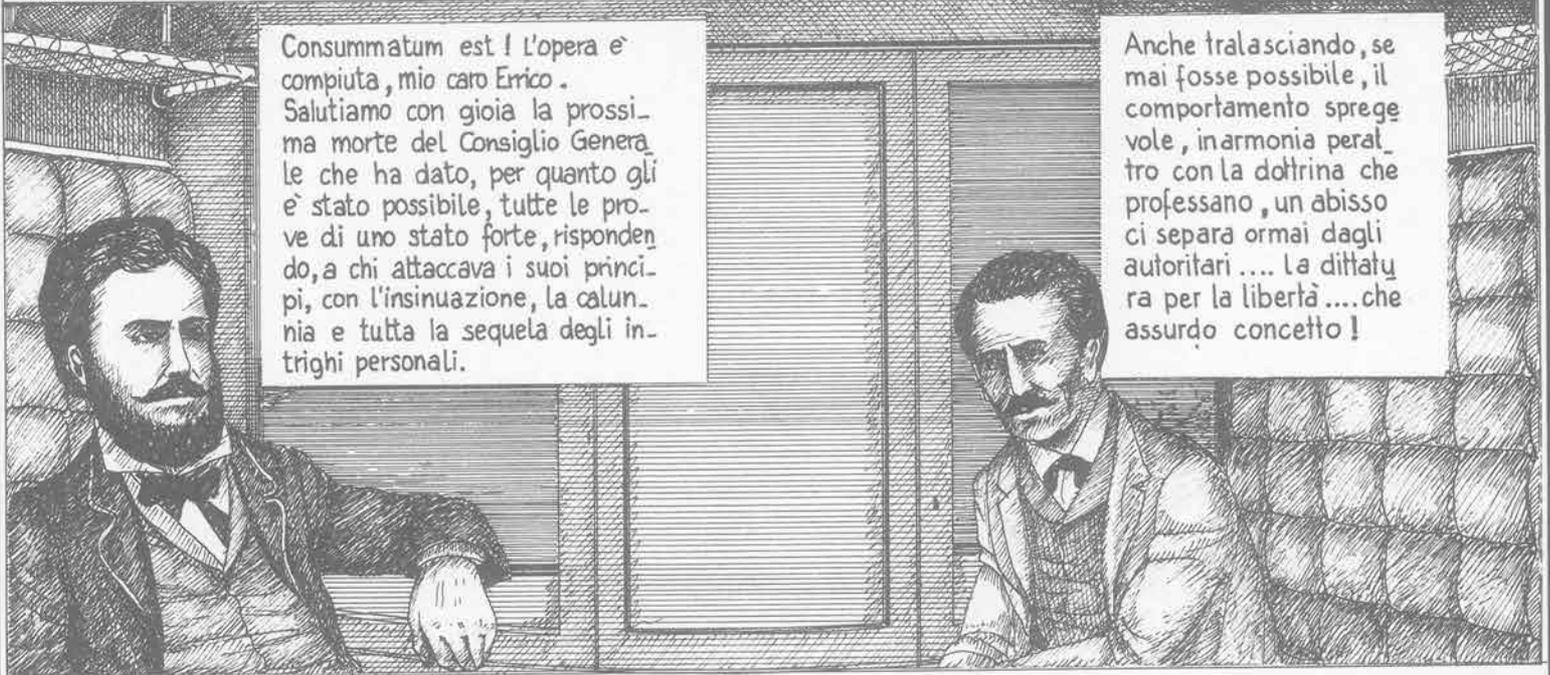
di determinare da se stesse e seguire la linea di condotta politica che crederanno la migliore, e che ogni tentativo simile di condurrebbe fatalmente al più rivoltante dogmatismo; **Che** ogni organizzazione politica non può essere altro che l'organizzazione del dominio a profitto d'una classe ed a detrimento delle masse, e che il proletariato, se volesse impadronirsi del potere, diventerebbe pur esso una classe dominante e sfruttante:

Il congresso riunito a Saint-Imier dichiara:

- 1 Che** la distruzione di ogni potere politico è il primo dovere del proletariato;
- 2 Che** ogni organizzazione d'un potere politico sedicente provvisorio e rivoluzionario per giungere a tale distruzione non può essere che un inganno di più e sarebbe così pericolosa per il proletariato come tutti i governi oggi esistenti;
- 3 Che**, respingendo ogni compromesso per giungere al compimento della **Rivoluzione Sociale**, i proletari di tutti i paesi, devono stabilire, all'infuori di ogni politica borghese, la solidarietà dell'azione rivoluzionaria.



LA VITA DI MALATESTA SARA' PER ANNI LEGATA A QUELLA DI CAFIERO, TRA L'ALTRO CARLO, PIU' ANZIANO DI SEI ANNI, E' PIU' COLTO E FORMATO. ATTRAVERSO LUI ENGELS AVEVA TENTATO DI CONTRASTARE L'INFLUENZA DI BAKUNIN IN ITALIA, MA BEN PRESTO CAFIERO ABBANDONERA' ENGELS ED IL CONSIGLIO GENERALE DIVENTANDO UNO DEI PIU' ACCESI SOSTENITORI DELL'ANARCHISMO.



Consummatum est! L'opera e' compiuta, mio caro Enrico. Salutiamo con gioia la prossima morte del Consiglio Generale che ha dato, per quanto gli e' stato possibile, tutte le prove di uno stato forte, rispondendo, a chi attaccava i suoi principi, con l'insinuazione, la calunnia e tutta la sequela degli intrighi personali.

Anche tralasciando, se mai fosse possibile, il comportamento spregevole, inarmonia peraltro con la dottrina che professano, un abisso ci separa ormai dagli autoritari.... La dittatura per la liberta'.... che assurdo concetto!

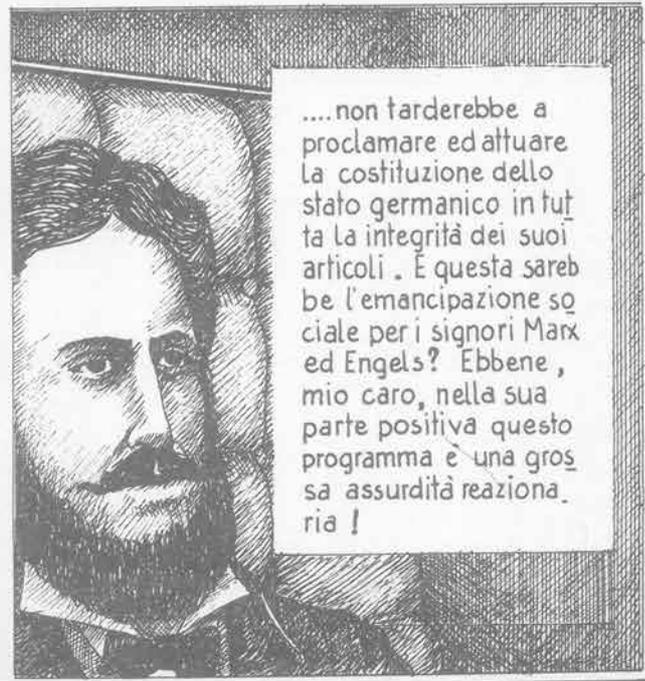


Tutti vogliamo conquistare, o meglio rivendicare il capitale alla collettività, ed all'uomo si propongono due modi diversi. Gli uni consigliano un colpo di mano alla rocca principale, lo stato, caduta la quale in mano ai nostri, la porta del capitale sarà aperta a tutti; mentre gli altri (gli anarchici) avvisano di abbattere tutti insieme ogni ostacolo e d'impossessarsi collettivamente di fatto di quel capitale. Noi siamo schierati coi secondi. La teoria delle circostanze determinanti che i signori Marx ed Engels sanno così bene sviluppare, non giunge a determinare nel loro spirito il dubbio sulla natura dell'opera che compirebbero una volta insediati al potere?

Non basta dire siamo tutti per la libertà e l'uguaglianza, se si vuole ottenerla davvero bisogna impiegare i mezzi adatti al suo conseguimento. E questi mezzi non sono arbitrari, ma derivano necessariamente dal fine cui si mira e dalle circostanze nelle quali si lotta, giacché ingannandosi nella scelta dei mezzi non si raggiungerebbero il fine proposti, ma un altro magari opposto. Conseguenza naturale, necessaria dei mezzi adoperati, Libertà solo con la libertà, mezzo e fine della opera nostra.

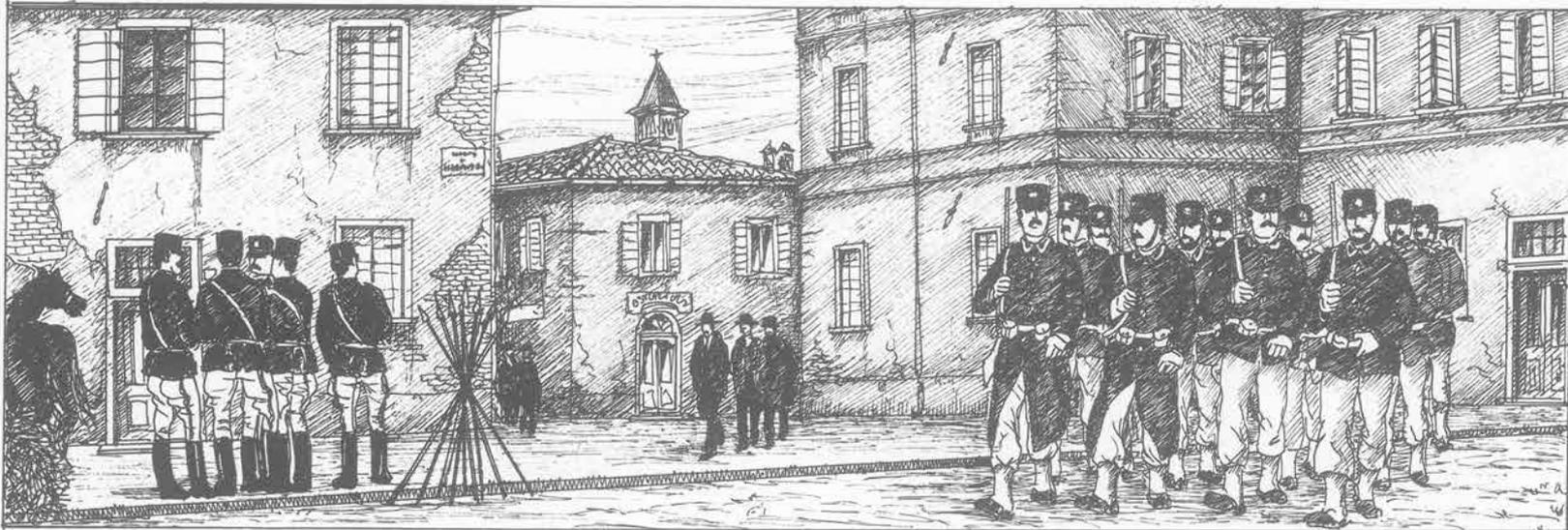


Ma a parte questo, io stimo veramente che accettando il programma comunista tedesco non avremmo potuto far niente di meglio che farci strada sino al parlamento del Regno di Italia come "avvocati del proletariato". E il popolo non avrebbe che da stringersi compatto intorno allo stato che si fatalmente incoraggiato non tarderebbe...



....non tarderebbe a proclamare ed attuare la costituzione dello stato germanico in tutta la integrità dei suoi articoli. E questa sarebbe l'emancipazione sociale per i signori Marx ed Engels? Ebbene, mio caro, nella sua parte positiva questo programma è una grossa assurdità reazionaria!

IL CONGRESSO DI S. IMIER IMPRIME UN ULTERIORE SLANCIO AL GIÀ ACCESSO ENTUSIASMO RIVOLUZIONARIO DEGLI INTERNAZIONALISTI ITALIANI. MA LA GUERRA ALL'INTERNAZIONALE È STATA DICHIARATA. IL BORGO ROMAGNOLO DI MIRANDOLA VIENE OCCUPATO MILITARMENTE DALLE FORZE DELL'ORDINE PER IMPEDIRE IL II° CONGRESSO, ANNUNCIATO DA COSTA - SEGRETARIO DELLA COMMISSIONE DI CORRISPONDENZA - PER IL 15 MARZO 1873. MA È GIÀ DALL'ARRESTO DELL'INTERNAZIONALISTA CELSO CERETTI, A CUI ERA STATO SEQUESTRATO TUTTO IL CARTEGGIO DEL CONGRESSO, CHE SI È DECISO DI SPOSTARE PRECIPITOSAMENTE LA SEDE DELL'INCONTRO A BOLOGNA.



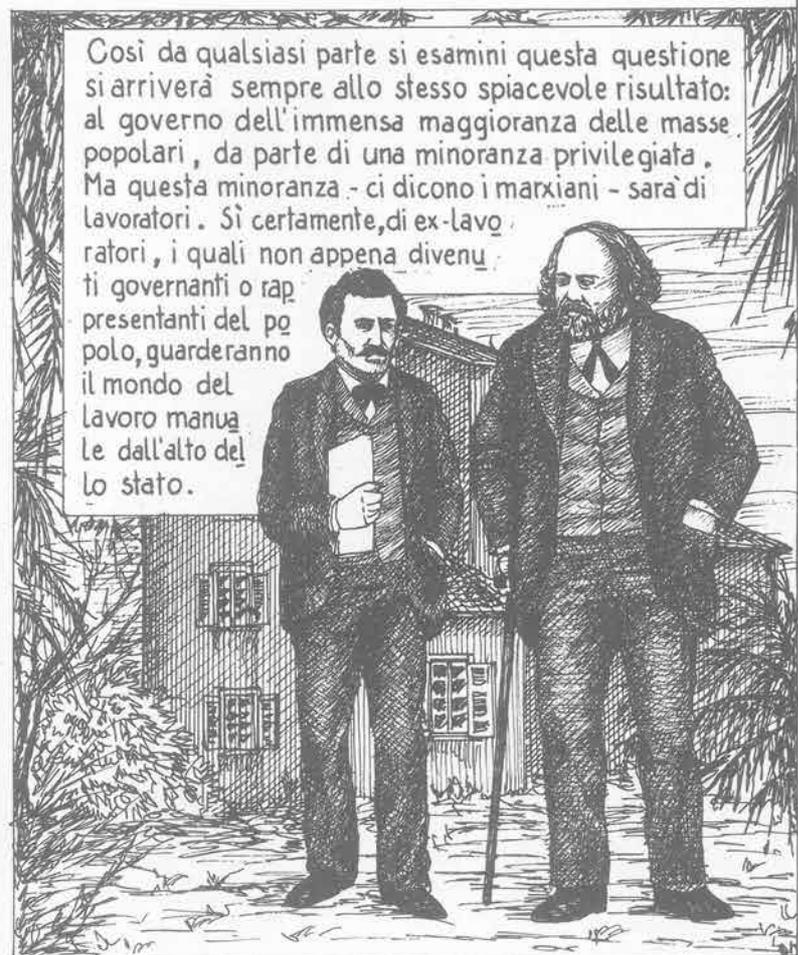
A BOLOGNA, NELLA FABBRICA IN DISUSO SCELTA PER L'INCONTRO, LA MATTINA DEL 15 MARZO SONO PRESENTI 53 INTERNAZIONALISTI DELEGATI DI 150 SEZIONI. NELLA DICHIARAZIONE FINALE DEL GIORNO 18 SI LEGGE: "IL CONGRESSO SI DICHIARA ATEO E MATERIALISTA ANARCHICO E FEDERALISTA." MA NÈ COSTA, MALATESTA, CAFIERO E NEGRI PARTECIPANO ALLA STESURA DEL DOCUMENTO: L'IMPROVVISA IRRUZIONE DELLA POLIZIA LI AVEVA SORPRESI, CON ALTRI COMPAGNI, NELLA SEDE DELLA FEDERAZIONE BOLOGNESE LA SERA DEL 16 MARZO.



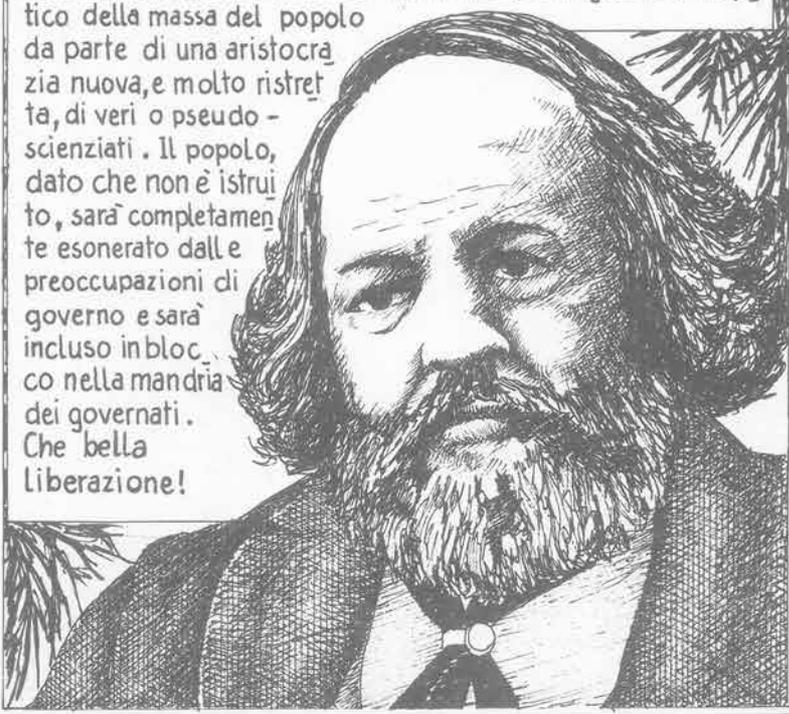
L'ARRESTO E' DI BREVE DURATA E NEL LUGLIO MALATESTA E' A LOCARNO. LA FEDE, LA FEBBRE DELL'AZIONE, IL DIAVOLO IN CORPO CHE BAKUNIN, ANCHE SE ORMAI VECCHIO, SA INFONDERE LO AFFASCINANO.
 "IO FUI BAKUNINISTA COME LO FURONO TUTTI I MIEI COMPAGNI - SCRIVEVA 50 ANNI DOPO - E OGGI DA LUNGI ANNI NON MI DIREI PIU' TALE. LE IDEE SI SONO SVILUPPATE E MODIFICATE, MA LE TEORIE SONO CONCETTI INCERTI E MUTABILI, E BAKUNIN RESTA, MALGRADO TUTTI I POSSIBILI DISSIDI, IL NOSTRO GRANDE MAESTRO E IL NOSTRO FORTE ISPIRATORE!"

secondo noi il proletariato, una volta impadronitosi dello stato dovrà immediatamente distruggerlo, in quanto eterna prigione delle masse popolari; ma secondo la teoria del signor Marx, il popolo non solo non deve distruggerlo, ma deve invece confermarlo e rafforzarlo e rimetterlo in questa forma a disposizione dei suoi benefattori, tutori e maestri, capi del partito comunista, vale a dire del signor Marx e dei suoi amici che solo allora cominceranno a liberarlo a modo loro. Centralizzeranno le redini del potere in un pugno di ferro, perché il popolo ignorante esige una tutela molto energica; istituiranno un'unica banca di stato, che concentrerà nelle proprie mani tutto il commercio e l'industria, l'agricoltura e anche la produzione scientifica, e divideranno la massa del popolo in due eserciti: uno industriale e l'altro agricolo, sotto il diretto comando degli ingegneri di stato che formeranno una nuova casta privilegiata politico-scientifica.....

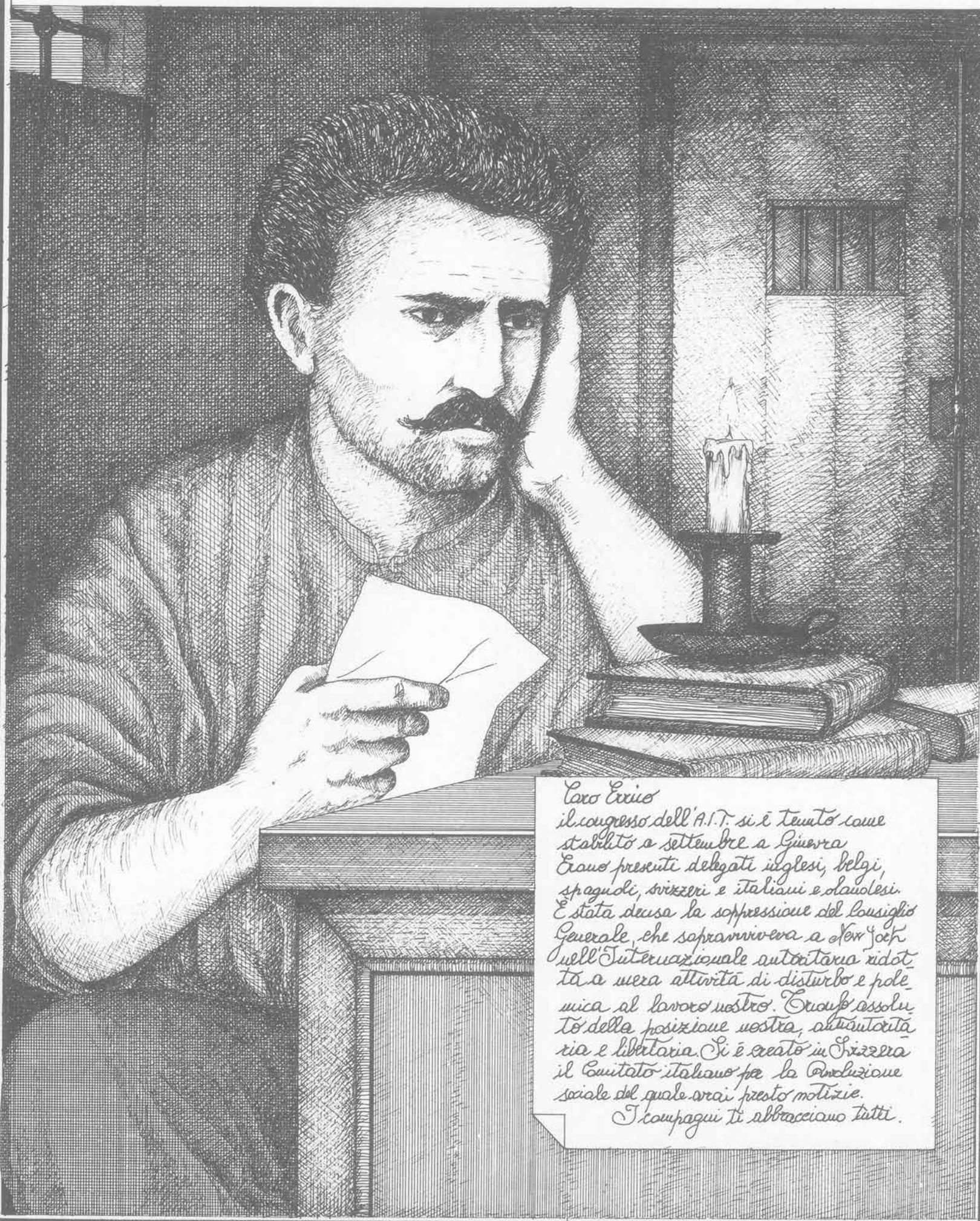
Così da qualsiasi parte si esamini questa questione si arriverà sempre allo stesso spiacevole risultato: al governo dell'immensa maggioranza delle masse popolari, da parte di una minoranza privilegiata. Ma questa minoranza - ci dicono i marxiani - sarà di lavoratori. Sì certamente, di ex-lavoratori, i quali non appena divenuti governanti o rappresentanti del popolo, guarderanno il mondo del lavoro manuale dall'alto dello stato.



Non rappresenteranno più da quel momento il popolo, ma se stessi e le proprie pretese di voler governare il popolo. Chi può dubitare di ciò non sa niente della natura umana. Ma questi eletti saranno socialisti ardenti, convinti e per di più scientifici. Queste parole: "socialisti scientifici", e "socialismo scientifico", che si incontrano costantemente nelle opere dei lassalliani e dei marxiani, provano per sé stesse che il così detto stato popolare non sarà nient'altro che il governo dispotico della massa del popolo da parte di una aristocrazia nuova, e molto ristretta, di veri o pseudo-scientifici. Il popolo, dato che non è istruito, sarà completamente esonerato dalle preoccupazioni di governo e sarà incluso in blocco nella mandria dei governati. Che bella Liberazione!



MALATESTA, RIENTRATO DA TRE GIORNI IN ITALIA, VIENE ARRESTATO E, SENZA MOTIVO, IMPRIGIONATO PER BEN SEI MESI, DAL LUGLIO '73 AL GENNAIO '74. IN SPAGNA NEL FRATTEMPO SCOPPIANO DEI MOTI INSURREZIONALI, A CARTAGENA VIENE PROCLAMATA LA COMUNE E PRESTO - CHI LO DUBITAVA? - SAREBBE ARRIVATA LA RIVOLUZIONE "SPESSO SI ANDAVA IN PRIGIONE - RICORDERA' MALATESTA MOLTI ANNI DOPO - MA SE NE USCIVA CON PIU' LENA DI PRIMA : LE PERSECUZIONI NON FACEVANO CHE RINFOCOLARE IL NOSTRO ENTUSIASMO". E LE NOTIZIE ANCHE IN CARCERE RUSCIVANO A FILTRARE



Carlo Rosselli
 il congresso dell'A.I.T. si è tenuto come stabilito a settembre a Ginevra
 Erano presenti delegati inglesi, belgi, spagnoli, svizzeri e italiani e danolesi.
 È stata decisa la soppressione del Consiglio Generale, che sopravviveva a New York
 dell'Internazionale autoritaria ridotta a mera attività di disturbo e polemica al lavoro nostro. Group absolute della posizione nostra, autoritaria e libertaria. Si è creato in Svizzera il Comitato italiano per la rivoluzione sociale del quale ora presto notizie.
 I compagni ti abbracciano tutti.

**Il
”Comitato Italiano
per la
Rivoluzione Sociale,,**

NELL'INVERNO 1873-74 LA CARESTIA E L'AUMENTO DEI PREZZI DEI VIVERI PROVOCANO SCIOPERI E AGITAZIONI CHE, NONOSTANTE LA DURA REPRESSIONE E LE VESSATORIE MISURE PREVENTIVE, SI ESTENDONO IN TUTTA ITALIA. IL "COMITATO ITALIANO PER LA RIVOLUZIONE SOCIALE", CHE SI ERA FORMATO NEL DICEMBRE 1873 AD OPERA DI BAKUNIN CAFFERO E COSTA, DA' INIZIO AD UNA VASTA MOBILITAZIONE A FIANCO DELLE CLASSI OPPRESSE.

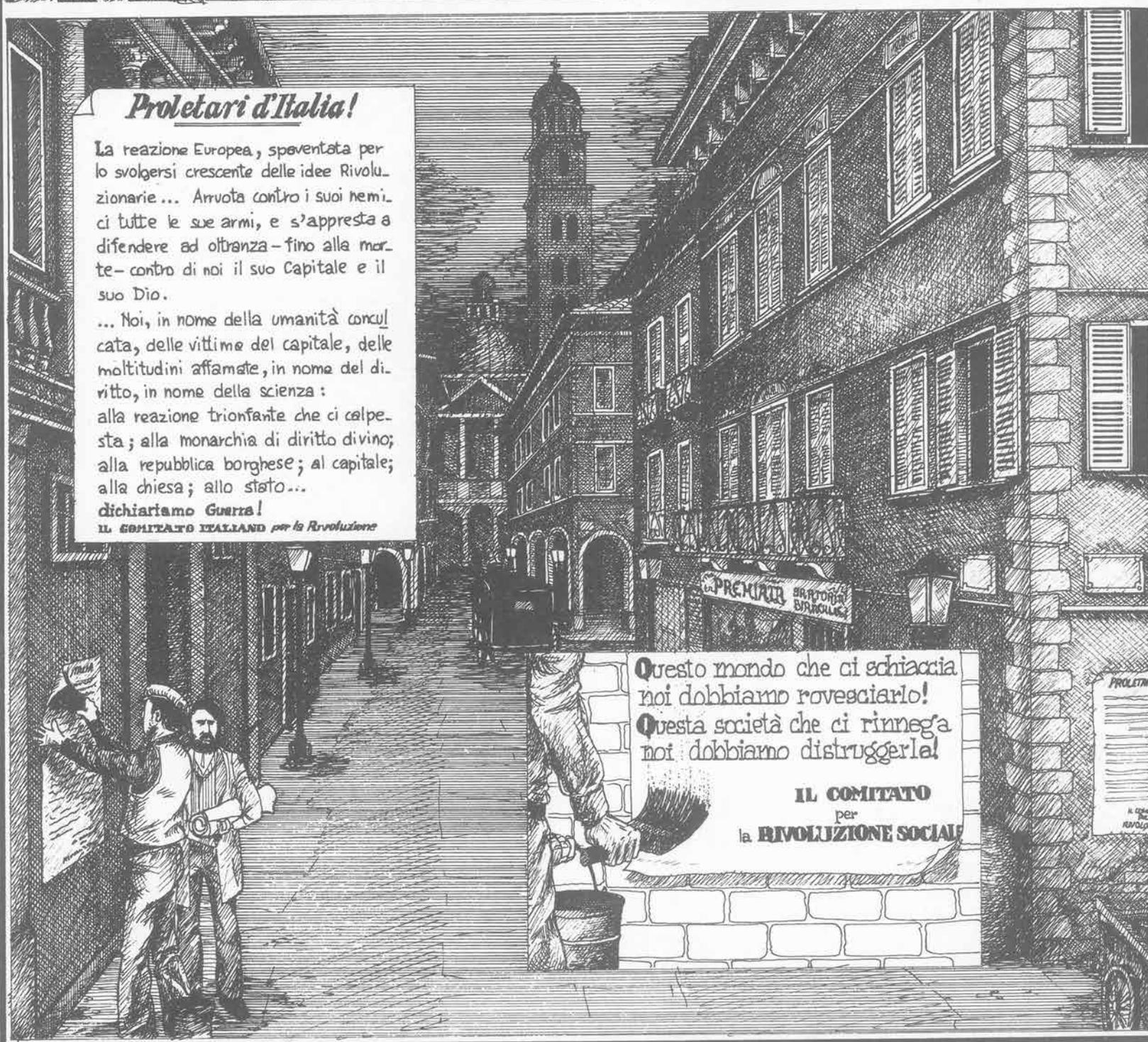


Proletari d'Italia!

La reazione Europea, spaventata per lo svolgersi crescente delle idee Rivoluzionarie... Arruota contro i suoi nemici tutte le sue armi, e s'appresta a difendere ad oltranza - fino alla morte - contro di noi il suo Capitale e il suo Dio.

... Noi, in nome della umanità conculcata, delle vittime del capitale, delle moltitudini affamate, in nome del diritto, in nome della scienza: alla reazione trionfante che ci calpesta; alla monarchia di diritto divino; alla repubblica borghese; al capitale; alla chiesa; allo stato...
dichiariamo Guerra!

IL COMITATO ITALIANO per la Rivoluzione

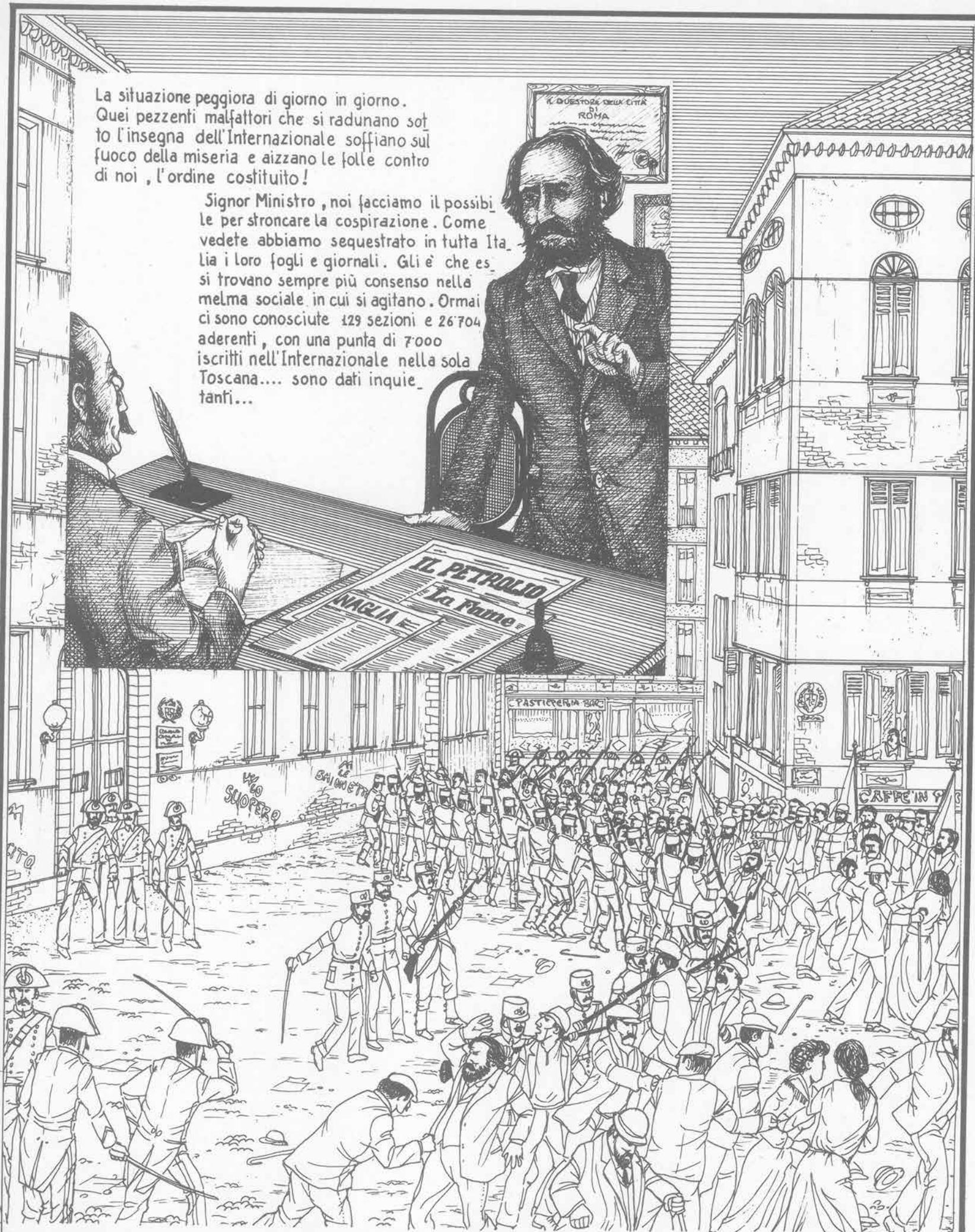


Questo mondo che ci schiaccia
noi dobbiamo rovesciarlo!
Questa società che ci rinnega
noi dobbiamo distruggerla!

IL COMITATO
per
la RIVOLUZIONE SOCIALE

La situazione peggiora di giorno in giorno. Quei pezzenti malfattori che si radunano sotto l'insegna dell'Internazionale soffiano sul fuoco della miseria e aizzano le folle contro di noi, l'ordine costituito!

Signor Ministro, noi facciamo il possibile per stroncare la cospirazione. Come vedete abbiamo sequestrato in tutta Italia i loro fogli e giornali. Gli è che essi si trovano sempre più consenso nella melma sociale in cui si agitano. Ormai ci sono conosciute 129 sezioni e 26704 aderenti, con una punta di 7000 iscritti nell'Internazionale nella sola Toscana.... sono dati inquietanti...



LA CRISI ECONOMICA SI RIACUTIZZA MAGGIORMENTE NELLA PRIMAVERA E NELL'ESTATE, PROVOCANDO LA REAZIONE POPOLARE. UN'ONDATA DI TUMULTI E SCIOPERI PERCORRE LA PENISOLA: A ROMA (MARZO)-CREMONA (APRILE)-BRESCIA-PARMA-PADOVA-FAENZA. IL 6 LUGLIO SI SVOLGONO DIMOSTRAZIONI CONTRO IL CARO-VIVERI A PISA, RIMINI E PRATO. IL 7 LUGLIO A LIVORNO, ANCORA A PISA (16 ARRESTI) ED AREZZO. L'8 LUGLIO A SPOLITO CON NUOVI ARRESTI. IL 13 A RAVENNA. IL 20 SCIOPERANO AD ANCONA ANCHE I BECCHINI....

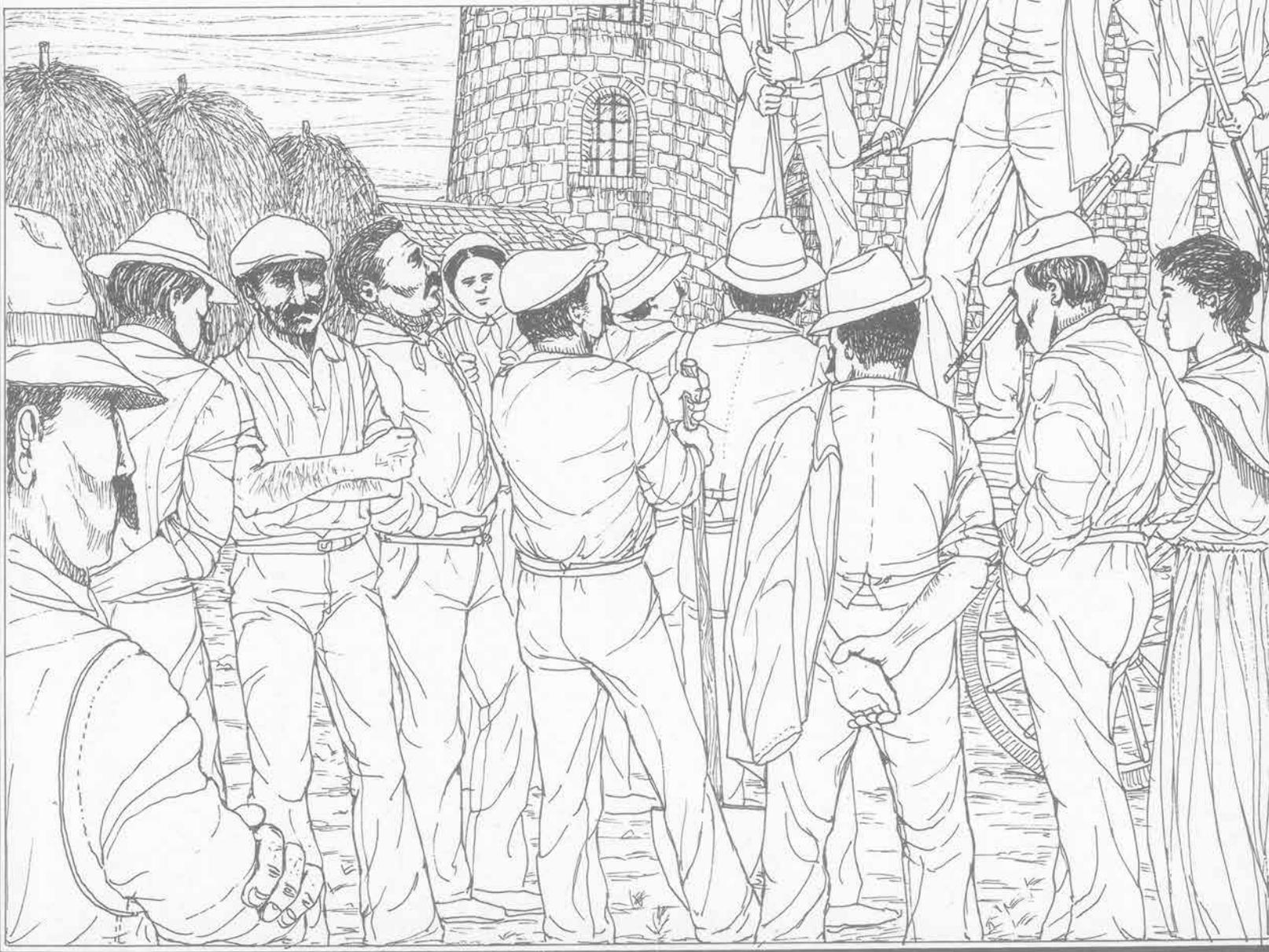
LA SITUAZIONE È MATURA. IL "COMITATO PER LA RIVOLUZIONE SOCIALE" DECIDE DI DARE IL SEGNALE AD UNA INSURREZIONE PER I PRIMI DI AGOSTO. COSTA SI RECA A NAPOLI PER DISCUTERE CON MALATESTA, USCITO DA POCO DAL CARCERE, IL PIANO INSURREZIONALE CHE DOVRÀ SVILUPParsi QUASI CONTEMPORANEAMENTE A BOLOGNA, FIRENZE E TARANTO. BANDA ARMATE DOVRANNO IMPADRONIRSI DEI PUNTI PIÙ IMPORTANTI DELLE CITTÀ E, CON L'AUTO DEL POPOLO, INNALZARE LE BARRICATE E PROCLAMARE LA COMUNE.

MALATESTA VIENE INCARICATO DI ORGANIZZARE I MOTI NELLE PUGLIE. AI PRIMI DI AGOSTO, COME STABILITO, TUTTO È PRONTO. DA NAPOLI ERANO STATI SPEDITI 150 FUCILI CHE DOVEVANO ESSERE A TARANTO PER IL 5 AGOSTO. ALCUNE LOCOMOTIVE ERANO PRONTE PER TRASPORTARE LA BANDA VERSO LE MONTAGNE NEL CASO FOSSE FALLITO IL PROGETTATO COLPO DI MANO SU TARANTO. MA I 300 UOMINI PREVISTI NON SI PRESENTANO ALL'APPUNTAMENTO E L'11 AGOSTO SOLTANTO 6 SONO GLI INTERNAZIONALISTI CHE SI RITROVANO A CASTEL DEL MONTE, NEI PRESSI DELLA CELEBRE ROCCA ANGIOINA.

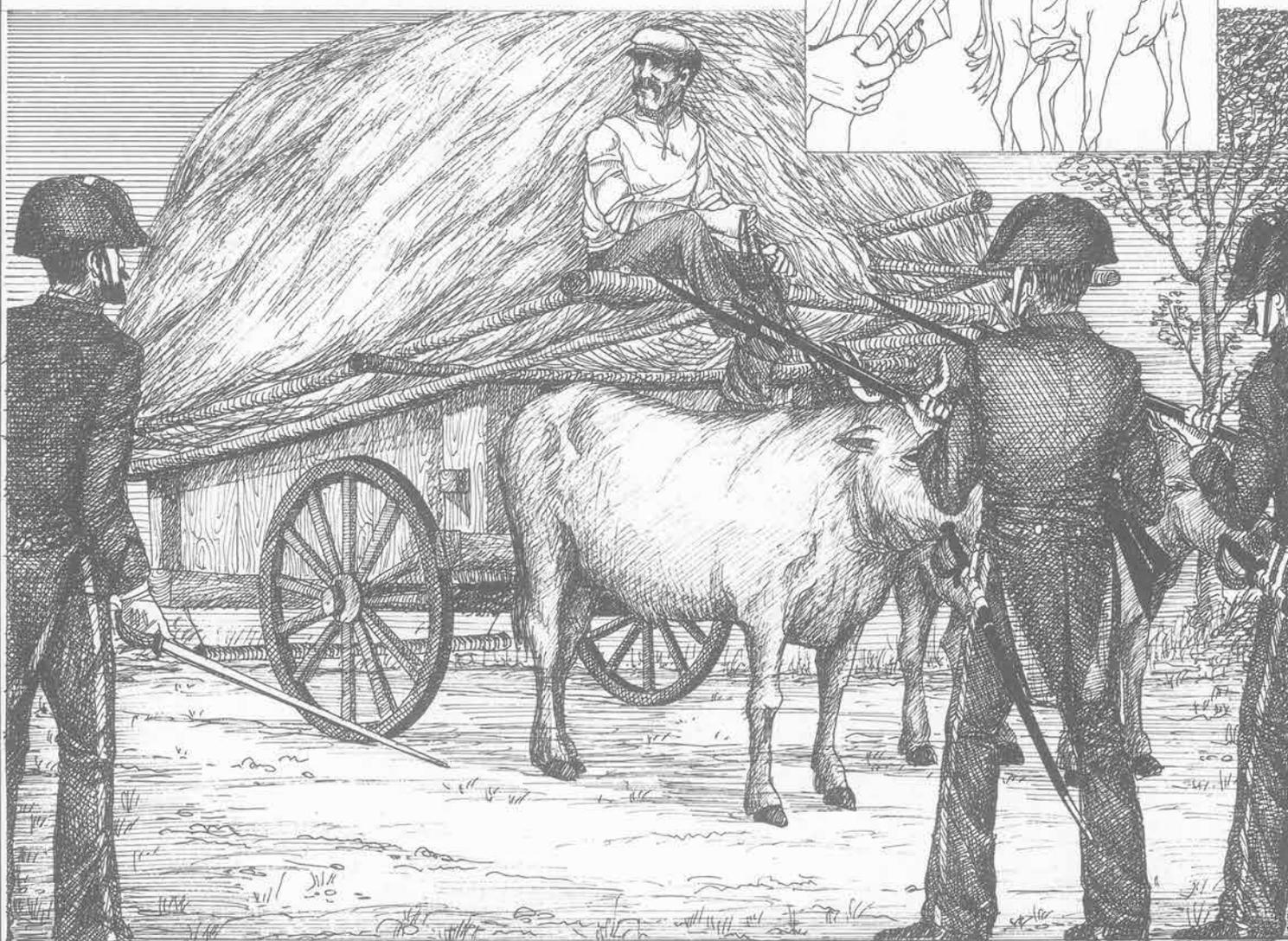
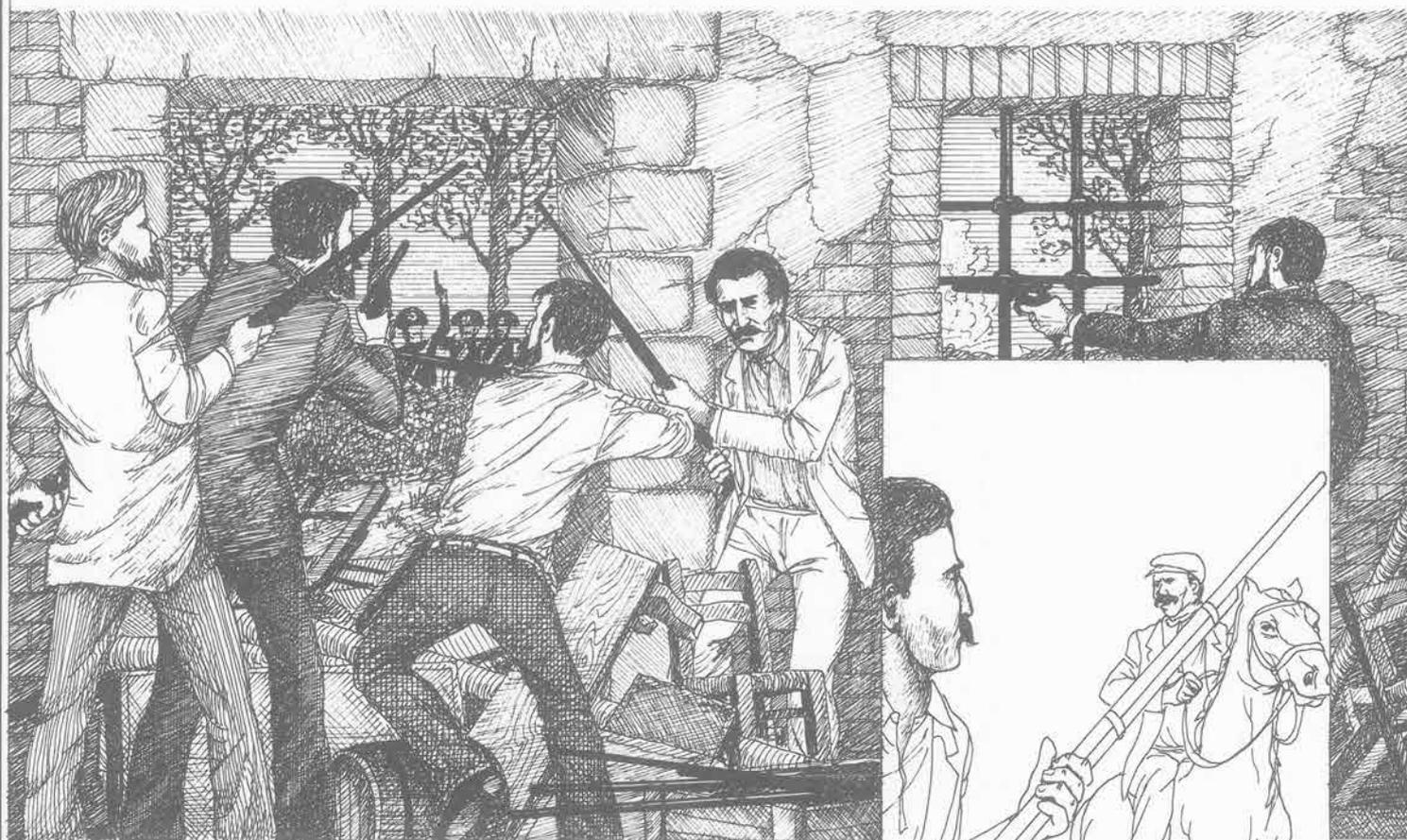
È giunto il momento di mostrare pratticamente al popolo quello che i socialisti vogliono. Il proletariato non chiede che una rivoluzione immediata. Persino i repubblicani vogliono unirsi a noi e Bakunin, seppur vecchio, vuole partecipare.



Bisogna approfittare di questa occasione e applicare subito il comunismo non dando ascolto alle promesse, pigliando di retta mano il possesso della roba, occupando le case, la terra e le officine. Che ne direste voi se i signori si volessero impadronire dell'aria per servirsene essi e farcela pagare poi con stenti e sudori? ... In quanto ai carabinieri e l'esercito, che ci stanno per tenere a freno il popolo e assicurare la tranquillità dei signori, sapremo ben rispondere. I fucili sappiamo spararli anche noi!

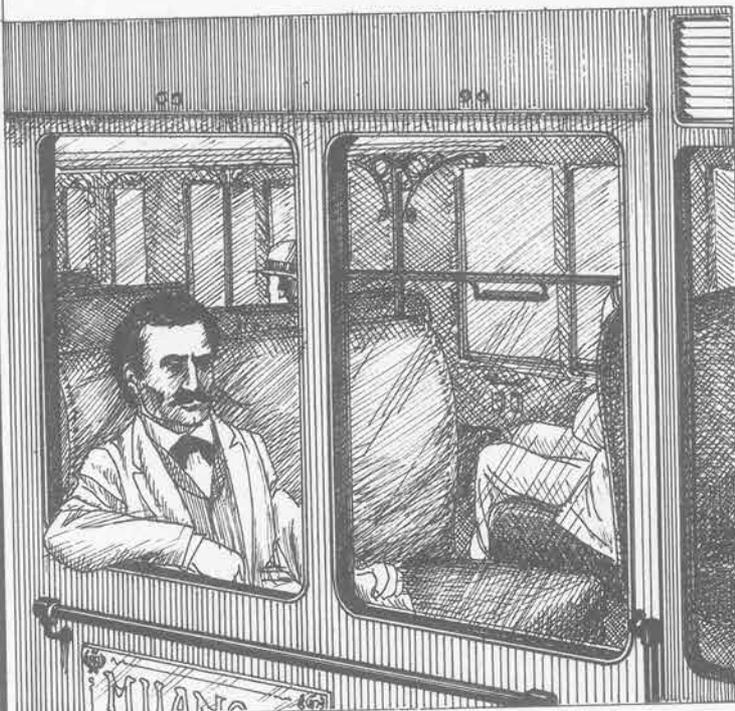


L'ARRIVO DEI CARABINIERI BEN PRESTO COSTRINGE GLI INTERNAZIONALISTI A RIFUGIARSI TRA LE ROVINE DEL CASTELLO PER MEGLIO DIFENDERSI. LA SITUAZIONE E' GRAVE : ANCHE UN REGGIMENTO DI SOLDATI LI STA ACCERCHIANDO. FORTUNATAMENTE UN AMICO GIUNTO A CAVALLO LI AVVERTE CHE UN CONTADINO, UN PICCOLO PROPRIETARIO DELLA ZONA, HA ACCONSENTO A NASCONDERE QUEI "PAZZI" NEL SUO CARRO DA Fieno E FAR PASSARE LORO L'ACCKERCHIAMENTO.



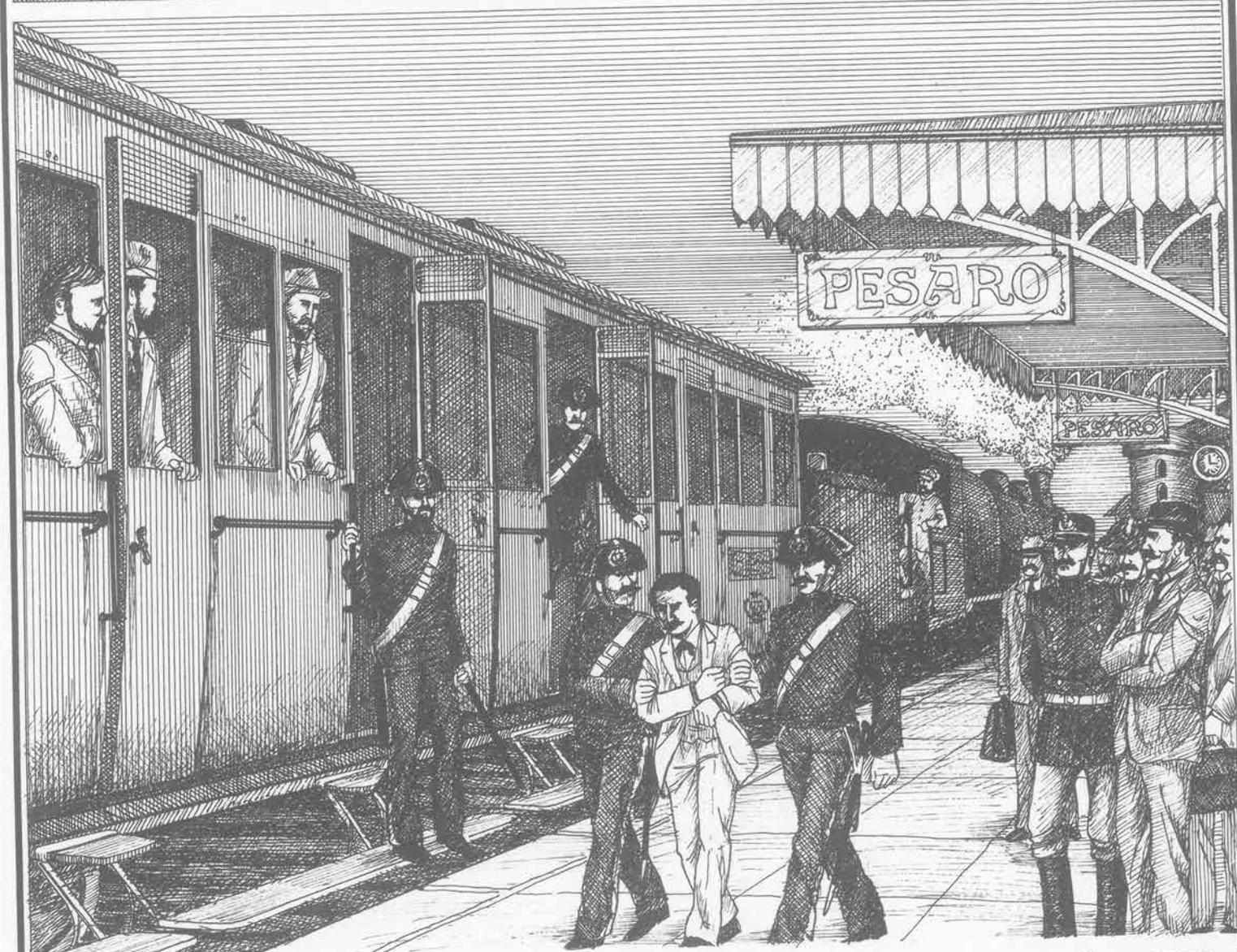
IL 20 AGOSTO EMILIO BELLERIO, INTERNAZIONALISTA TORINESE, SCRIVE A BAKUNIN : "E' ARRIVATO QUI UN AMICO DI NAPOLI (CARMELO PALLADINO) EGLI DICE CHE NON SI PUO' FAR NULLA. LE PERSONE DI CUI TU DESIDERI L'INDIRIZZO SI TROVANO O IN PRIGIONE O NASCOSTE. SI ATTENDE MALATESTA, SE NON ARRIVA OGGI E' CATTIVO SEGNO."

MA PER IL MOMENTO MALATESTA RIESCE A SFUGGIRE AI CONTROLLI DELLA POLIZIA. ALL'UFFICIO POSTALE DI NAPOLI DA 12 GIORNI UN UFFICIALE DI POLIZIA ATTENDE, SPERANDO DI ARRESTARE CHIUNQUE SI RECHI A RITIRARE UNA LETTERA INDIRIZZATA A D. PASQUALINO (MALATESTA). IL 18 AGOSTO LA POLIZIA AVEVA INUTILMENTE PERQUISITO LA CASA DI NAPOLI DOVE SI ERA RIFUGIATO. PROBABILMENTE E' LA VOCE DI UN DELATORE CHE SEGNA LA SUA PRESENZA SUL TRENO NAPOLI-MILANO. IL TRENO CHE DOVREBBE PORTARLO IN SALVO IN SVIZZERA.



Signor Questore, secondo l'informazione sul treno da Napoli dovrebbe trovarsi il noto mafattore Errico Malatesta.

La lettera urgente e riservata giunta alla Questura di Napoli lo descrive così: età anni 21, fronte spaziosa, capelli castani scuri, naso aquilino. Imberbe, colorito olivastro, assai abbronzato tale da farlo sembrare un mulatto.



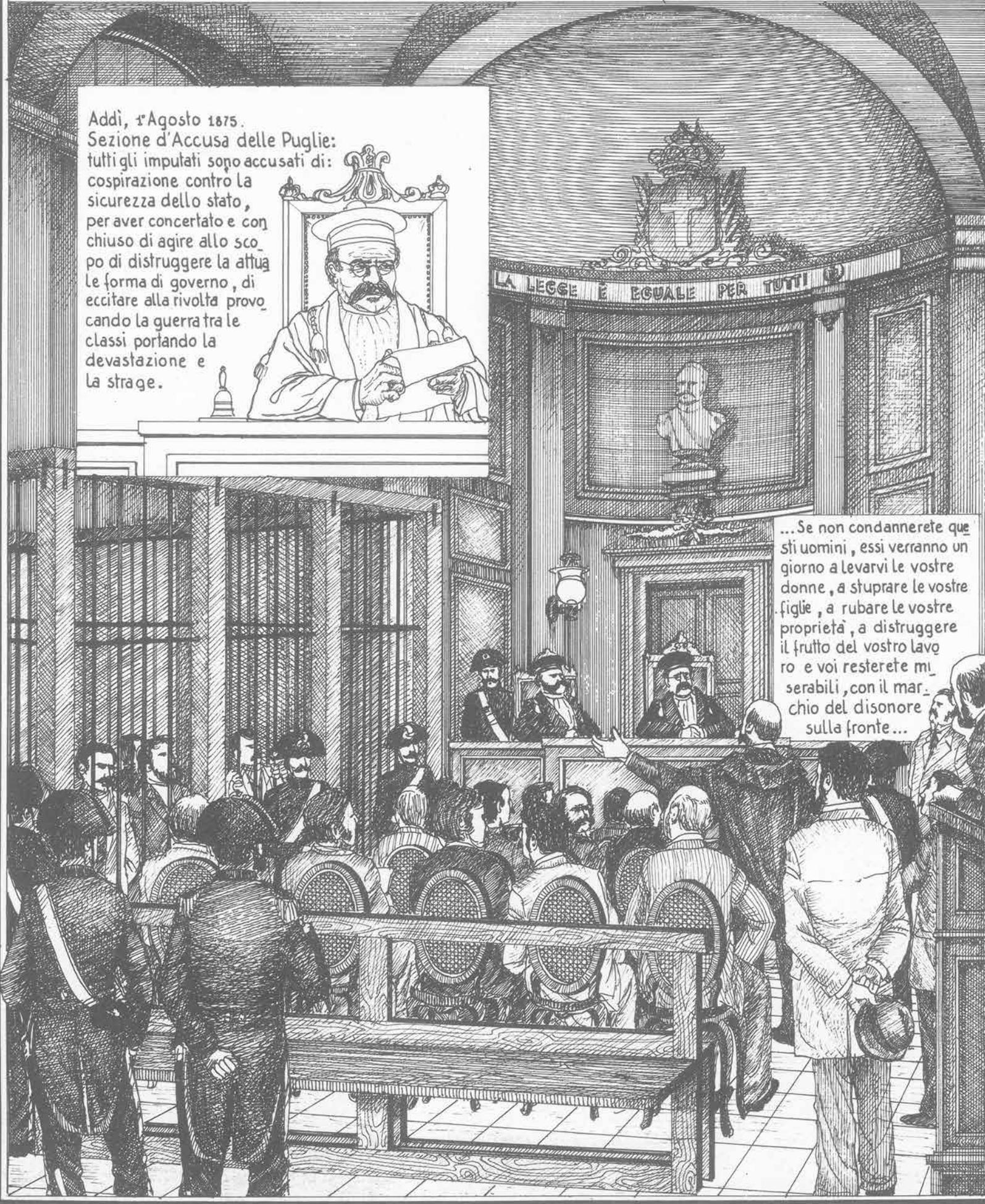
IL FALLIMENTO DELL'IMPRESA INSURREZIONALE NON PUO' ESSERE PIU' COMPLETO: A BOLOGNA INVECE DI 2.000 SOLTANTO 150 INTERNAZIONALISTI MUOVONO SULLA CITTA', E PRESSO CASTEL SAN PIETRO, ACCERCHIATI DALLA FORZA PUBBLICA, SONO PER UN TERZO CATTURATI; COSTA ERA STATO ARRESTATO DA QUATTRO GIORNI-IL 5 AGOSTO; BAKUNIN SFUGGE MIRACOLOSAMENTE ALL'ARRESTO TRAVESTENDOSI DA PRETE; A FIRENZE LA CONGIURA E' STRONCATA DALLA POLIZIA CHE ARRESTA MOLTI DEGLI INTERNAZIONALISTI PRIMA CHE POSSANO AGIRE.

UNA GENERALE SIMPATIA PER GLI INTERNAZIONALISTI, E UN DISPREZZO PER I METODI ADOTTATI DALLA MAGISTRATURA VERSO LE IDEE SOCIALISTE, ACCOMPAGNANO I PROCESSI PER I FATTI INSURREZIONALI. L'ACCUSA DI COSPIRAZIONE CONTRO LA SICUREZZA INTERNA DELLO STATO FU ESTESA AI 10 INTERNAZIONALISTI ROMANI "IN QUANTO SOCI DELL'INTERNAZIONALE" COLPEVOLI DI AVER AFFISSO SUI MURI DI ROMA I MANIFESTI DEL COMITATO PER LA RIVOLUZIONE SOCIALE. IL PROCESSO NELL'ASSISE DI ROMA, DAL 4 ALL'8 MAGGIO 1875, SI CONCLUDE CON PENE FINO A 10 ANNI DI CARCERE PER 5 IMPUTATI. LA SENTENZA SARA' RIFORMATA E LE CONDANNE IN PARTE ANNULLATE L'ANNO SUCCESSIVO. IL PROCESSO DI FIRENZE, 30 GIUGNO-30 AGOSTO, CHE SI SVOLGE QUASI SIMULTANEAMENTE A QUELLO DI MALATESTA A TRANI, SI CONCLUDE CON L'ASSOLUZIONE DI TUTTI GLI IMPUTATI.

Addì, 1° Agosto 1875.
 Sezione d'Accusa delle Puglie:
 tutti gli imputati sono accusati di:
 cospirazione contro la
 sicurezza dello stato,
 per aver concertato e con
 chiuso di agire allo sco
 po di distruggere la attua
 le forma di governo, di
 eccitare alla rivolta provo
 cando la guerra tra le
 classi portando la
 devastazione e
 la strage.



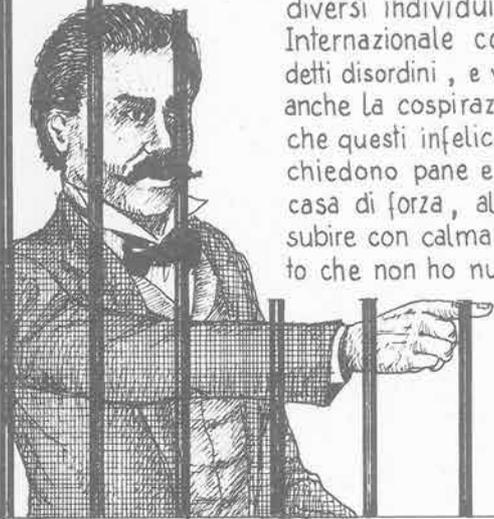
LA LEGGE È EGUALE PER TUTTI



... Se non condannerete que
 sti uomini, essi verranno un
 giorno a levarvi le vostre
 donne, a stuprare le vostre
 figlie, a rubare le vostre
 proprietà, a distruggere
 il frutto del vostro lavo
 ro e voi resterete mi
 serabili, con il mar
 chio del disonore
 sulla fronte...

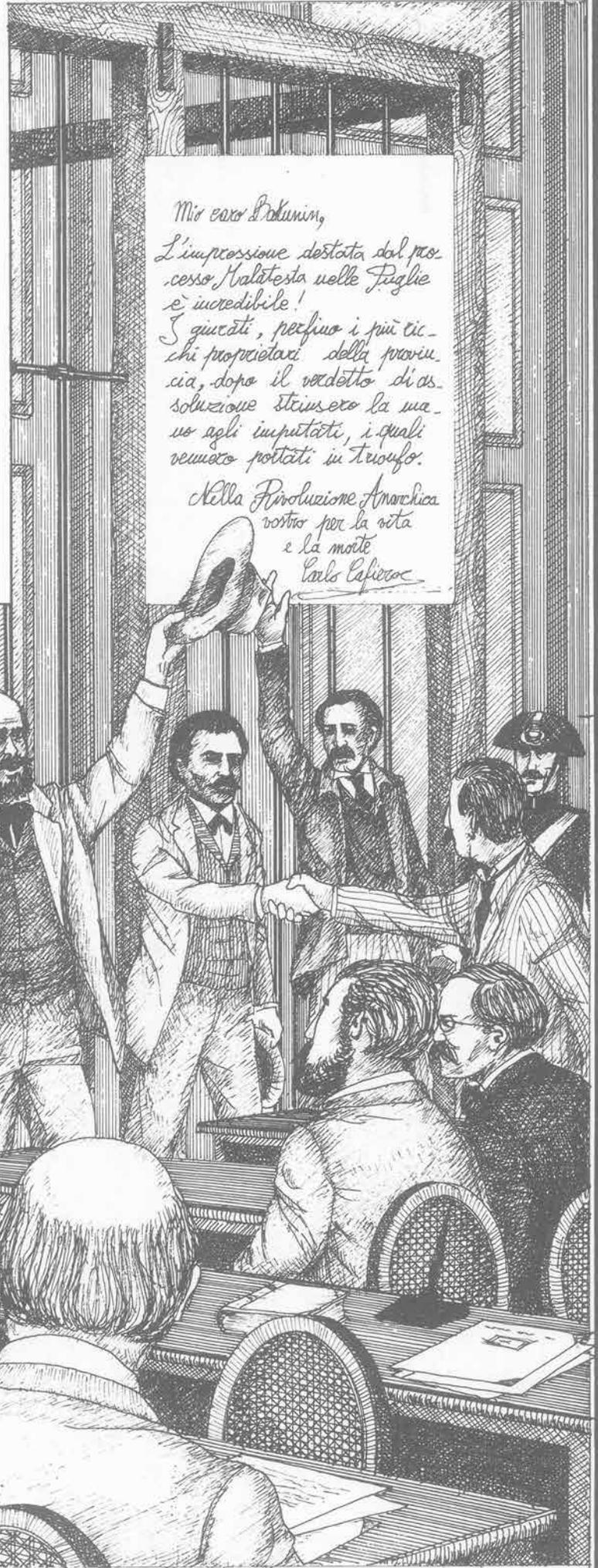
L'AUTODIFESA APPASSIONATA DEGLI IMPUTATI E' MOTIVO DI ACCUSA DIRETTA ALLA SOCIETA' DELLO SFRUTTAMENTO E E DELL'OPPRESSIONE, E OCCASIONE DI PROPAGANDA ENORME PER L'INTERNAZIONALE ...

Voi vi rammentate, o signori giurati, la situazione d'Italia nel Luglio e Agosto del '74 e vi ricorderete le sommosse di piazza per il caro viveri e per la mancanza generale dei lavori Ebbene, o signori, dietro questi strazianti fatti furono fatti degli arresti, condannati come incitatori a commettere il saccheggio diversi individui, più su incolpata la Internazionale come causa principale di detti disordini, e vollero trovarvi in questo anche la cospirazione Se credete che questi infelici ma onesti operai, che chiedono pane e lavoro, siano degni di casa di forza, allora non mi rimane che subire con calma la mia sorte, convinto che non ho nulla da rimproverarmi.



Mio caro Bakunin,
L'impressione destata dal processo Malatesta nelle Puglie è incredibile!
I giurati, perfino i più ricchi proprietari della provincia, dopo il verdetto di assoluzione strinsero la mano agli imputati, i quali vennero portati in trionfo.

Nella Rivoluzione Anarchica
vostro per la vita
e la morte
Carlo Cafiero



L'ULTIMO PROCESSO, QUELLO DI BOLOGNA, SI SVOLGE DAL 15 MARZO AL 17 GIUGNO 1876 QUASI UN ANNO DOPO, E VEDE SUL BANCO DEGLI IMPUTATI CIRCA 70 INTERNAZIONALISTI TRA CUI COSTA NEGRI E FAGGIOLI. IL PROCESSO, IN CUI RISALTA LA VEEMENTE AUTO-DIFESA DI COSTA, SI CHIUDE CON L'ASSOLUZIONE GENERALE.

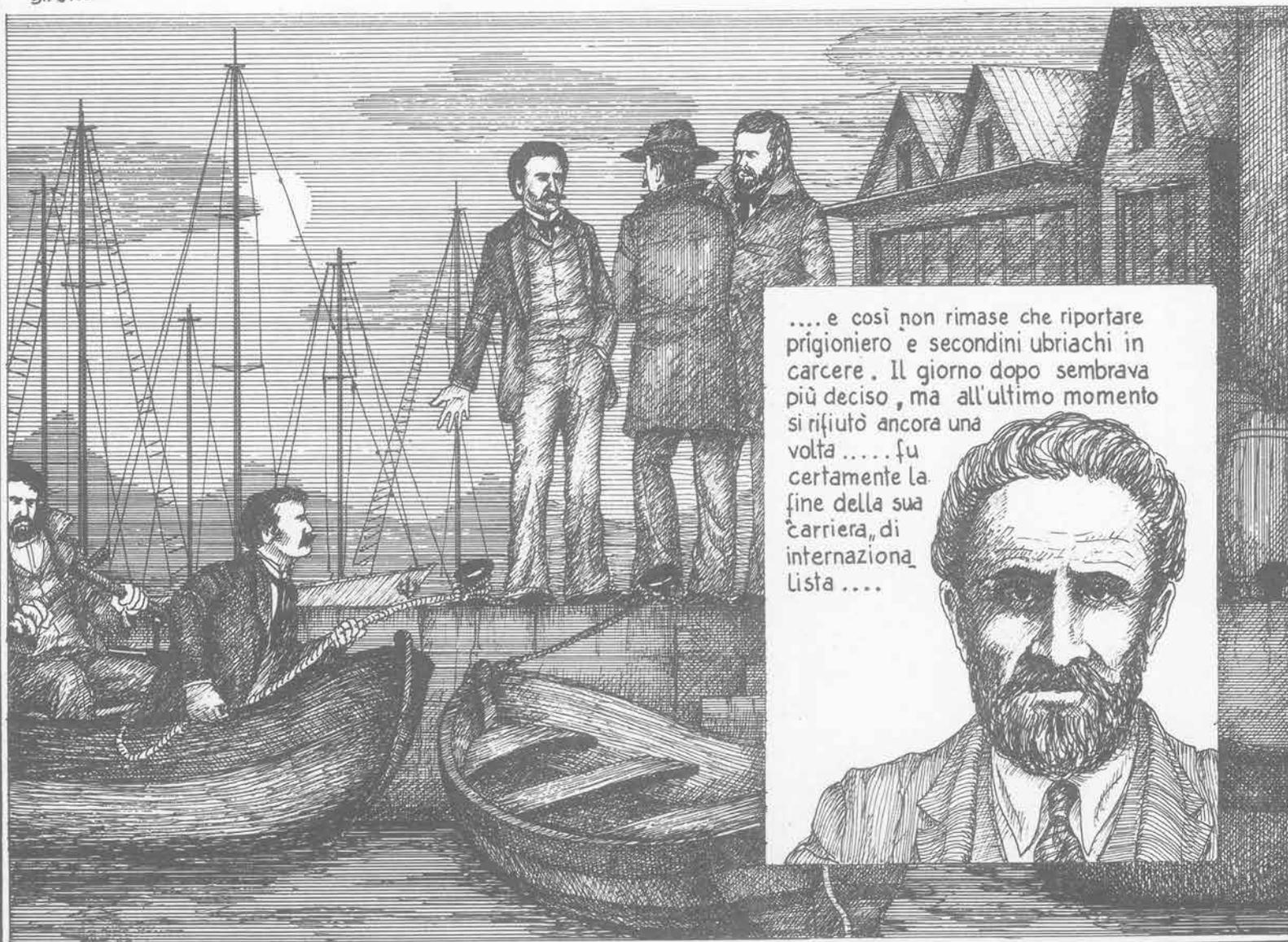
SUBITO DOPO LA CLAMOROSA ASSOLUZIONE MALATESTA VA IN SPAGNA PER UNA "MISSIONE SPECIALE", COSÌ DEFINITA NEI RESOCONTI DELLA POLIZIA. FU QUESTA UN'IMPRESA CHE ANCHE VECCHIO RICORDERÀ CON UMORISMO.

Sì, fu proprio nel Settembre del 1875 che mi trovai in una situazione talmente assurda da sembrare falsa.....

In quel periodo mi recai in Spagna su preghiera di Bakunin per liberare Carlo Alerini, un internazionalista corso che lo aveva aiutato quando era in grande difficoltà dopo il fallimento dei moti di Lione del 1870, e che era in quel momento incarcerato a Cadice...

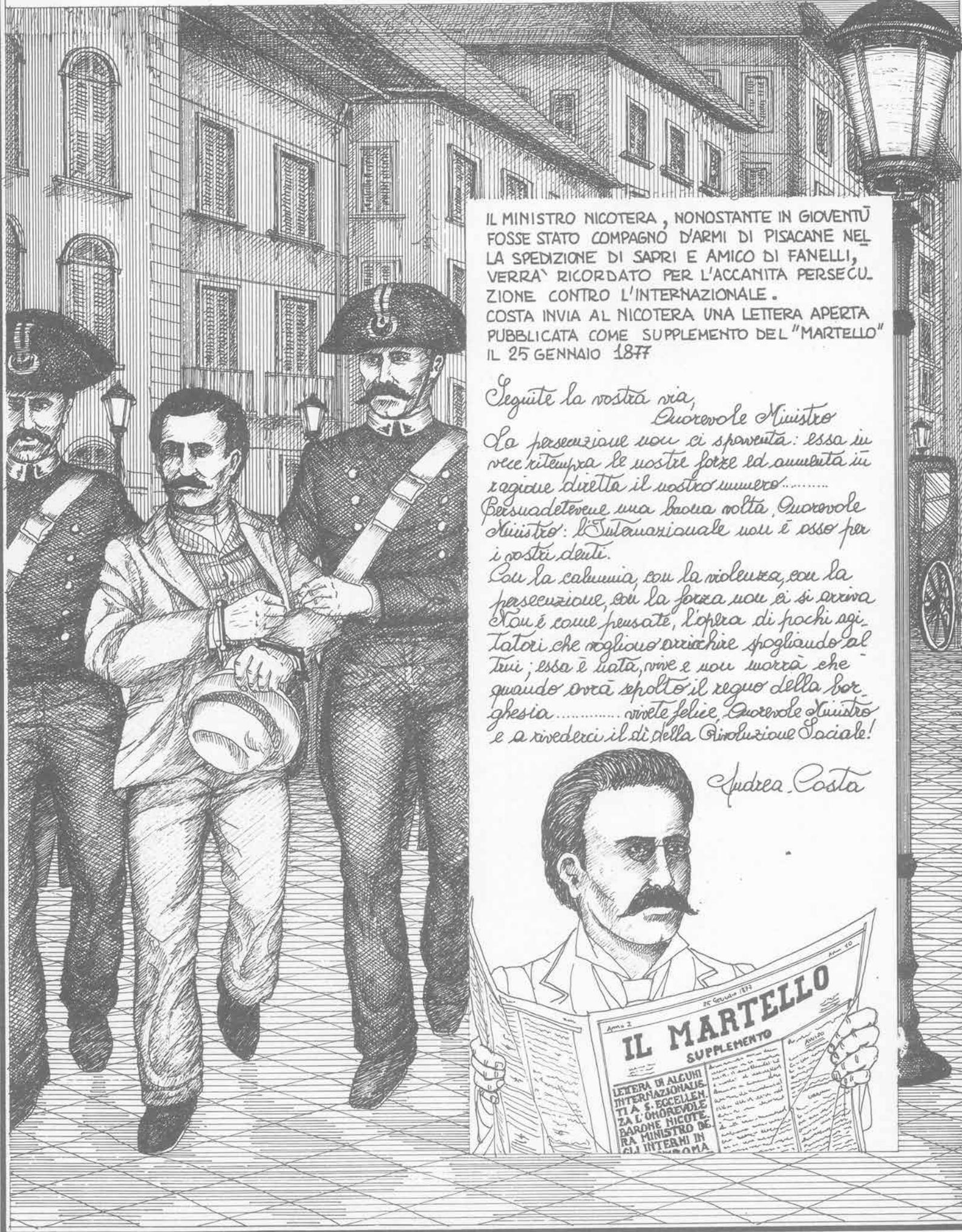


...Quella volta non fu difficile entrare nel carcere, e corrompere il direttore per avere il permesso di condurre il prigioniero - con la dovuta scorta - fuori dal carcere; ma una volta usciti e ubriacate le guardie, l'Alerini esitò e non volle fuggire...



.... e così non rimase che riportare prigioniero e secondini ubriachi in carcere. Il giorno dopo sembrava più deciso, ma all'ultimo momento si rifiutò ancora una volta..... fu certamente la fine della sua "carriera" di internazionalista....

LA LIBERAZIONE DEGLI INTERNAZIONALISTI, ANCHE SE RIMANGONO IN CARCERE TUTTI GLI ARRESTATI DI BOLOGNA, DÀ L'AVVIO ALLA RICOSTRUZIONE DELL'INTERNAZIONALE USCITA VINCENTE DALL'ONDATA DI ARRESTI CHE L'AVEVA SMEMBRATA PER QUASI DUE ANNI. SIAMO ALLA FINE DEL MARZO '76, DA NAPOLI MALATESTA GIUNGE A ROMA PER TENERE UNA CONFERENZA ORGANIZZATIVA IN VISTA DI UN CONGRESSO GENERALE, ED È QUI CHE VIENE NUOVAMENTE ARRESTATO PER ORDINE PERSONALE DEL NUOVO MINISTRO DEGLI INTERNI GIOVANNI NICOTERA.



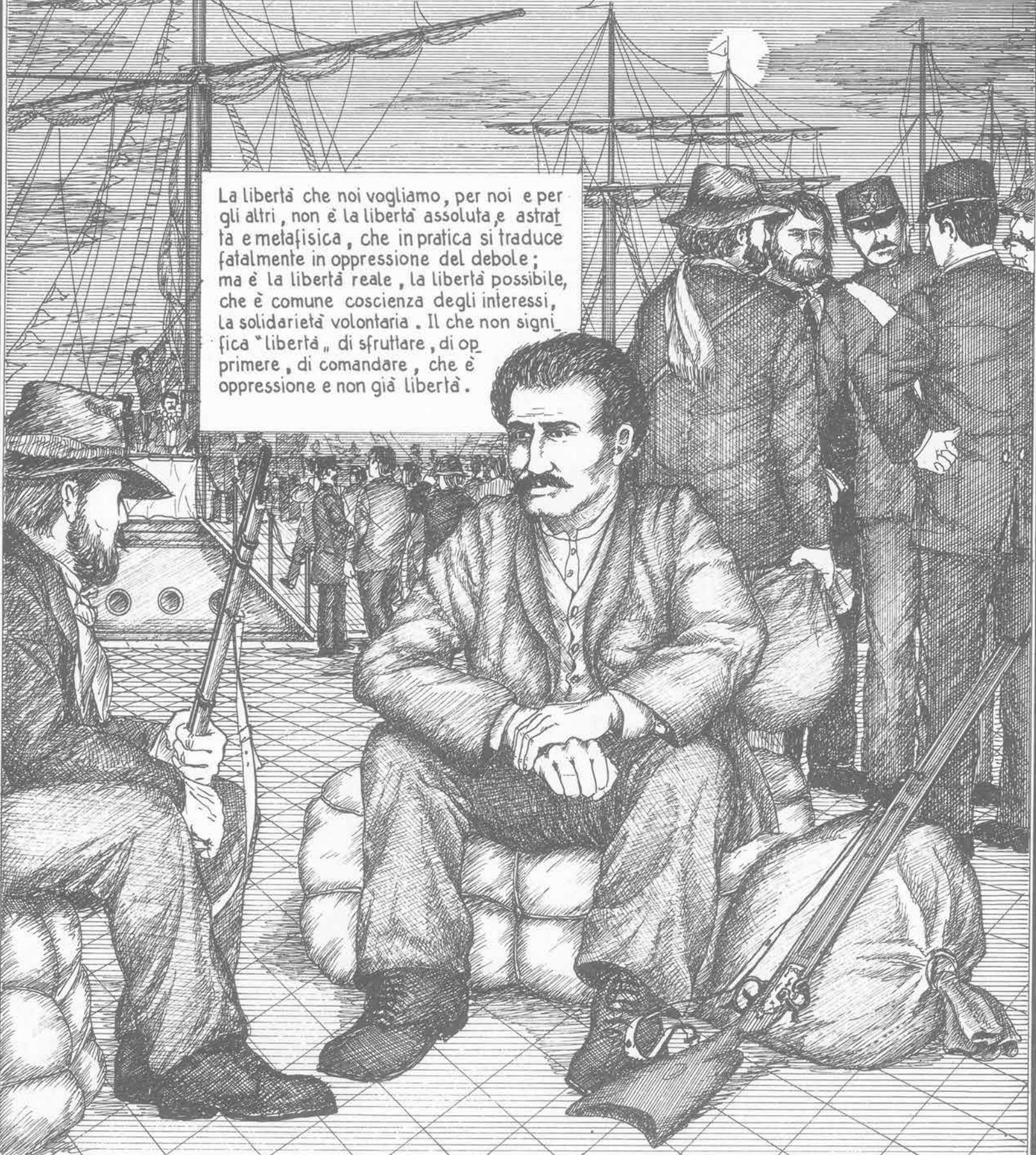
IL MINISTRO NICOTERA, NONOSTANTE IN GIOVENTÙ FOSSE STATO COMPAGNO D'ARMI DI PISACANE NELLA SPEDIZIONE DI SAPRI E AMICO DI FANELLI, VERRÀ RICORDATO PER L'ACCANITA PERSECUZIONE CONTRO L'INTERNAZIONALE. COSTA INVIA AL NICOTERA UNA LETTERA APERTA PUBBLICATA COME SUPPLEMENTO DEL "MARTELLO" IL 25 GENNAIO 1877

*Seguete la nostra via,
Onorevole Ministro*
La persecuzione non ci spaventa: essa in vece ritempra le nostre forze ed aumenta in ragione diretta il nostro numero.....
PERSUADERE una buona volta, Onorevole Ministro: l'Internazionale non è osso per i nostri denti.
Con la calunnia, con la violenza, con la persecuzione, con la forza non si si arriva. Non è come pensate, l'opera di pochi agitatori che vogliono arrivarci spogliando al tuoi; essa è nata, vive e non morrà che quando avrà spolto il regno della borghesia..... vivete felice, Onorevole Ministro e a rivederci il dì della Rivoluzione Sociale!

Andrea Costa



LIBERATO DOPO POCHI GIORNI, MALATESTA DECIDE DI ANDARE A COMBATTERE NELLA INSURREZIONE NAZIONALE DELLA BOSNIA E DELL'ERZEGOVINA CONTRO I TURCHI. L'ORMAI VECCHIO BAKUNIN, MANCANO POCHI MESI ALLA SUA MORTE, NEL TENTATIVO DI DISSUADERLO GLI AVEVA DETTO CHE GLI RICORDAVA "QUELLA BRAVA GENTE CHE IN INGHILTERRA FACEVA CALZE PER I NEGRI LONTANI E DIMENTICAVA I POVERI DEL SUO PAESE". CERTAMENTE IN QUESTA SCELTA - PERALTRO CONDIVISA DA ALTRI NOTI INTERNAZIONALISTI: I FRATELLI CERETTI DI MIRANOLA, IL BOLOGNESE FAGGIOLI E ALTRI CHE LO AVEVANO PRECEDUTO - GIOCA LA FORZA ANCORA VIVA DELLA TRADIZIONE RISORGIMENTALE E GARIBALDINA DELL'INTERVENTO INCONDIZIONATO IN OGNI MOTO INSURREZIONALE.



La libertà che noi vogliamo, per noi e per gli altri, non è la libertà assoluta, e astratta e metafisica, che in pratica si traduce fatalmente in oppressione del debole; ma è la libertà reale, la libertà possibile, che è comune coscienza degli interessi, la solidarietà volontaria. Il che non significa "libertà" di sfruttare, di opprimere, di comandare, che è oppressione e non già libertà.

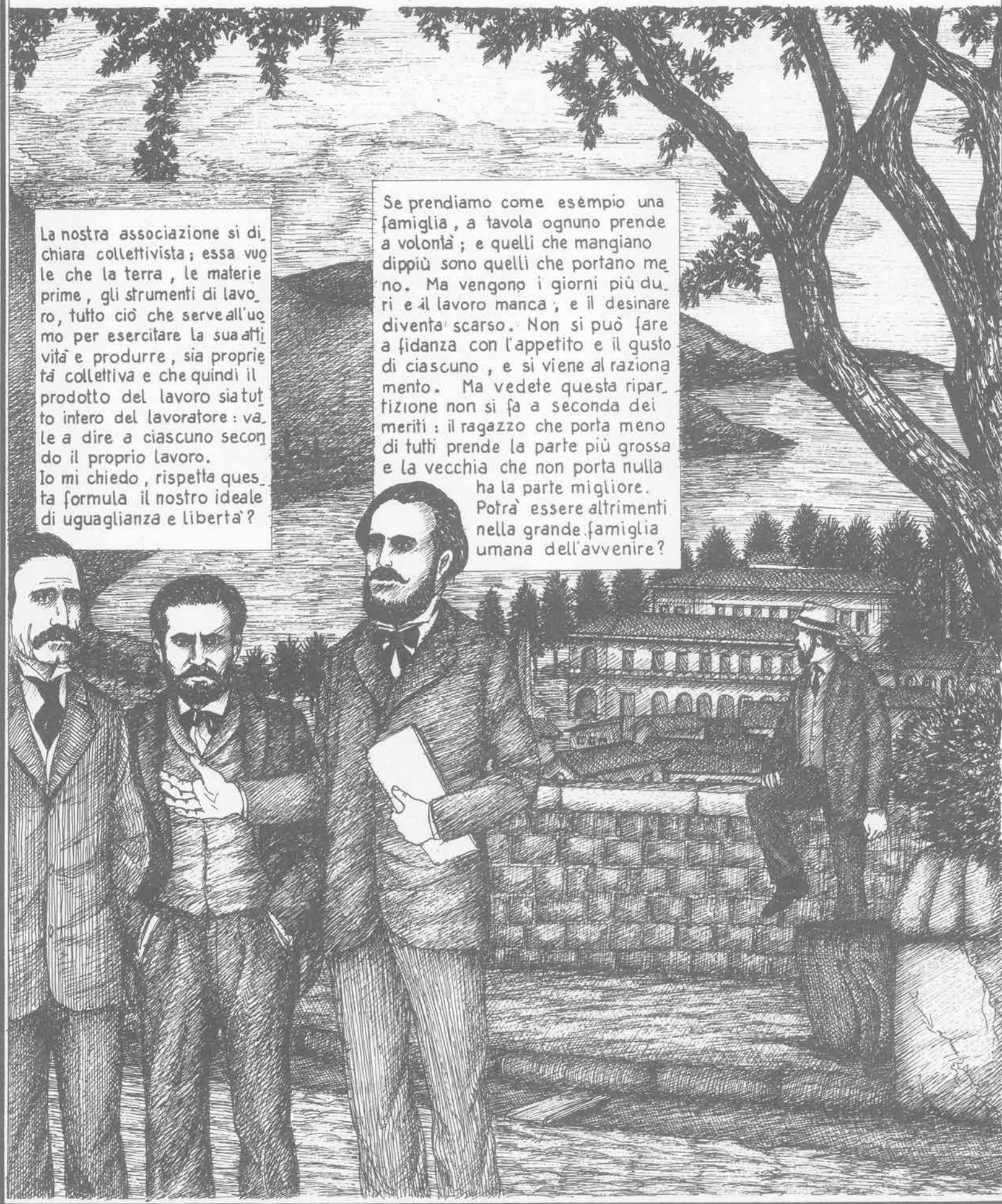
MA EVIDENTEMENTE BAKUNIN AVEVA RAGIONE, VISTO CHE GIÀ' ALLA FINE DI LUGLIO MALATESTA È DI NUOVO A NAPOLI, LO TESTIMONIA LA LETTERA CHE ANNUNCIA A FIRENZE IL NUOVO CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA E CHE PORTA LA SUA FIRMA.

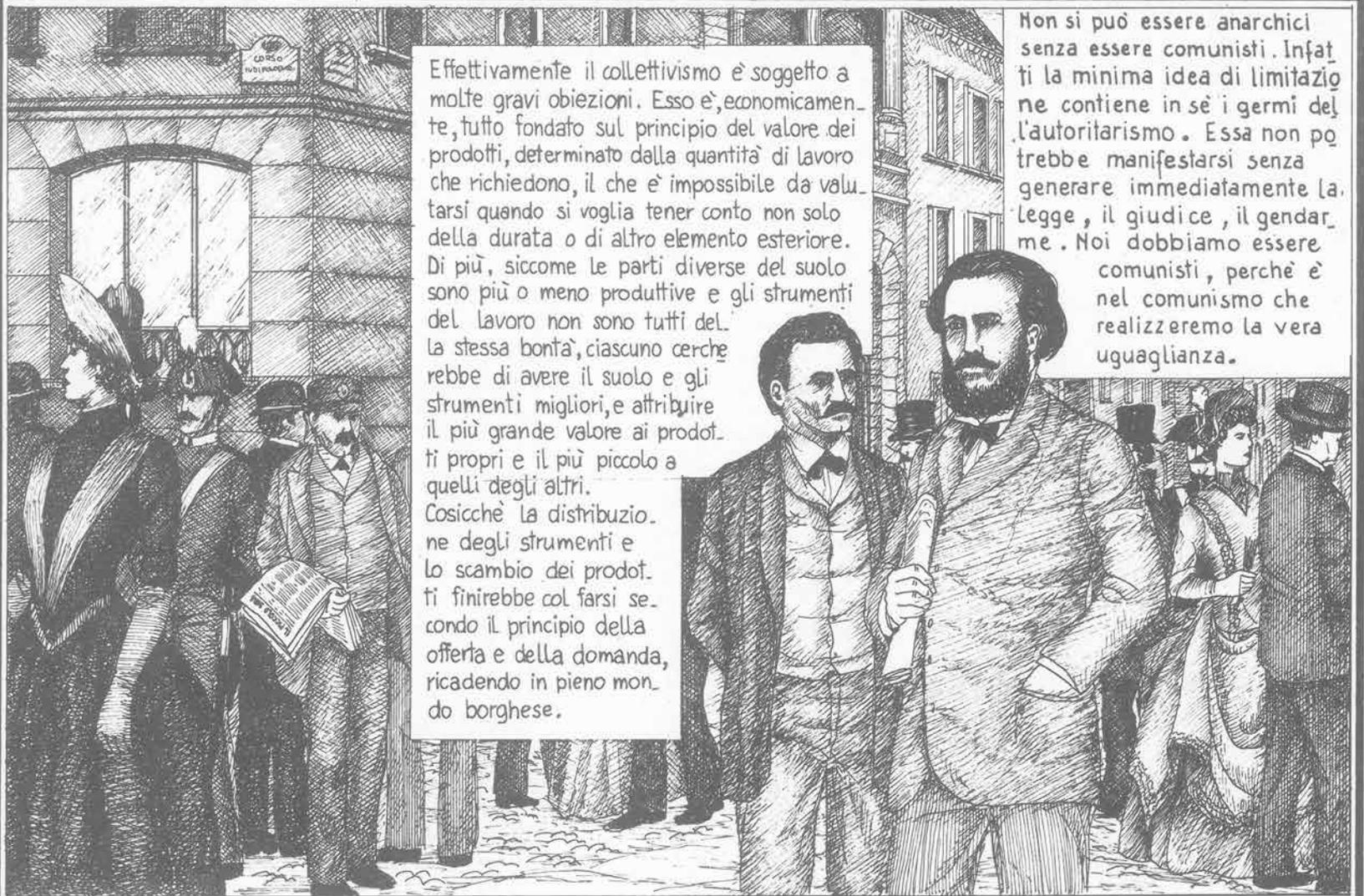
**Il comunismo
anarchico**

NEI MESI CHE SEGUONO DURANTE LE LUNGHE PASSEGGIATE SUL LUNGOMARE DI NAPOLI, COME RICORDERÀ LO STESSO MALATESTA, CON CAFIERO ED EMILIO COVELLI VIENE TEORIZZATA, PER LA PRIMA VOLTA, LA CONCEZIONE DEL COMUNISMO ANARCHICO, IN CONTRAPPOSIZIONE A QUELLA COLLETTIVISTICA GENERALMENTE ACCETTATA DA TUTTA L'INTERNAZIONALE. ANCHE SE AMMETTERÀ: "IL COMUNISMO MI SEMBRAVA UNA SOLUZIONE PIÙ SEMPLICE E PIÙ FACILE DI QUELLO CHE MI SEMBRA ORA", MALATESTA SARÀ COMUNISTA ANARCHICO TUTTA LA VITA. "PERCHÉ IL COMUNISMO È L'IDEALE AL QUALE L'UMANITÀ SI ACCOSTERÀ A MISURA CHE CRESCERÀ L'AMORE TRA GLI UOMINI, E L'ABBONDANZA DELLA PRODUZIONE LI LIBERERÀ DALLA PAURA E DALLA FAME."

La nostra associazione si dichiara collettivista; essa vuole che la terra, le materie prime, gli strumenti di lavoro, tutto ciò che serve all'uomo per esercitare la sua attività e produrre, sia proprietà collettiva e che quindi il prodotto del lavoro sia tutto intero del lavoratore: vale a dire a ciascuno secondo il proprio lavoro. Io mi chiedo, rispetta questa formula il nostro ideale di uguaglianza e libertà?

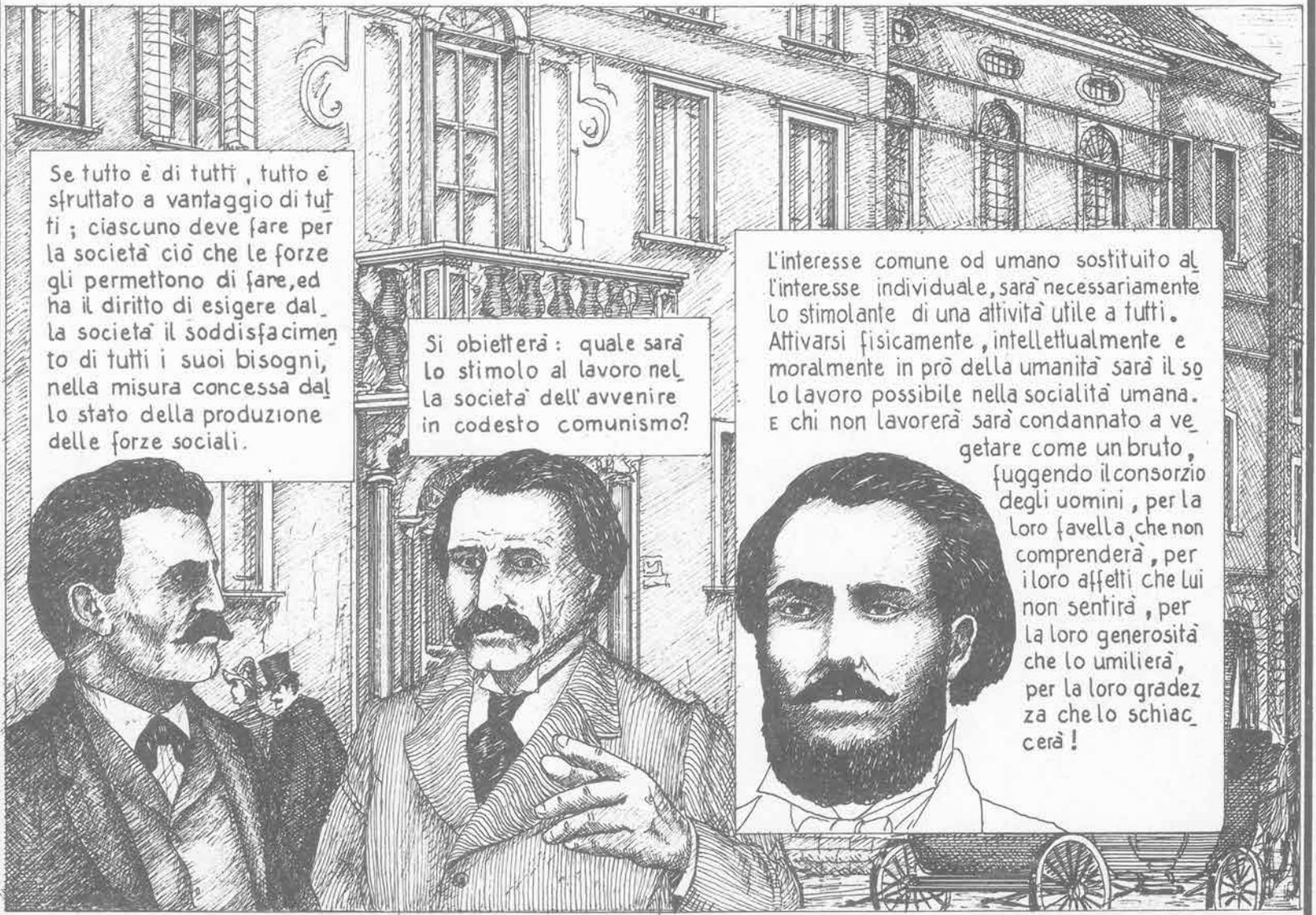
Se prendiamo come esempio una famiglia, a tavola ognuno prende a volontà; e quelli che mangiano di più sono quelli che portano meno. Ma vengono i giorni più duri e il lavoro manca; e il desinare diventa scarso. Non si può fare a fidanza con l'appetito e il gusto di ciascuno, e si viene al razionamento. Ma vedete questa ripartizione non si fa a seconda dei meriti: il ragazzo che porta meno di tutti prende la parte più grossa e la vecchia che non porta nulla ha la parte migliore. Potrà essere altrimenti nella grande famiglia umana dell'avvenire?





Effettivamente il collettivismo è soggetto a molte gravi obiezioni. Esso è, economicamente, tutto fondato sul principio del valore dei prodotti, determinato dalla quantità di lavoro che richiedono, il che è impossibile da valutarsi quando si voglia tener conto non solo della durata o di altro elemento esteriore. Di più, siccome le parti diverse del suolo sono più o meno produttive e gli strumenti del lavoro non sono tutti della stessa bontà, ciascuno cercherebbe di avere il suolo e gli strumenti migliori, e attribuire il più grande valore ai prodotti propri e il più piccolo a quelli degli altri. Cosicché la distribuzione degli strumenti e lo scambio dei prodotti finirebbe col farsi secondo il principio della offerta e della domanda, ricadendo in pieno mondo borghese.

Non si può essere anarchici senza essere comunisti. Infatti la minima idea di limitazione contiene in sé i germi dell'autoritarismo. Essa non potrebbe manifestarsi senza generare immediatamente la legge, il giudice, il gendarme. Noi dobbiamo essere comunisti, perché è nel comunismo che realizzeremo la vera uguaglianza.



Se tutto è di tutti, tutto è sfruttato a vantaggio di tutti; ciascuno deve fare per la società ciò che le forze gli permettono di fare, ed ha il diritto di esigere dalla società il soddisfacimento di tutti i suoi bisogni, nella misura concessa dallo stato della produzione delle forze sociali.

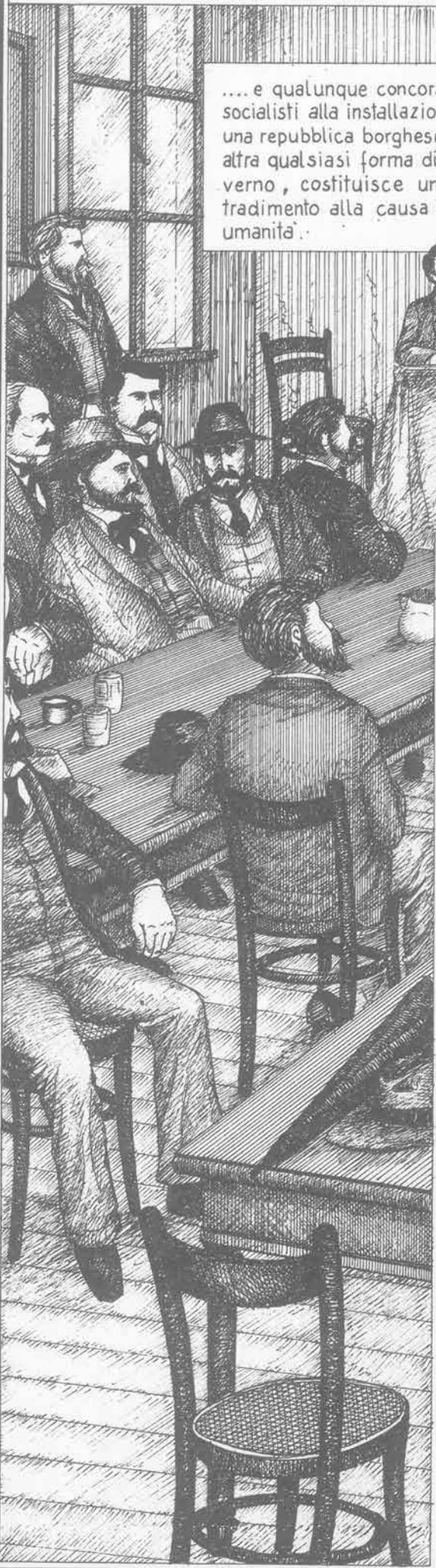
Si obietterà: quale sarà lo stimolo al lavoro nella società dell'avvenire in codesto comunismo?

L'interesse comune od umano sostituito all'interesse individuale, sarà necessariamente lo stimolante di una attività utile a tutti. Attivarsi fisicamente, intellettualmente e moralmente in pro della umanità sarà il solo lavoro possibile nella socialità umana. E chi non lavorerà sarà condannato a vegetare come un bruto, fuggendo il consorzio degli uomini, per la loro favella che non comprenderà, per i loro affetti che lui non sentirà, per la loro generosità che lo umilierà, per la loro gratitudine che lo schiaccerà!

IL MINISTRO DEGLI INTERNI AVEVA DA TEMPO DISPOSTO A FIRENZE UNA RIGOROSA SORVEGLIANZA POLIZIESCA PER IMPEDIRE IL II° CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA, CONVOCATO PER IL 24 SETTEMBRE E RINVIATO AL 22 OTTOBRE. IL "MARTELL" AVISA: "FIRENZE È TRAMUTATA IN CAMPO D'AZIONE DELLE PIÙ ABILI SPIE DELLE DIVERSE CITA' ITALIANE, VENUTE PER RICONOSCERE I DELEGATI E DESIGNARLI ALLE UNGHIE DEI BIRRI". LA TRUPPA INTANTO HA OCCUPATO IL LOCALE FISSATO PER LE SEDUTE. COSTA, CHE SI TROVA A FIRENZE IN QUALITA' DI MEMBRO DELLA COMMISSIONE DI CORRISPONDENZA, VIENE ARRESTATO IL 19 OTTOBRE; NATTA E GRASSI, GLI ALTRI DUE MEMBRI DELLA COMMISSIONE, SONO GIÀ RINCHIUSI ALLE MURATE. ALTRI INTERNAZIONALISTI, TRA CUI TALCHI E INNOCENTI, SONO ARRESTATI IL GIORNO DOPO. IL CONGRESSO SI DEVE FARE, È LA DECISIONE GENERALE. SI ANTICIPA DI UN GIORNO LA DATA DI INIZIO, L'INTERNAZIONALISTA FIORENTINO FORTUNATO SERANTONI VIENE INCARICATO DI TROVARE UN LOCALE E UN POSTO ADATTO. NELLA NOTTE TRA IL 20 E IL 21 GLI INTERNAZIONALISTI LASCIANO DI NASCOSTO FIRENZE SOTTO UNA PIOGGIA D'INFERNO...



MALGRADO L'ARRESTO DI ALTRI DELEGATI, FERMATI NEI VARI POSTI DI BLOCCO PREDISPOSTI DALLA POLIZIA, IL MATTINO DEL 21 OTTOBRE INIZIA IL CONGRESSO NELLA LOCANDA DI VALLOMBROSA, NEL PICCOLO COMUNE DI TOSI. QUI, PER LA PRIMA VOLTA, SI FORMULA L'ABBANDONO DEL PROGRAMMA COLLETTIVISTA ED IL PASSAGGIO A QUELLO COMUNISTA; CHE SARÀ IN SEGUITO ACCETTATO DA TUTTA L'INTERNAZIONALE. CONTEMPORANEAMENTE VIENE RIAFFERMATA LA TATTICA RIVOLUZIONARIA CHE ESCLUDE LA PARTECIPAZIONE ALLE "MENE ELETTORALI", GIACCHÉ DEVIANO IL PROLETARIATO E NE FANNO UNO STRUMENTO INGOSCIENTE DEI PARTITI POLITICI BORGHESI E....



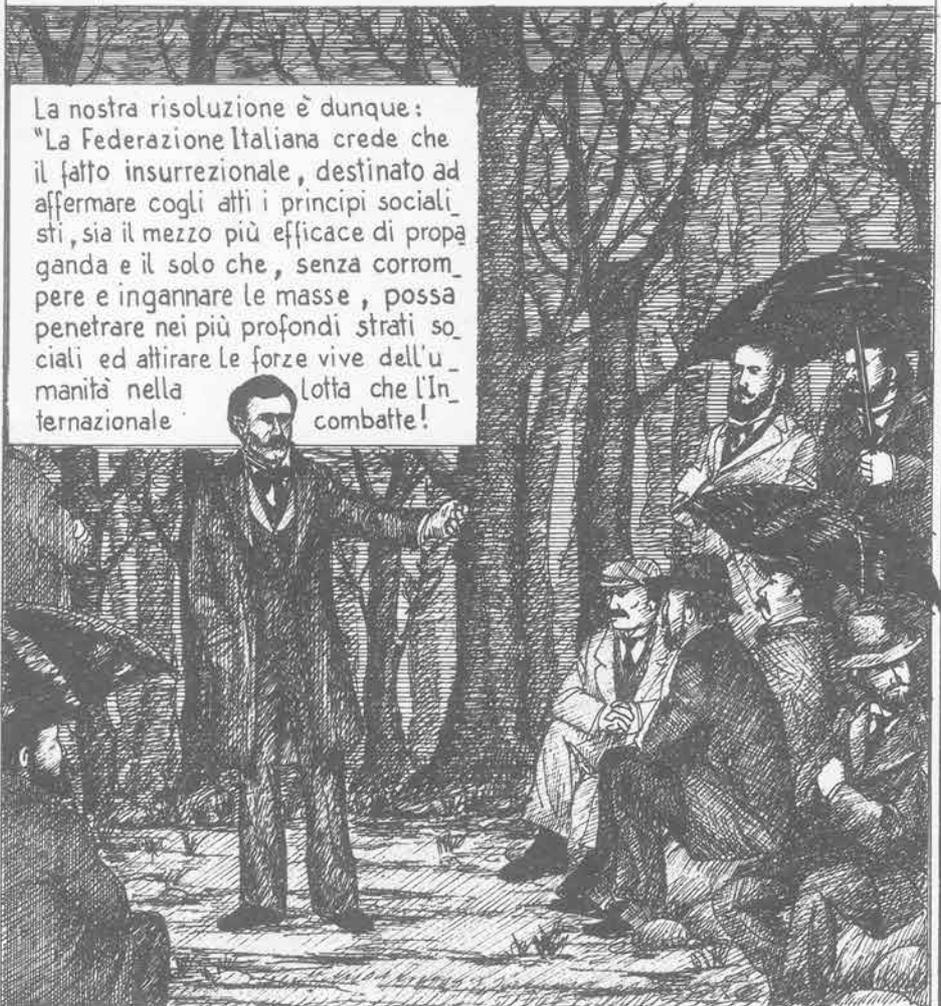
... e qualunque concorso dei socialisti alla installazione di una repubblica borghese, o di altra qualsiasi forma di governo, costituisce un vero tradimento alla causa della umanità.



L'Internazionale non deve essere una associazione esclusivamente operaia; in effetti lo scopo della rivoluzione sociale non consiste unicamente nella emancipazione della classe operaia, ma in quella dell'umanità intera, e l'Internazionale, che è l'esercito della rivoluzione, deve unire tutti i rivoluzionari senza distinzione di classe.

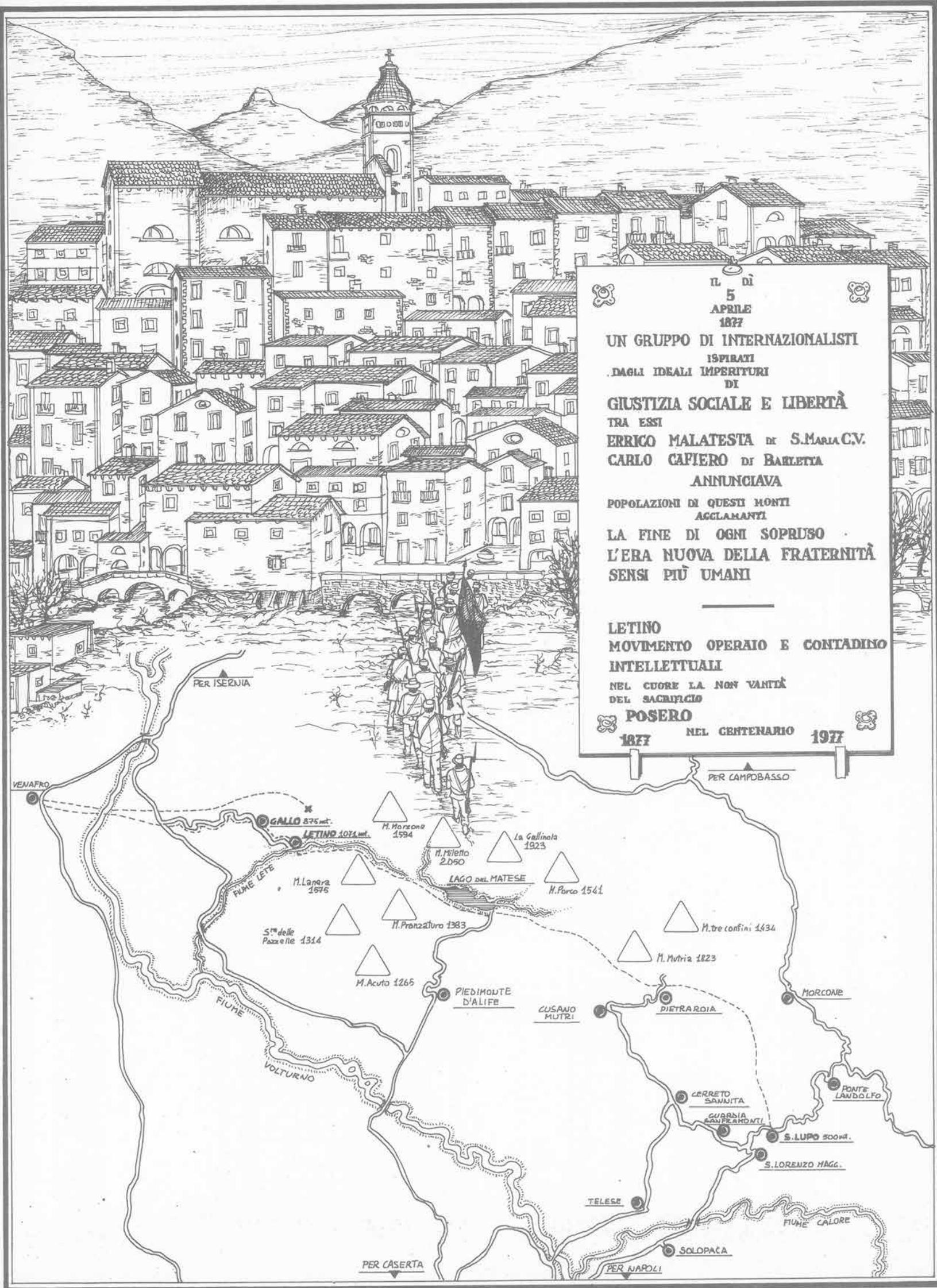
I LAVORI PROCEDONO STIMOLATI DALLA PARTECIPAZIONE DEI 40 DELEGATI PRESENTI. FINCHÉ IL SEGNALE AVVICINARSI DELLA FORZA PUBBLICA NON COSTRINGE TUTTI A TRASFERIRSI NEI BOSCHI CIRCOSTANTI, DOVE SOTTO LA PIOGGIA TORRENZIALE, CHE NON ERA MAI CESSATA, FINALMENTE IL CONGRESSO RIESCE A CONCLUDERSI.

La nostra risoluzione è dunque:
"La Federazione Italiana crede che il fatto insurrezionale, destinato ad affermare cogli atti i principi socialisti, sia il mezzo più efficace di propaganda e il solo che, senza corrompere e ingannare le masse, possa penetrare nei più profondi strati sociali ed attirare le forze vive dell'umanità nella lotta che l'Internazionale combatte!"



LA RISOLUZIONE APPROVATA ALL'UNANIMITÀ VERRÀ RIPORTATA DA CAFIERO E MALATESTA, DELEGATI DELLA FEDERAZIONE ITALIANA, A BERNA AL CONGRESSO GENERALE DELL'INTERNAZIONALE TENUTOSI IL 29 OTTOBRE 1876. ESSA SARÀ IL PRESUPPOSTO CHE INFORMERÀ L'AZIONE SUCCESSIVA DELL'INTERNAZIONALE ITALIANA.

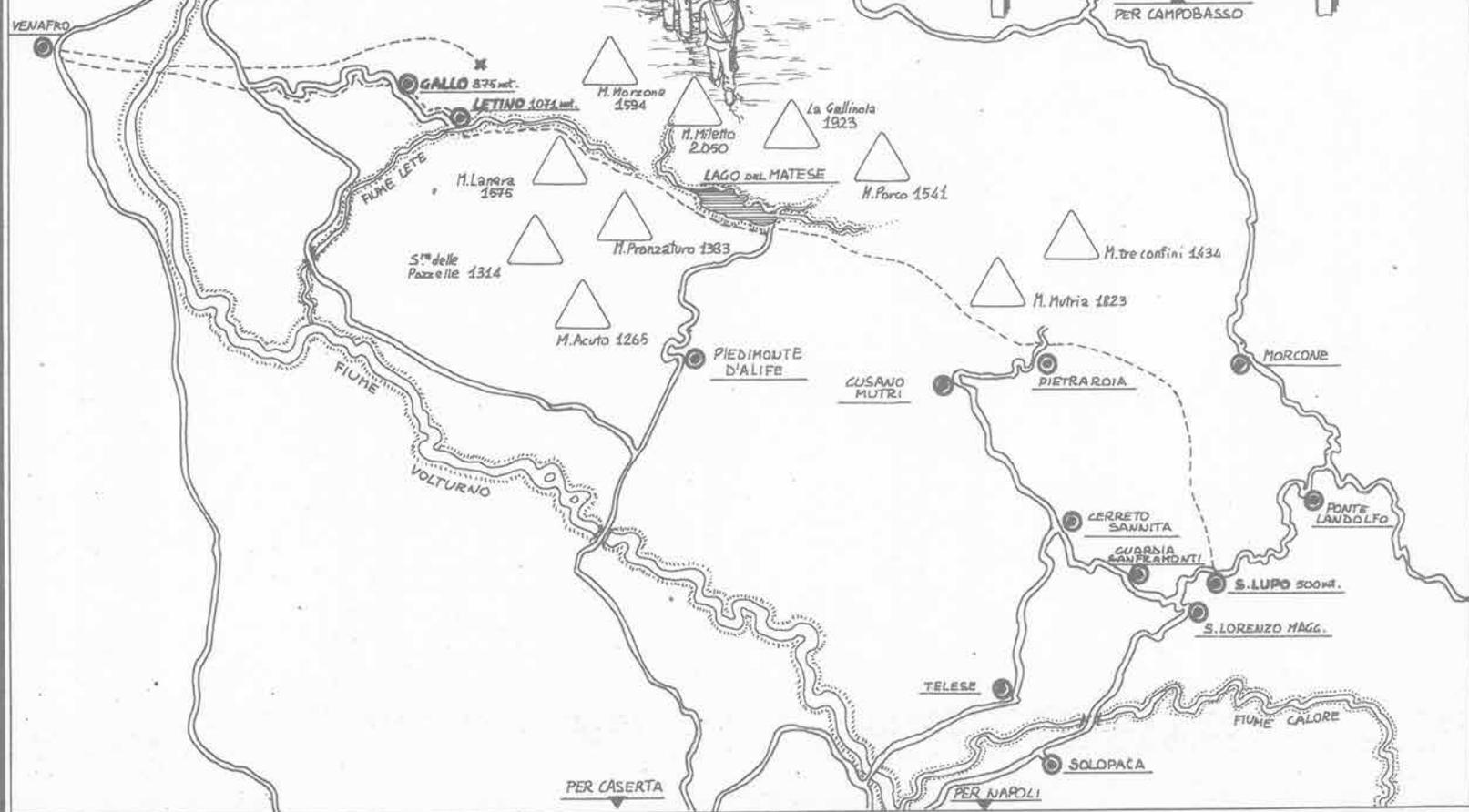
**La banda
del Matese**



IL DI
5
 APRILE
 1877

UN GRUPPO DI INTERNAZIONALISTI
 ISPIRATI
 DAGLI IDEALI IMPERTURI
 DI
GIUSTIZIA SOCIALE E LIBERTÀ
 TRA ESSI
ERRICO MALATESTA di S. MARIA C.V.
CARLO CAPIERO di BARLETTA
 ANNUNCIAVA
 POPOLAZIONI DI QUESTI MONTI
 AGGLAMANTI
 LA FINE DI OGNI SOPRUSO
 L'ERA NUOVA DELLA FRATERNITÀ
 SENSI PIÙ UMANI

LETINO
MOVIMENTO OPERAIO E CONTADINO
INTELLETTUALI
 NEL CUORE LA NON VANTÀ
 DEL SACRIFICIO
POSERO
 NEL CENTENARIO
1877 **1977**

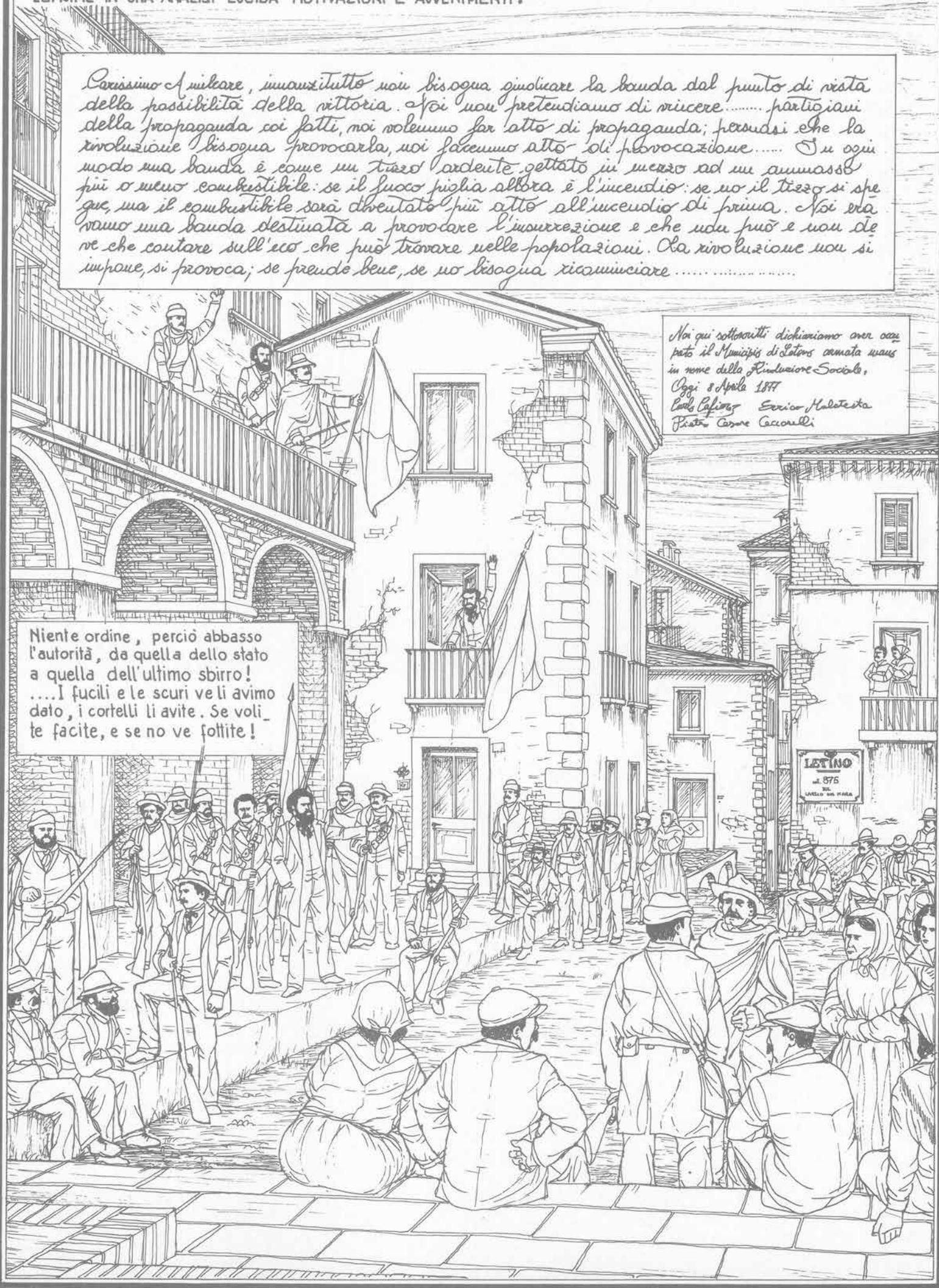


I FATTI NON SI FANNO ATTENDERE : COERENTEMENTE AL LORO PENSIERO, NELL'APRILE 1877, GLI INTERNAZIONALISTI ORGANIZZANO UN MOVIMENTO INSURREZIONALE SUI MONTI DEL MATESE, TRA CASERTA E CAMPOBASSO. IN UNA LETTERA AL VECCHIO INTERNAZIONALISTA AMILCARE CIPRIANI, CHE AVEVA CRITICATO L'OPERAZIONE, PIETRO CESARE CECCARELLI, UNO DEI COMPONENTI DELLA "BANDA DEL MATESE", COME VERRA' IN SEGUITO CONOSCIUTA, ESPRIME IN UNA ANALISI LUCIDA MOTIVAZIONI E AVENIMENTI.

Carissimo Amilcare, innanzitutto non bisogna giudicare la banda dal punto di vista della possibilità della vittoria. Noi non pretendiamo di vincere..... partigiani della propaganda coi fatti, noi volemmo far atto di propaganda; persuasi che la rivoluzione bisogna provocarla, noi facemmo atto di provocazione..... Su ogni modo una banda è come un tizzo ardente gettato in mezzo ad un ammasso più o meno combustibile: se il fuoco piglia allora è l'incendio: se no il tizzo si spegne, ma il combustibile sarà diventato più atto all'incendio di prima. Noi eravamo una banda destinata a provocare l'insurrezione e che non può e non deve che contare sull'eco che può trovare nelle popolazioni. La rivoluzione non si impone, si provoca; se prende bene, se no bisogna ricominciare.....

*Noi qui sottoscritti dichiariamo aver occupato il Municipio di Letino armata mano in nome della Rivoluzione Sociale,
Oggi 8 Aprile 1877
Carlo Lafino Enrico Malatesta
Pietro Cesare Ceccarelli*

Niente ordine, perciò abbasso l'autorità, da quella dello stato a quella dell'ultimo sbirro!I fucili e le scuri ve li avimo dato, i corbelli li avite. Se volete facite, e se no ve fottite!



..... la rivoluzione non è solo il cambiamento delle istituzioni sociali, ma è la rivolta di tutti i sentimenti umani contro l'ingiustizia, la miseria, e l'oppressione, è un'aspirazione gigante verso il benessere e la solidarietà che si sprigiona dal suo profondo prepotente delle masse..... contro i contadini, e anche solamente senza i contadini è possibile un cambiamento politico, ma non la rivoluzione sociale..... Avevamo scelto non già Benevento, ma il Molise perché è una giogaia che si trova al centro del sistema di monti del mezzo giorno, atta per la sua struttura alla guerra di banda, abitata da una popolazione battagliera che dette un contingente fortissimo al brigantaggio e che crediamo e crediamo di spostata a ricominciare....

Addì 14 Agosto 1878.

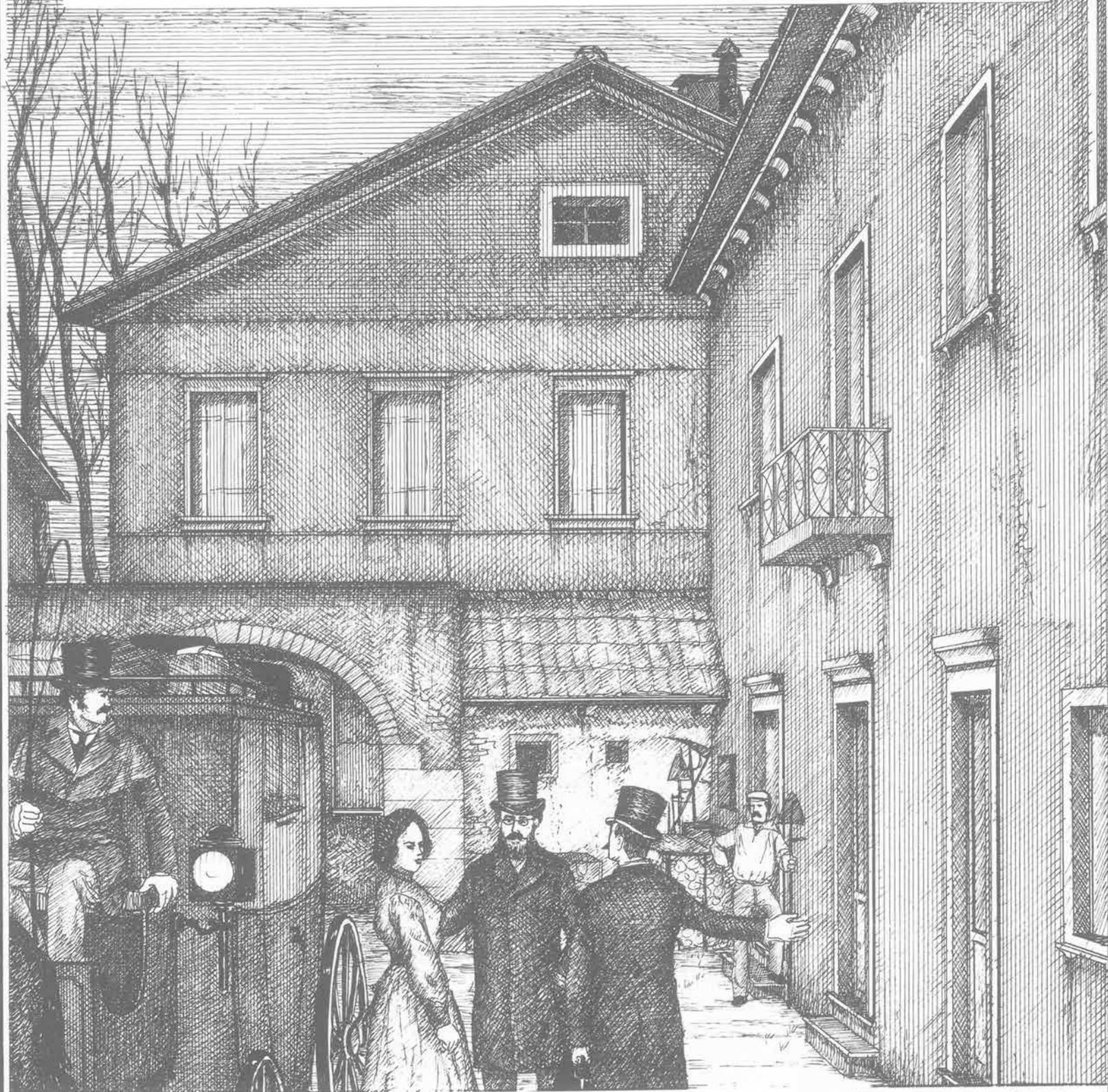
Corte d'Assise di Benevento.

Imputazioni : a) contro tutti gli arrestati pel reato di cospirazione avente per oggetto di cambiare e distruggere la forma di Governo. Eccitare gli abitanti ad armarsi contro i poteri dello Stato e suscitare tra essi la Guerra Civile, inducendoli ad armarsi gli uni contro gli altri, e portare la devastazione, la strage e il saccheggio contro una classe di persone.

b) contro i 26 che consumarono i fatti di S.Lupo, Gallo e Letino anche pei reati di attentato in banda armata, e di complicità corrispettiva ne i reati di : ferita volontaria a colpi di arma da fuoco in persona di Carabinieri Reali nell'esercizio delle loro funzioni ; le quali ferite produssero dopo 40 giorni, la morte del carabiniere Santa maria.

LA DIFESA DEGLI IMPUTATI È SOSTENUTA DAGLI AVVOCATI NARDONEO, BARRA, BARRICELLI E MERLINO. È IN QUESTA OCCASIONE CHE MERLINO, IL GIOVANISSIMO AVVOCATO NAPOLETANO (HA 21 ANNI) GIÀ COMPAGNO DI SCUDLA DI MALATESTA, ENTRA, SOSTENENDO UNA DIFESA APPASSIONATA E CORAGGIOSA, NELLE FILA DELL' INTERNAZIONALE.

Avremmo dovuto essere circa 100 persone: avevamo preso in affitto una caserma nel comune di San Lupo che mentre sembrava essere l'alloggio di ricchi signori inglesi, doveva servire come deposito per le munizioni e armi e punto di riunione per gli uomini. Il 5 maggio era fissato per l'uscita in campagna. Ma a questo punto tutto incomincia ad andare male. Eravamo alla fine di marzo. Non sappiamo ancora se il governo era stato positivamente avvertito della cosa, ma certo, l'orovo presentita: presto insomma ci vedemmo nell'alternativa di rinunciare al tentativo e riparare all'estero, o di precipitare le cose. Decidemmo di rischiare il tentativo a qualunque costo e avvicinammo la data di un mese.....

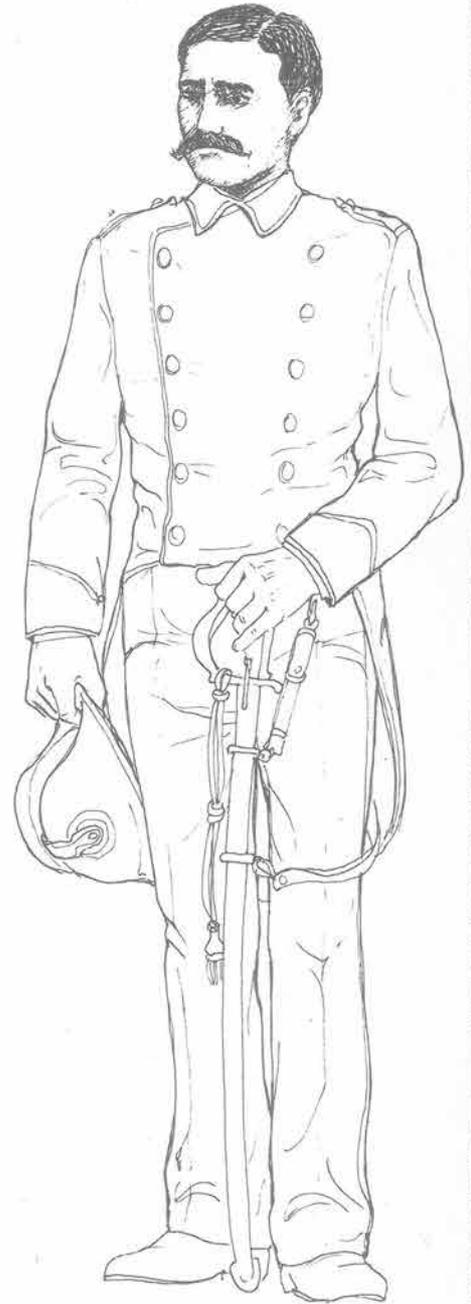


COSÌ LO STORICO P.C. MASINI DESCRIVE L'ARRIVO DEGLI INTERNAZIONALISTI NEL MATESE: "IL MATTINO DEL 3 APRILE 1877 DAL TRENO NAPOLI-BENEVENTO-FOGGIA SCENDONO A SOLOPACA UNA BIONDA SIGNORA, DAGLI OCCHI VERDI, ED UN SIGNORE ALTO, DISTINTO, BIONDO, DALLA BARBA FOLTA E LUNGA. SONO FORESTIERI, INGLESI PER ESSERE PRECISI, UNA CARROZZA E' AD ATTENDERLI PER CONDURLI AL PAESE DI S. LUPO, UNO DEI VILLAGGI INCASTRATI SULLE BALZE DEL MATESE. IL SIGNORE SI RECA LASSU', ACCOMPAGNATO DALLA GIOVANE COGNATA, PER PRENDERE POSSESSO DI UNA CASETTA AFFITTATA PER OSPITARVI LA MOGLIE MALATA... IL GENTILUOMO INGLESE NON E' ALTRO CHE CARLO CAFIERO, IL SEGRETARIO-INTERPRETE E' ERRICO MALATESTA, LA COGNATA UNA RUSSA, E LA SERVITU' E' COSTITUITA DA ALCUNI INTERNAZIONALISTI.

....Tutte le nostre relazioni locali facevano capo presso Vincenzo Farina da Maddaloni, un vecchio gariboldino che conosceva bene il Tatese, a Farina avevamo affidato di raccogliere tutti i facciami, che ci avevamo promesso di prendere parte alla banda. E Farina ci tradì. Stavamo dunque, ti dicono, attendendo i compagni durante una notte oscurissima. Ovvero dei compagni arrivarono i carabinieri, scambiammo qualche colpo di fucile e due carabinieri restarono sul terreno.....

Noi della Questura di Napoli avevamo avuto sentore della preparazione dell'impresa, e il Ministro degli Interni approvava il modo di condurre le indagini: eravamo dell'opinione che i caporioni venissero sorpresi solo quando si trovassero riuniti in detta casa con le armi. Quando cioè fosse arrivato il momento opportuno per colpirli efficacemente.

....Sventuratamente la forza giunse tardi e dieci o quindici armati penetrarono nella casa, ed unitamente a cinque che colà erano fuggirono verso la montagna, ferendo due dei quattro carabinieri che a distanza sorvegliavano la località..... Furono sequestrati ben trenta fucili e molte munizioni e più tardi arrestati quattro romagnoli.

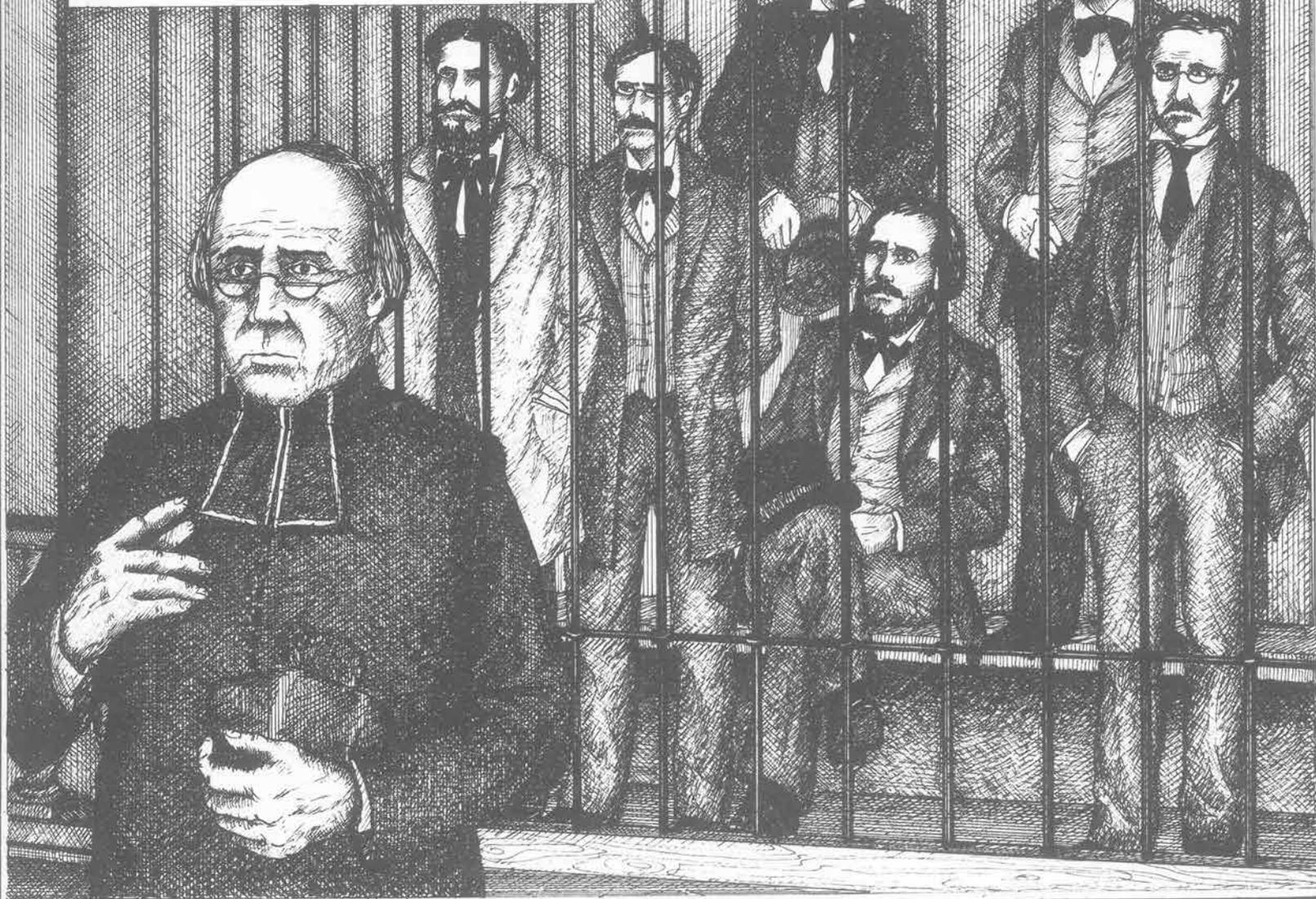


... Noi eravamo, anzi, vista la notte oscurissima che ci avessero già circondati e naturalmente cercammo di prendere i monti. In questo mentre fummo raggiunti da un gruppo proveniente da Roma. Dividemmo le armi e le munizioni che avevamo indossato coi sopravvenuti, ed eccoci in campagna. Tutto il materiale destinato ad armare coloro che dovevano arrivare la notte resto nella cascina e andarono pure dispersi per la sorpresa le carte topografiche i cavastracci ed altri oggetti. Ridotti dunque a circa un terzo di quelli che dovevamo essere, senza carte, tutti forestieri perché la gente del paese se non aveva potuto raggiungerci e non comprendendo il dialetto del paese, in una stagione in cui l'esperienza ci apprese tosto che era impossibile tenere la montagna, la nostra banda era condannata in sul nascere.

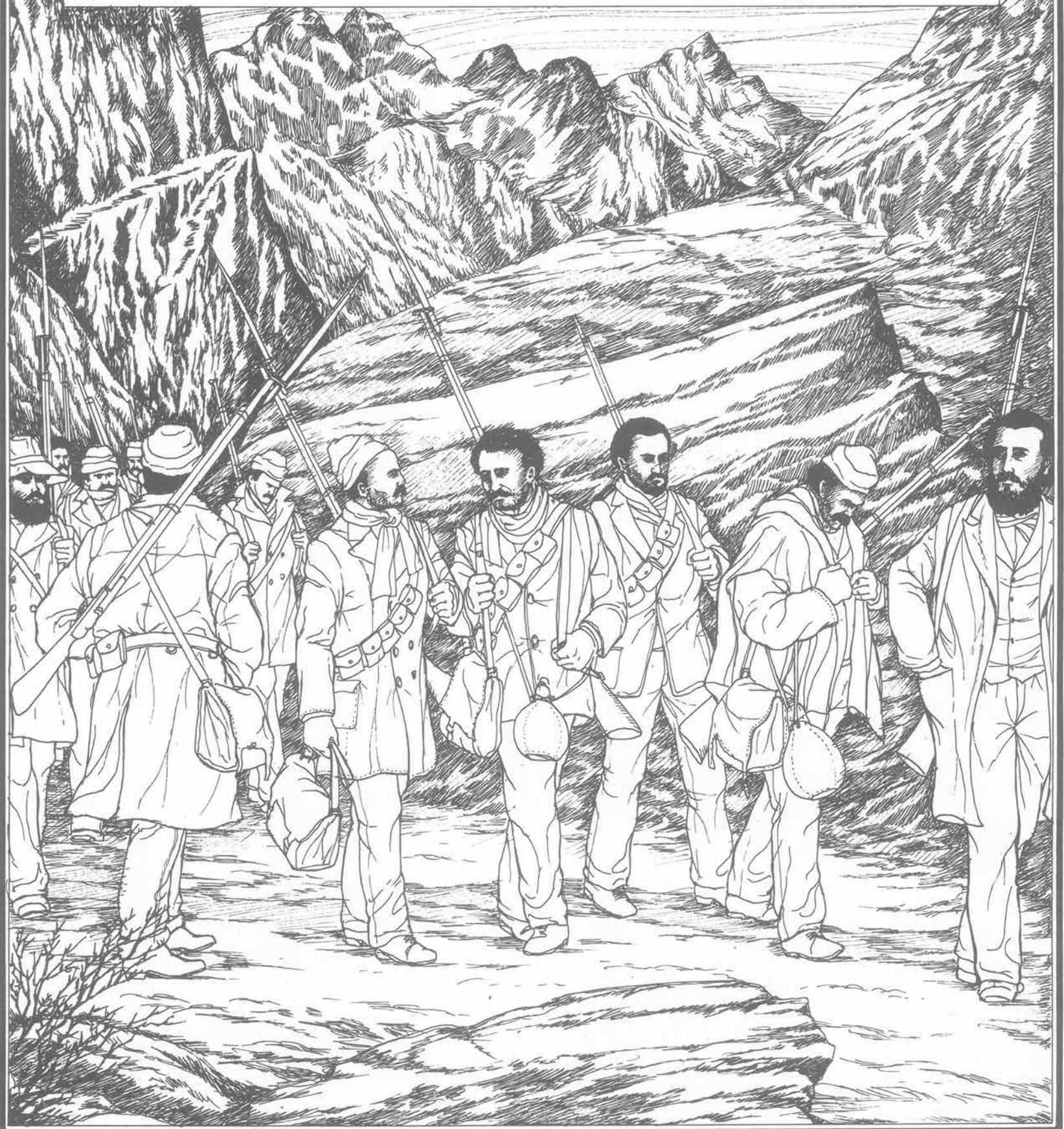


..... Tentammo di resistere a queste circostanze contrarie; occupammo due comuni, Aetius e Gallo e vi facemmo quello che avevamo voluto fare a S. Lupo; soffrimmo la fame e dovemmo perdere molto tempo per procurarci i viveri, in quella stagione le campagne erano spopolate e i soldati che occupavano già quasi tutti i comuni più infelici tutti impedivano ai contadini di uscire dal paese coi viveri; ma quello che ci ruppe definitivamente le gambe fu il tempo, sia il freddo e la neve ci avevano fatto molto soffrire quando ci sovrappiuvò l'acqua che soffocammo due giorni e due notti.....

Tutte le carte dell'Amministrazione Municipale, gittate fuori dalla finestra, furono date alle fiamme. Il ritratto del Re, tagliato a pezzi, fu pure messo nel fuoco. I fucili della Guardia Nazionale distribuiti al popolo... Questi fatti compiuti la banda chiese dei moli ni. Essi sono fuori dell'abitato, gli insorti andarono e tagliarono i ritegni del contatore dicendo alla gente incredula: "Macinate come prima, cessino una volta tutte le tasse!"..



... Eravamo tutti in uno stato deplorabile; morti di fame e di freddo, sotto l'acqua da 48 ore, le munizioni liquefatte dalla pioggia e i fucili diventati inservibili. Facevamo l'ultimo sforzo. Tentammo di passare un'altra montagna, il monte Casamarra, e se fossimo riusciti ci saremmo ritrovati fuori dalla cerchia dei soldati. Ma non ci riuscimmo: salimmo parecchie ore con la neve fino ai ginocchi e sempre battuti dall'acqua ed infine ci trovammo dinanzi ad una roccia tagliata a picco. La guida che avevamo preso non sapeva le strade scendemmo e ricominciammo a salire da un'altra parte. Resistemmo ancora, la notte si avvicinava e ad un tratto sopraggiunse la nebbia. Allora fu evidente che nemmeno il quarto della banda avrebbe raggiunto la vetta...



Andammo a ricoverarci in una cascina. Qualunque resistenza sarebbe stata impossibile, sulla montagna erano andate perdute perfino le baionette, senza contare lo stato di prostrazione in cui si trovavano quasi tutti. Ci erano due alternative: o dividerci il poco denaro rimasto e sbandarsi eccitando ognuno di cavarsi d'impaccio e restare lì ad aspettare che il tempo fosse migliorato. Restammo dunque; e poco dopo la truppa arrivò e ci arrestò.

... Nell'operazione sono state impegnate tre compagnie di Bersaglieri a sud; il 56° Reggimento di Fanteria a nord; altre truppe convergevano da Campobasso - Isernia - Caserta - Benevento e Napoli
In tutto circa 12.000 uomini al comando del generale De Sauge.

Ebbi la notizia che nella masseria Concelta era la banda. Prima di arrivare alla masseria presi disposizioni per circondarla. Allora comparve sulla soglia un uomo decentemente vestito, che aveva fucile e revolver, il quale disse: "non fate fuoco, mi arrendo". Entrai e trovai molti giovani armati e sdraiati a terra, e a quel primo che si era presentato chiesi se egli era il capo. Mi disse: "no, facciamo un giorno per ciascheduno". Dissero: "facciamo la causa del popolo, se questa volta non siamo riusciti, riusciremo un'altra".

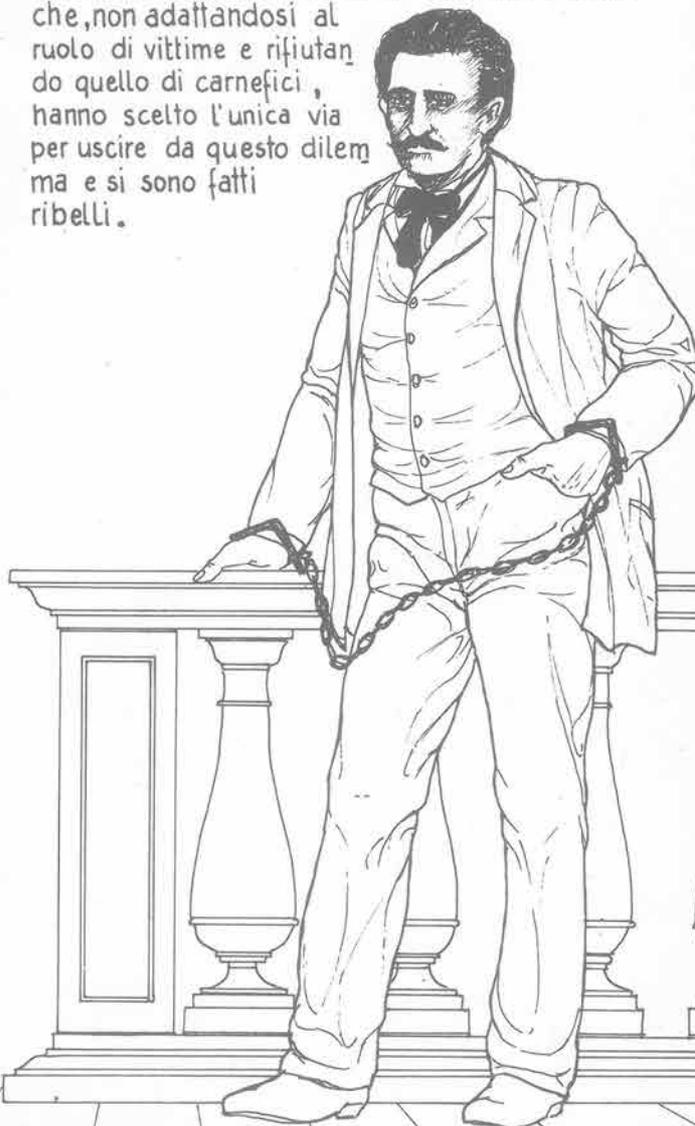
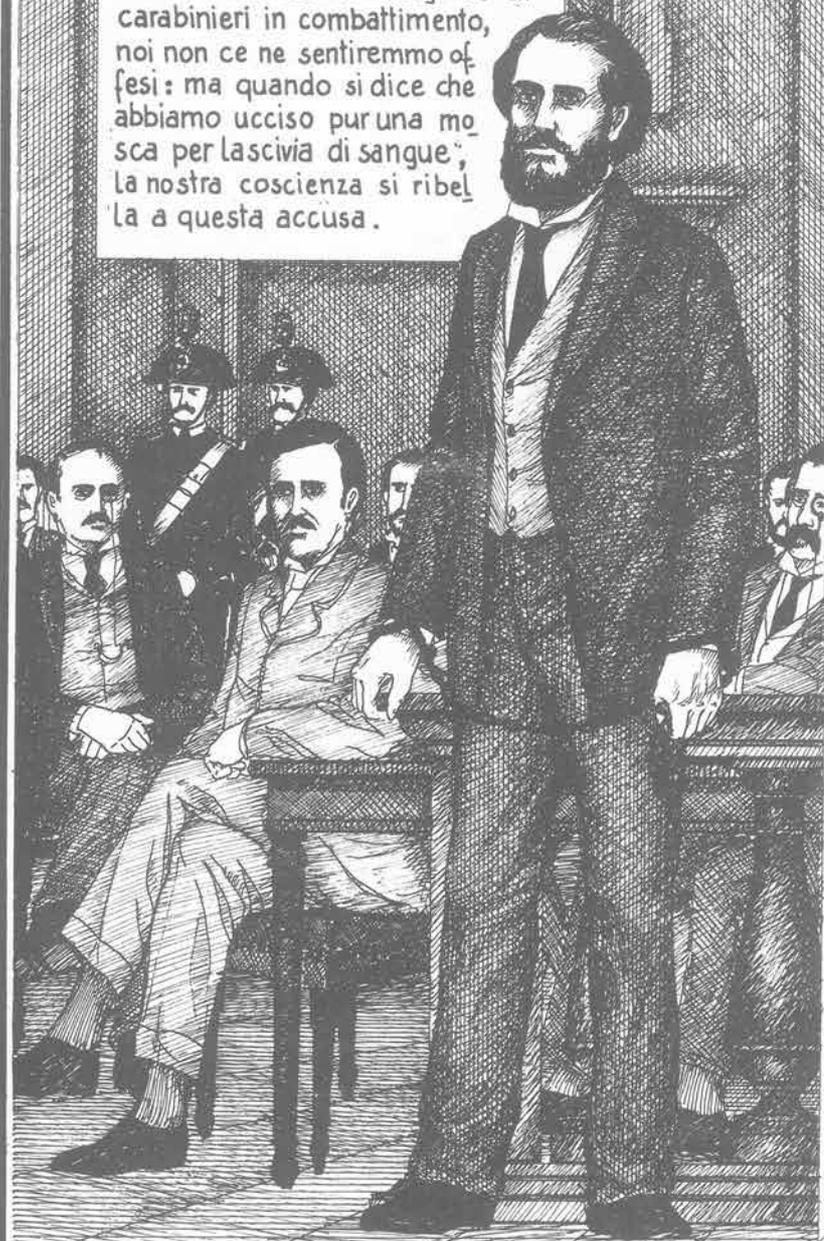


... Così la banda del Natese aveva vissuto dopo aver tenuto la campagna per 5/6 giorni, nutrita non dai soldati ma dall'acqua e dalla neve..... se dopo tre o quattro giorni i contadini avevano tumultato ed esatto per forza delle distribuzioni di denaro, e in un altro avevano ammazzato il sindaco, "per cominciare a far da loro aspettando che la banda venisse a fare il resto"; e dappertutto nella regione i contadini avevano alzato il capo al dire di un giornale borghese, perché non pensare che se avessimo potuto restare un mese in campagna la nostra iniziativa avrebbe prodotto un gran movimento? Noi non mancavamo di un piano militare; c'è solo mancata l'occasione di svilupparlo..... Orugi si è obbligati a vincere e lavoriamo per preparare la vittoria. Ci riusciremo?

Ti abbraccio
tuo aff.mo amico Cesare Ceccarelli

Ho bisogno di darvi una spiegazione: non è l'aver sparso il sangue dei carabinieri che ci fa onta; ma l'accusa di averlo fatto per "lascivia di sangue". Se noi avessimo uccisa una intera legione di carabinieri in combattimento, noi non ce ne sentiremmo offesi; ma quando si dice che abbiamo ucciso pur una mosca per lascivia di sangue, la nostra coscienza si ribella a questa accusa.

Anarchia è la nostra bandiera ed anarchia significa triplice emancipazione, economica, politica e sociale. Non vi debbono essere proprietari, la terra è comune, la sola proprietà è il lavoro: Chi lavora vive. Noi non vogliamo nessun padrone e ne abbiamo dato l'esempio. Il comando della nostra squadra lo teneva per turno ciascuno di noi cingendo la fascia rossa e durava solo un giorno. Gli internazionalisti non sono altro che coloro che, non adattandosi al ruolo di vittime e rifiutando quello di carnefici, hanno scelto l'unica via per uscire da questo dilemma e si sono fatti ribelli.



SCIOLTA UFFICIALMENTE E IMPRIGIONATI GRAN PARTE DEI SUOI MILITANTI L'INTERNAZIONALE SI RICOSTITUISCE NUOVAMENTE IN SEGRETO. I COMPONENTI DELLA BANDA RIMANGONO IN CARCERE 15 MESI - DALL'APRILE '77 ALL'AGOSTO '78 - IN QUESTO PERIODO COSTITUISCONO LA SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE "BANDA DEL MATESE", CHE RUSCIRÀ, IN BARBA ALL'ISOLAMENTO CUI ERANO SOTTOPOSTI, A MANDARE UNA LETTERA A COSTA, APPENA LIBERATO, PER CONFERIRGLI IL PROPRIO MANDATO AL CONGRESSO DI VERVIERS 6-8 SETTEMBRE, ED ESPRIMERE COSÌ LA LORO OPINIONE SUI MOTI.



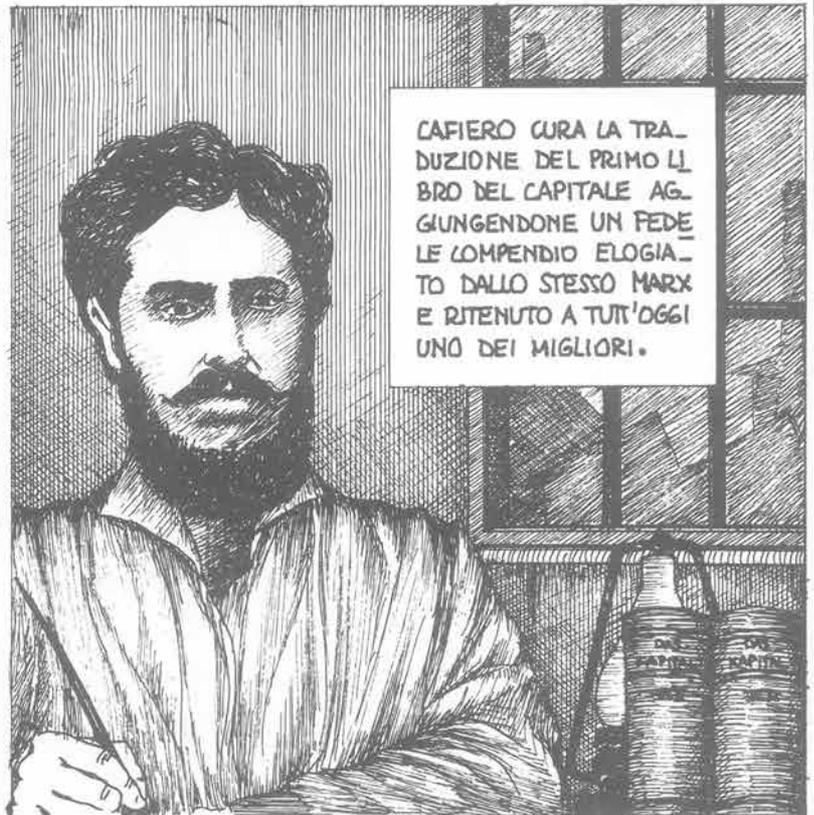
IN CARCERE FLORINDO MATTEUCCI STUDIA INGLESE, SPAGNOLO E TEDESCO



... MALATESTA PREPARA LA RELAZIONE SULLA SPEDIZIONE CHE SARÀ SUCCESSIVAMENTE PUBBLICATA DALLA COMMISSIONE DI CORRISPONDENZA...



... KRAVINSKIJ, MEGLIO, NOTO COME STEPNIAK (PROVENIENTE DALL'ALA COSPIRATIVA DEL POPULISMO RUSSO, ESPERTO DELLA GUERRA PER BANDE, AVEVA PREPARATO UN MANUALE ED ADDESTRATO GLI INTERNAZIONALISTI ALL'USO DELLE ARMI) STUDIA L'ITALIANO FINO AD APPRENDERE TUTTO IL VOCABOLARIO ...



CAFIERO CURA LA TRADUZIONE DEL PRIMO LIBRO DEL CAPITALE AGGIUNGENDONE UN FEDELE COMPENDIO ELOGIATO DALLO STESSO MARX E RITENUTO A TUTTI'OGGI UNO DEI MIGLIORI.

A TESTIMONIANZA DEI CONTATTI CHE GLI INTERNAZIONALISTI RIESCONO A MANTENERE CON L'ESTERNO, CITIAMO UN RESOCONTO DELLA QUESTURA DI NAPOLI, GABINETTO AFFARI RISERVATI, FASCIO 414: "IL MINISTERO DELL'INTERNO COMUNICA AL PREFETTO DI NAPOLI CHE È STATA INTERCETTATA LA SEGUENTE LETTERA INVIATA DAL MALATESTA" « VENDI L'ULTIMA CAMICIA - MIO VECCHIO PESCECANE - E RECATI PRESTO IN CITTA'BELLA. CERCA IN PIAZZA D'OLTRALPE DEL SENSALE, O AL SOLITO CAFFÈ DELL'AVVOCATO, C'È UNA LETTERA DELLA SIRENA. CORAGGIO FERRO DI LANCIA ». IL CURIOSO MESSAGGIO ERA INDIRIZZATO ALL'INTERNAZIONALISTA VINCENZO PAPPAGALLO E DOVEVA LEGGERSI COSÌ: "CAMBIA NOME MIO VECCHIO PAPPAGALLO E RECATI A NAPOLI, CERCA IN PIAZZA FRANCESE DI TOMMASO SCETTINO, O AL SOLITO CAFFÈ SAN GIUSEPPE DI COVELLI: C'È UNA LETTERA DI ANDREA COSTA. CORAGGIO MALATESTA".

Corriere del Mattino

QUOTIDIANO DI NAPOLI

GIORNALE QUOTIDIANO - POLITICO - LETTERARIO - SCIENTIFICO
Un numero separato in tutto il Regno, Cent. 5. Arretrato, Cent. 10

Inserzioni: **LIRE UNA LA LINEA**

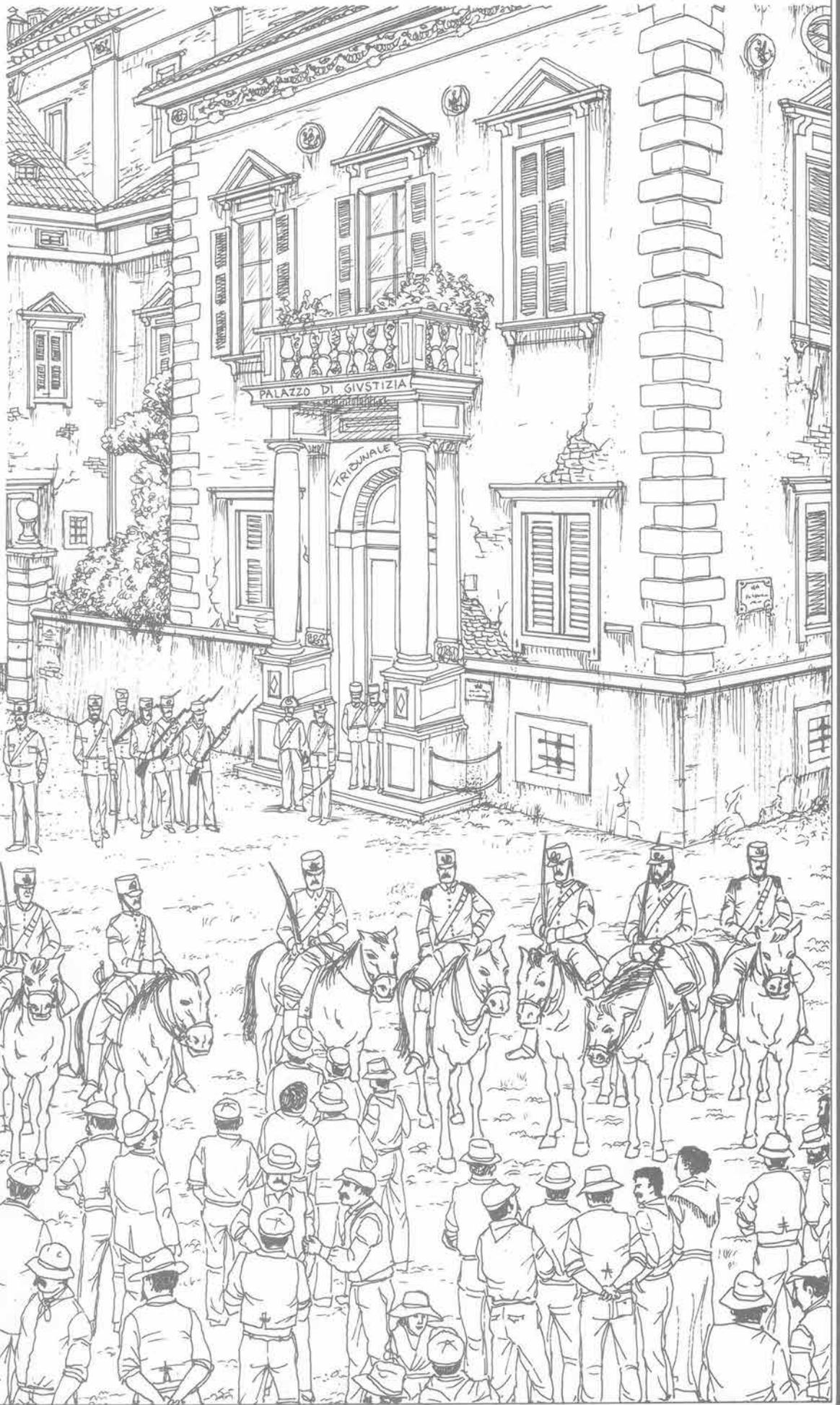
ABBONAMENTO POSTALE

Abbonamento Anno, L. 16 * Semestre, L. 8,50 * Trimestre, L. 4,50 * Franco di porto

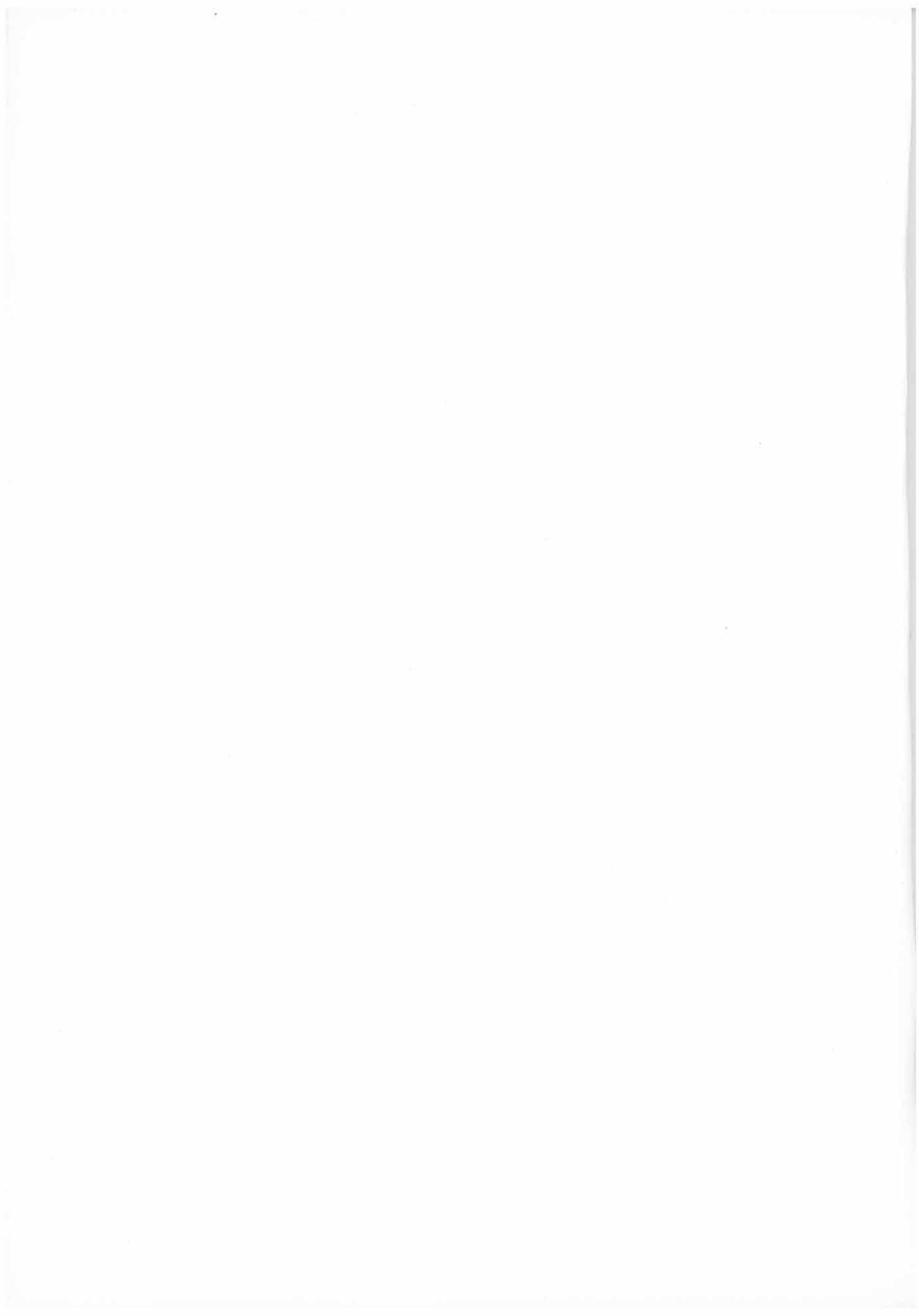
IL PROCESSO DI BENEVENTO

dal nostro corrispondente
PASQUALE MARTIGNETTI

Il verdetto è negativo. Gli imputati sono dichiarati non colpevoli di complicità e ferimento de' carabinieri Asciano e Santamaria. Si ode nella sala qualche battimano. Gli accusati rientrano nella sala di udienza ed ascoltano impassibili la loro assoluzione. Il presidente li dichiara messi in libertà... Scendono e vanno al carcere accompagnati da una calca immensa di popolo, circa 2000 persone, le quali non nascondono la loro simpatia per gli assolti. Alle cinque sempre in mezzo alla stessa calca, si conducono alla Trattoria del Sannio. La folla li aspetta, come li aveva aspettati al carcere. Dopo il pranzo scendono e vengono acclamati nuovamente. Quest'oggi Benevento è in festa. Essa ha smentito la sua fama di città retriva e clericale. Un processo di questi per provincia e il Governo si sarebbe ucciso con le proprie mani!

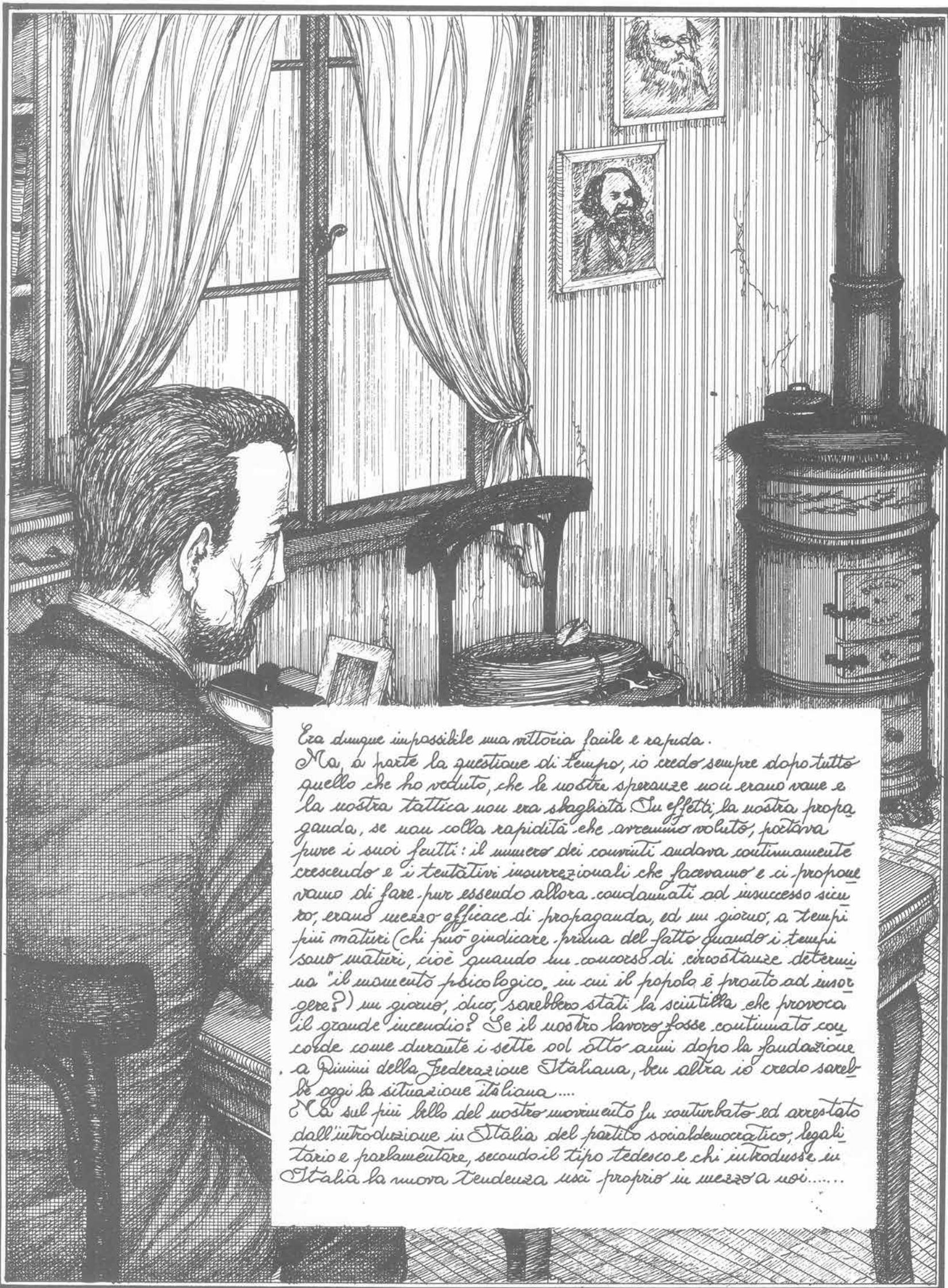


**La polemica
antiparlamentare**



Si sperava che la rivoluzione scoppiasse da un momento all'altro, noi, già anarchici convinti, volemmo abbattere il governo esistente, impedire che se ne formasse un altro; noi speravamo nel malcontento generale, e poiché la miseria che affliggeva le masse era davvero insopportabile, credevamo che bastasse dare un esempio, lanciare colle armi alla mano il grido di "abbasso i signori", perché le masse lavoratrici si scagliassero contro la borghesia e pigliassero possesso della terra, delle fabbriche e di quanto esse avevano prodotto colle loro fatiche ed era stato loro sottratto. E poi avevamo una fede mistica nelle virtù del popolo, nelle sue capacità, nei suoi istinti egualitari e libertari. I fatti dimostrarono allora e poi quanto eravamo lontani dal vero. Partecipò la fame, quando non vi è coscienza del proprio diritto ed un'idea che guida l'azione non produce rivoluzioni: tutt'al più provoca sommosse sporadiche che i signori se hanno giudizio possono domare, meglio che colle fucilate dei carabinieri, col distribuire un po' di pane e col gettare dai balconi un po' di soldi di rame alla folla tumultuante. Ed in quanto agli "istinti egualitari e libertari" del popolo, chiné, quanta fatica ci vuole per risvegliarli gli "istinti", quali sono stati formati dal millenario servaggio spingono i lavoratori fin troppo al timore e, quel che è peggio, al rispetto e all'ammirazione dei padroni e quindi ad una totale sottomissione.....





Era dunque impossibile una vittoria facile e rapida.
Ma, a parte la questione di tempo, io credo sempre dopo tutto quello che ho veduto, che le vostre speranze non erano vane e la vostra tattica non era sbagliata. Su effetti, la vostra propaganda, se non colla rapidità che avevamo voluto, portava pure i suoi frutti: il numero dei comitati andava continuamente crescendo e i tentativi insurrezionali che facevamo e ci proponevamo di fare pur essendo allora condannati ad insuccesso sicuro, erano mezzo efficace di propaganda, ed un giorno, a tempi più maturi (chi può giudicare prima del fatto quando i tempi sono maturi, cioè quando un concorso di circostanze determina "il momento psicologico, in cui il popolo è pronto ad insorgere?) un giorno, dico, sarebbero stati la scintilla che provoca il grande incendio? Se il vostro lavoro fosse continuato con corde come durante i sette o otto anni dopo la fondazione a Rimini della Federazione Italiana, ben altra io credo sarebbe oggi la situazione italiana....
Ma sul più bello del vostro movimento fu conturbato ed arrestato dall'introduzione in Italia del partito socialdemocratico, legalitario e parlamentare, secondo il tipo tedesco e chi introdusse in Italia la nuova tendenza uscì proprio in mezzo a noi.....

E' PROPRIO ANDREA COSTA, IL PASSIONALE TRIBUNO DELL'INTERNAZIONALE, L'APOSTATA; IL RINNEGATO DELLA FEDE RIVOLUZIONARIA, COME INVECE DIRA' CAFIERO, IL PRIMO A SCOPRIRE L'INTENZIONE, MATURATA FIN DAL SUO ARRESTO DEL MARZO '78, DI PORTARE IL SOCIALISMO ITALIANO SUL TERRENO DELL'AZIONE PARLAMENTARE FINO A DIVENTARE IL PRIMO DEPUTATO SOCIALISTA D'ITALIA.



Anno II N° 5

Esede - Milano

LA PLEBE

Aviso

Anno II numero 13

1880

Maggio 15 cm

"RIVISTA INTERNAZIONALE,"
DEL
SOCIALISMO

Pubblicazione mensile

Credete voi che quando nel Parlamento stesso qualcuno sorgesse formidabile e richiamasse al pudore quegli uomini che offrono ogni dì uno spettacolo ributtante, e li svergognasse al cospetto del popolo e piantasse con mano ferma la bandiera rossa della Rivoluzione nella fortezza dei nostri avversari; Credete voi - dico - che le sue parole non avrebbero un eco nel cuore di ogni oppresso?...

Andrea Costa

PIÙ TARDI, NEL 1886, IN UNA LETTERA AD ANTONIO LANZONI - CHE PUBBLICAVA AD IMOLA LA "RIVISTA ITALIANA DEL SOCIALISMO" - SCRIVERÀ :

*Se non erro fu nel programma di quella Rivista che il Socialismo Italiano, uscendo finalmente dal suo primitivo periodo critico utopistico anarchico, assunse una forma più vasta e comprensiva di quella.....
E noi presentando i nuovi mezzi di combattimento, che ci sarebbero offerti dalla riforma della legge elettorale e politica, affidammo fin da allora, la partecipazione di parte vostra alla vita pubblica, determinammo il nostro programma di riforme pratiche immediate e propugnammo la formazione del Partito Operaio.*



CARLO CAFIERO ED EMILIO COVELLI SONO I PRIMI A PRENDERE UNA POSIZIONE DI DURA CONDANNA NEI CONFRONTI DELL'AMICO DI UN TEMPO. CAFIERO ERA STATO IL PROTAGONISTA VINCENTE DEL CONGRESSO CHE LA FEDERAZIONE DELL'ALTA ITALIA AVEVA CONVOCATO A CHIASSO IL 6 DICEMBRE 1880, PER DISCUTERE LA RIORGANIZZAZIONE DELL'INTERNAZIONALE, E TRASFORMATO INVECE IN UNO SCONTRO APERTO TRA LE TENDENZE PARLAMENTARISTE E QUELLE RIVOLUZIONARIE ANARCHICHE.

Le idee scaturiscono dai fatti e non viceversa, diceva Carlo Pisacane nel suo testamento politico, ed è vero. È dunque dell'azione che abbiamo bisogno, dell'azione e sempre della azione. Con l'azione si lavora al tempo stesso per la teoria e per la pratica, perché è l'azione che genera le idee, ed è l'azione, ancora, che si incarica di diffonderle nel mondo. Ma che tipo di azione faremo? Dobbiamo giungere a mandare i nostri in parlamento o al consiglio municipale? No, mille volte no. Noi non abbiamo niente a che fare con le mene borghesi. Non dobbiamo mischiarci al gioco dei nostri oppressori, se non vogliamo partecipare alla loro oppressione. La nostra azione deve essere la rivolta permanente, attraverso la parola, attraverso gli scritti, col pugnale, col fucile, con la dinamite e persino, a volte, con la scheda elettorale, quando si tratta di votare per Blanqui o Tringuet, che sono ineleggibili.

PIÙ TARDI SEMPRE DALLA SVIZZERA NELLA SUA "LETTERA AI COMPAGNI DELLE ROMAGNE" ESPRIME IL SUO PARERE SU ANDREA COSTA:

Le Costa è un apostata, un rinnegato della fede rivoluzionaria del Popolo. Ma ciò non è tutto, Costa è in mala fede; Costa inganna il Popolo nella piena coscienza di ingannarlo, perché la sua ambizione e la sua validità non gli permettono di dichiarare francamente che egli non è più quello che era. Mio dovere è di melare un tradimento; vostro è di giudicare e di colpire il traditore od il calunniatore. Ma agite perciò; fate qualcosa; non rimanete spettatori di vari di questo spettacolo... Amici, se non volete che il popolo bestemi la Rivoluzione come un nuovo Dio falso e bugiardo, fate giustizia del perfido diavolo, o colpite fieramente me stesso come un ubaldo calunniatore.

*Nella Rivoluzione Anarchica
avrete per la vita e per la morte
Carlo Cafiero*

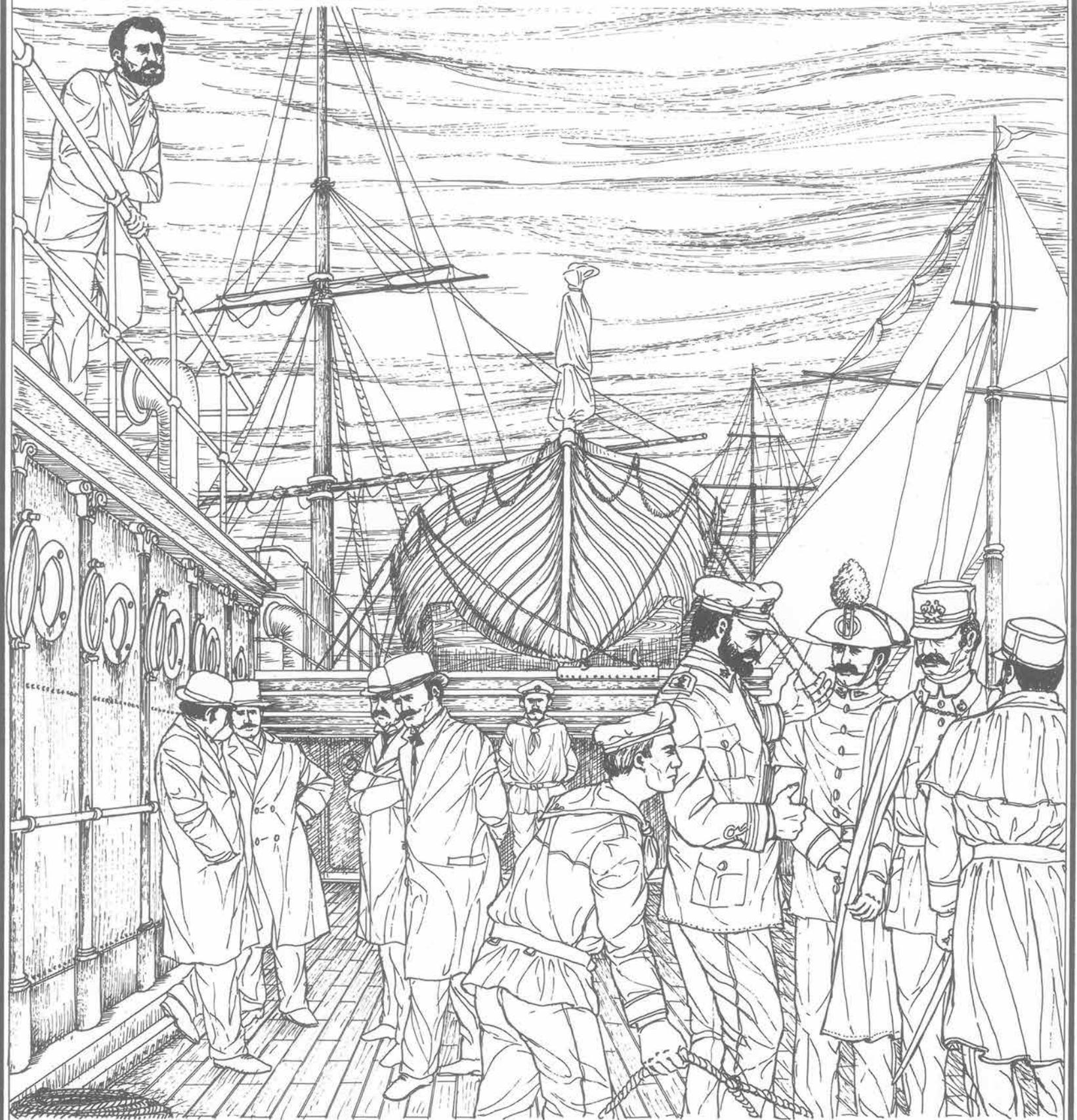
MALATESTA RESTA MOMENTANEAMENTE ESCLUSO DAGLI AVVENIMENTI ITALIANI, PER UNA SERIE DI CIRCOSTANZE E DI FATTI CHE LO COSTRINGONO PER PIÙ DI DUE ANNI—DAL SETTEMBRE '78 AL MARZO '81—AD UN ESILIO TRAVAGLIATO, IN UN CONTINUO ED ININTERROTTO CICLO DI ARRESTI, ESPULSIONI, FUGHE, ESILII ... CHE LO SBALLOTTANO PER MEZZO CONTINENTE.

SUBITO DOPO LA SCARCARAZIONE, PER I FATTI DEL MATESE, MALATESTA SI SPOSTA A S. MARIA CAPUA VETERE, SUO PAESE DI NASCITA, PER CEDERE, SENZA ESIGERE ALCUN PAGAMENTO, LE CASE DA POCO AVUTE IN EREDITÀ ALLA GENTE CHE LE ABITA. DA S. MARIA CAPUA VETERE A NAPOLI, DA NAPOLI PARTE PER L'EGITTO DOVE OPERA UNA FORTE COLONIA ANARCHICA. MENTRE SI TROVA AD ALESSANDRIA D'EGITTO L'ANARCHICO ITALIANO PASSANANTE ATTENTA ALLA VITA DEL RE UMBERTO I°. MALATESTA VIENE ARRESTATO ASSIEME AD ALTRI INTERNAZIONALISTI DOPO UNA MANIFESTAZIONE DI SOLIDARIETÀ A PASSANANTE



....ESPULSO VIENE IMBARCATO PER BEIRUT, E DA QUI A SMIRNE IN UN ALTRO PIROSCAFO: IL FRANCESE "LA PROVENCE" IL CUI CAPITANO PROMETTE DI PORTARLO AL SICURO IN FRANCIA. COSA CHE EFFETTIVAMENTE MANTERRÀ, FINO A RIFIUTARE DI CONSEGNARLO ALLE AUTORITÀ ITALIANE A SMIRNE, PRIMA, ED A CASTELLAMARE DI STABIA E LIVORNO, POI.

A LIVORNO IL CAPITANO DELLA NAVE ARRIVA PERFINO A CACCIARE, TRA GLI APPLAUSI DEI COMPAGNI PRESENTI, I POLIZIOTTI ANDATI AD ARRESTARE MALATESTA, NONOSTANTE AVESSE RICEVUTO DALL'AMBASCIATORE DI FRANCIA IL "CONSIGLIO" DI DISFARSI DELLO SCOMODO VIAGGIATORE.



SBARCATO A MARSIGLIA PROSEGUE PER GINEVRA (SIAMO NEL GENNAIO '79) DOVE UN ATTIVO GRUPPO DI ANARCHICI, FRA I QUALI ELISEO RECLUS E PIETRO KROPOTKIN, STA PER PUBBLICARE IL PRESTIGIOSO GIORNALE ANARCHICO "LA REVOLTE", ESPULSO DAL CANTONE DI GINEVRA SI RECA IN ROMANIA. MA BEN PRESTO, PER QUESTIONI DI SALUTE, DEVE ABBANDONARE ANCHE QUESTO PAESE. SI TRASFERISCE A PARIGI DOVE INCONTRA CAFIERO, LAVORA COME MECCANICO FINCHÉ NON VENGONO ENTRAMBI ESPULSI. CAFIERO SI TRASFERISCE IN SVIZZERA E MALATESTA, CHE NON AVEVA OBBEDITO ALL'ORDINE DI ESPULSIONE, VIENE ARRESTATO IL 18 MARZO 1880 DURANTE UNA MANIFESTAZIONE ED ESPULSO SOTTO IL NOME DI FRITZ ROBERT, UN COMPAGNO DEL GIURA DI CUI AVEVA IL PASSAPORTO. DOPO UN BREVISSIMO SOGGIORNO A BRUXELLES, TORNA A PARIGI, DOVE VIENE ARRESTATO PER AVER VIOLATO IL DECRETO DI ESPULSIONE E CONDANNATO A SEI MESI. RILASCIATO, VA A LUGANO E IL 21 FEBBRAIO 1881 VIENE ARRESTATO SEMPRE PER LO STESSO MOTIVO. A BRUXELLES VIENE RILASCIATO A CONDIZIONE CHE PARTA PER LONDRA. A LONDRA GIUNGE NEL MARZO 1881.

NELLA LONDRA DEMOCRATICA E LIBERALE DELLA FINE DEL SECOLO, MALATESTA RIESCE A TROVARE FINALMENTE UN MOMENTO DI TREGUA ED INIZIARE UN'ATTIVITA' FINALIZZATA ALLA RICOSTITUZIONE DELLA VECCHIA INTERNAZIONALE, FIACCATA DALLA DISPUTA PARLAMENTARE. E' SOPRATTUTTO IN QUESTA PROSPETTIVA CHE VIENE ORGANIZZATO IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI LONDRA (1-19 LUGLIO 1881).

L'ECO CHE IL CONVEGNO HA SULLA STAMPA E' NOTEVOLE, GRAZIE ALLA NOTORIETA' DEI PARTECIPANTI ANCHE SE, PER COMPRESIBILI RAGIONI DI SICUREZZA, I NOMI DEI DELEGATI NON SARANNO MAI RESI NOTI.

I

MANIFESTO DI CONVOCAZIONE DEL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI LONDRA

**«Ai Rivoluzionari dei due Mondi:
Lavoratori!»**

«In presenza della coalizione di tutte le forze borghesi è necessario contrapporre la coalizione di tutte le forze rivoluzionarie e ristabilire l'Associazione Internazionale dei Lavoratori.

«E' a tal scopo, Compagni, che noi vi convochiamo tutti al Congresso Internazionale Socialista Rivoluzionario, che avrà luogo a Londra il 14 luglio 1881, col seguente ordine del giorno:

RICOSTITUZIONE

dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori

Germania

LA LEGGE CONTRO I SOCIALISTI NE IMPEDISCE DI APPORRE LE FIRME.

Albania-Lorena

G. REHODR, 42 NORTON STREET, CAMDEN WEL - LONDRA (INGHILTERRA).

America

DR. E. NATHAN-GANZ, WORCESTER SQUARE - BOSTON (U.S.A.).

Inghilterra

C. FILL, 8 KIRKWOOD ROAD, N.W. LONDRA.

Austria

LA LEGGE CONTRO I SOCIALISTI NE IMPEDISCE DI APPORRE LE FIRME.

Belgio

L. CLAYS, 64 RUE DE LA GRANDE ILE, BRUSSELLE - E. PIERVE, IL GIORNALE

LA PERSISTENCE DI VIEVRES.

Spagna

LE PERSECUZIONI GOVERNATIVE E GIUDIZIARIE CI IMPEDISCONO IL SILENZIO SUI NOMI.

Francia

LA LEGGE SUPPURE CONTRO L'INTERNAZIONALE NON CI PERMETTE DI DARE I NOMI.

Olanda

ROGARETE, VRYHEIDSDIJK, 1 RUE DES BRASSEURS, A BRUSSELLE.

Italia

CARLO CAFIERO, A LUIGANO (SVIZZERA).

Russia

VEBA ZASSOULICH - L. MARTMANN, ST. PETERSBURG ROAD, N.W. LONDRA. O. BRACKER.

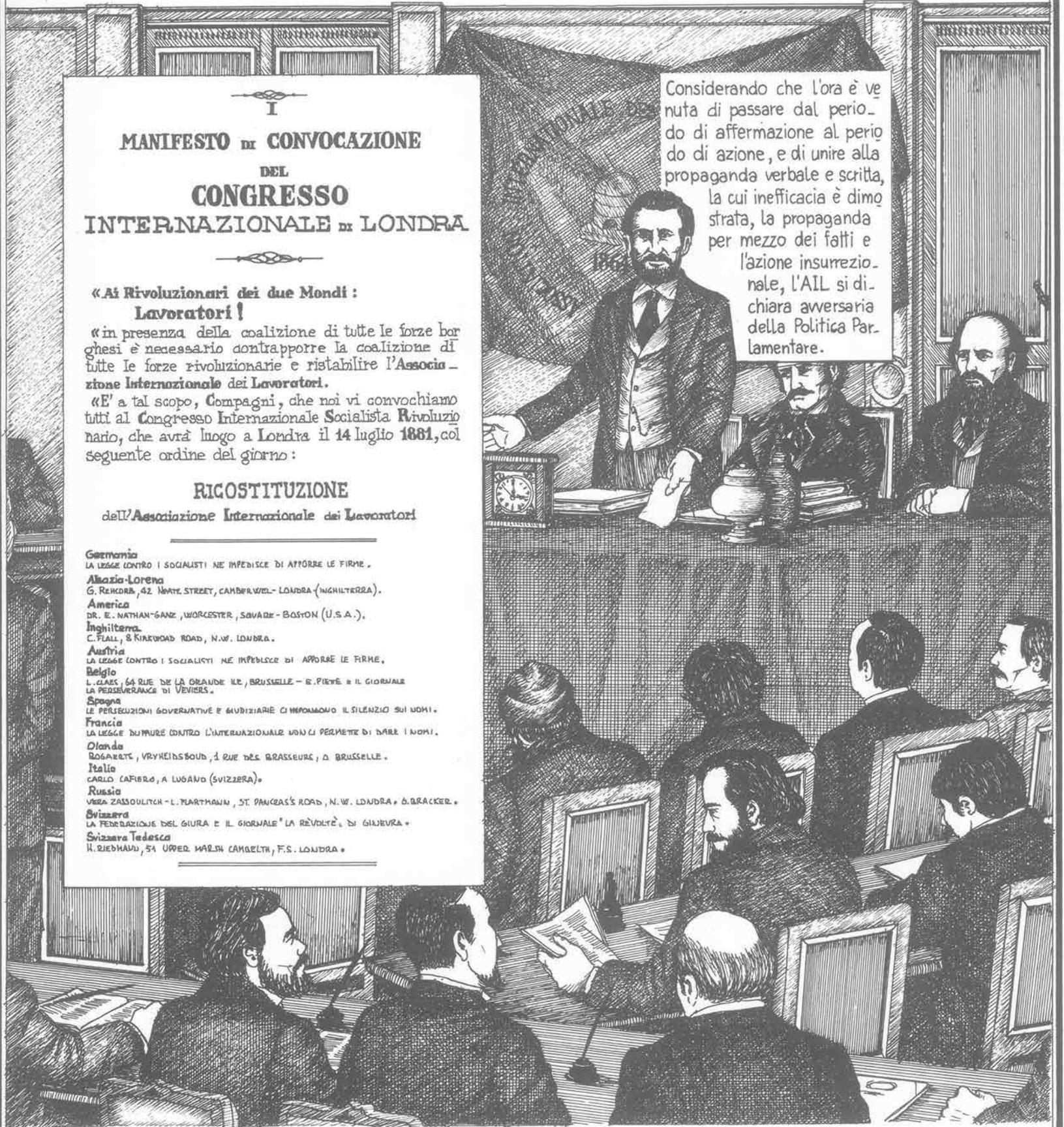
Svizzera

LA FEDERAZIONE DEL GIURA E IL GIORNALE "LA REVOLTE" DI GINEVRA.

Svizzera Tedesca

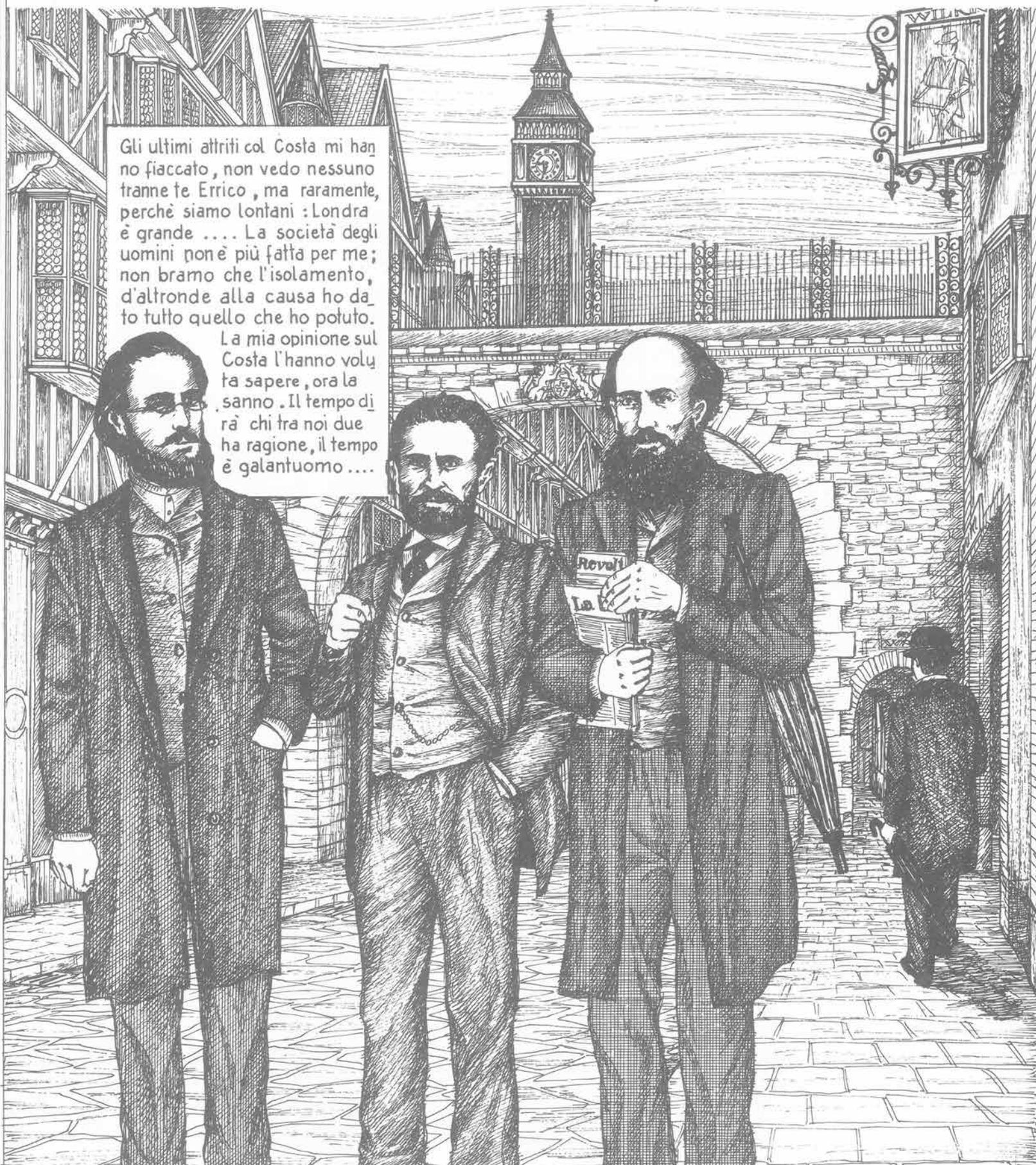
H. ZIEBHARDT, 51 UPPER MARSH CAMELTH, F.S. LONDRA.

Considerando che l'ora è venuta di passare dal periodo di affermazione al periodo di azione, e di unire alla propaganda verbale e scritta, la cui inefficacia è dimostrata, la propaganda per mezzo dei fatti e l'azione insurrezionale, l'AIL si dichiara avversaria della Politica Parlamentare.



FRA I PARTECIPANTI AL CONGRESSO: MALATESTA E MERLINO, DELEGATI PER L'ITALIA; KOPOTKIN; LUISE MICHEL, LA FAMOSA "VERGINE ROSSA" DELLA COMUNE DI PARIGI; HERZIG DI GINEVRA; MISS LE CANTE DI BOSTON; EMILE GAUTIER; JOAN NEVE, ANARCHICO TEDESCO COMPAGNO DI MOST ALLORA IN CARCERE. ANCORA UNA VOLTA SI DECIDE DI RIAFFERMARE LA CONTINUITA' DELL'INTERNAZIONALE E DAR VITA AD UN SEGRETARIATO INTERNAZIONALE DI CORRISPONDENZA, CON SEDE A LONDRA, CUI SONO CHIAMATI A FAR PARTE: ERKKO MALATESTA, IL TEDESCO TRUNK ED IL RUSSO CHAIKOVSKY.

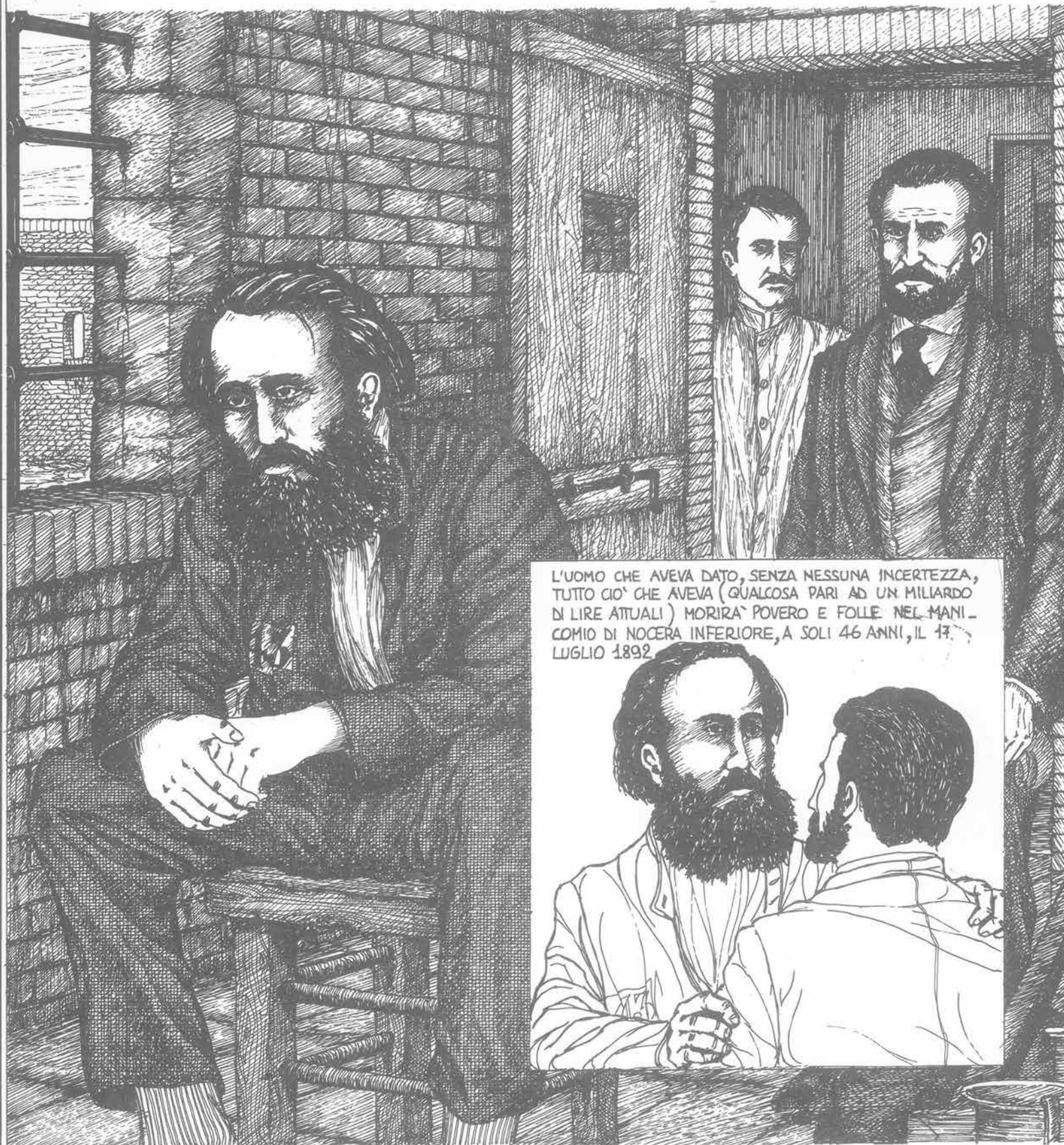
NELL'AUTUNNO DELLO STESSO ANNO CAFIERO RAGGIUNGE MALATESTA A LONDRA. SONO GLI ULTIMI MESI DI QUESTA FORTE AMICIZIA, E GIÀ INQUINATI DA UNA FOLLIA CHE INESORABILMENTE PORTERÀ CARLO AL MANICOMIO E DI QUI ALLA MORTE. MALATESTA E KROPOTKIN ASSISTONO AL DECADIMENTO INTELLETTUALE DI CAFIERO, COLTO SEMPRE PIÙ SPESSO DA MANIE DI PERSECUZIONE E CRISI DEPRESSIVE, A CUI CERTAMENTE NON ERA ESTRANEO, ACCANTO AI PATIMENTI DEL CARCERE E ALLE DELUSIONI DELL'AZIONE RIVOLUZIONARIA, IL VOLTAFFACCIA DI COSTA.



Gli ultimi attriti col Costa mi hanno fiaccato, non vedo nessuno tranne te Errico, ma raramente, perché siamo lontani: Londra è grande La società degli uomini non è più fatta per me; non bramo che l'isolamento, d'altronde alla causa ho dato tutto quello che ho potuto. La mia opinione sul Costa l'hanno voluta sapere, ora la sanno. Il tempo dirà chi tra noi due ha ragione, il tempo è galantuomo

NELLA PRIMAVERA DELL'82 CAFIERO TORNA IN ITALIA; A MILANO ANNUNCIA LA SUA CIAMOROSA, QUANTO INATTESA, ADESIONE ALLA LINEA PARLAMENTARE. IL 6 APRILE, NUOVAMENTE ARRESTATO, TENTA IL SUICIDIO CON IL VETRO DI UNA BOCCETTA ROTTA. IL 19 GIUGNO VIENE ESPULSO ED ACCOMPAGNATO, NONOSTANTE LE CONDIZIONI PIETOSE IN CUI RIVERSAVA, AL CONFINE SVIZZERO DI CHIASSO; RIFUTATO DA MOLTI ALBERGHI, IN UNA CRISI DEPRESSIVA, TENTA ANCORA UNA VOLTA DI AMMAZZARSI TAGLIANDOSI ALLA GOLA CON LE LENTI SPEZZATE DEGLI OCCHIALI.

UNA MATTINA DELL'APRILE 1883 ERICO MALATESTA, RIENTRATO DA POCO IN ITALIA, VARCA LE SOGLIE DEL LUGUBRE MANICOMIO DI S. BONIFAZIO A FIRENZE; E' PROBABILMENTE L'ULTIMA VOLTA CHE VEDE CAFIERO, L'ABISSO DELLA FOLLIA DI CARLO LI SEPARERA' PER SEMPRE. ERA STATO RACCOLTO IN UNO STATO DI AMNESIA TOTALE MENTRE, TREMANTE DI FREDDO, GIROVAGAVA SEMINUDO TRA LE CAVE DI PIETRA PRESSO FIESOLE. ORMAI NON AMBISCE CHE DENUDARSI, RADERSI I CAPELLI, LA BARBA E TUTTI I PELI DEL CORPO, NELLA SPERANZA DI VEDERSI SPUNTARE LE ALI PER VOLARE COME UN UCCELLO



L'UOMO CHE AVEVA DATO, SENZA NESSUNA INCERTEZZA, TUTTO CIO' CHE AVEVA (QUALCOSA PARI AD UN MILIARDO DI LIRE ATTUALI) MORIRA' POVERO E FOLLE NEL MANICOMIO DI NOCERA INFERIORE, A SOLI 46 ANNI, IL 17 LUGLIO 1892.



"L'ESAURIMENTO DEI SUOI NERVI - SCRIVERA' IL GIORNALISTA FRANCESCO GIARELLI CHE L'AVEVA CONOSCIUTO - FU L'ULTIMO SACRIFICIO DA LUI FATTO ALLA SUA DOTTRINA ... MALATTIA, PAZZIA E MORTE COSTITUIRONO LA TRIMURTI A LUI DESTINATA, COME RIEPILOGO DI UNA NOBILE VITA".
E NEL 1946, CENTENARIO DELLA NASCITA, LO STORICO COMUNISTA GIANNI BOSIO: "CAFIERO NON HA BISOGNO DELLA NOSTRA PIETA'. POICHE' SE PAZZIA CI FU, ESSA FU UNA PAZZIA GENERATA DA UNA SOCIETA' INGIUSTA E INGRATA, UNA PAZZIA CHE LA SUA FEDE NEGLI UOMINI E NEL PROGRESSO ANDAVA ALIMENTANDO. FU UNA PAZZIA DEL FUTURO, UNA ROSSA PAZZIA".

**”La questione
sociale „**

LA CONFUSIONE CREATA NELL'INTERO MOVIMENTO SOCIALISTA DALLA DEFEZIONE DI COSTA, E DALLA PAZZIA DI CAFIERO, SONO I DUE MOTIVI FONDAMENTALI CHE INDUCONO MALATESTA A LASCIARE LA RELATIVA TRANQUILLITÀ LONDINESE E A FAR RITORNO IN ITALIA. COSTA, ELETTO DEPUTATO NELLE ELEZIONI DELL'OTTOBRE '82, QUALE RAPPRESENTANTE DI RAVENNA, VIENE MENO ALL'IMPEGNO, PRESO NELLA PRECEDENTE CONFERENZA DI IMOLA, DI RIFIUTARE DI PRESTAR GIURAMENTO, CONSUETUDINE COMUNE DEI "CANDIDATI PROTESTA", ED ENTRA A FAR PARTE DEL PARLAMENTO.

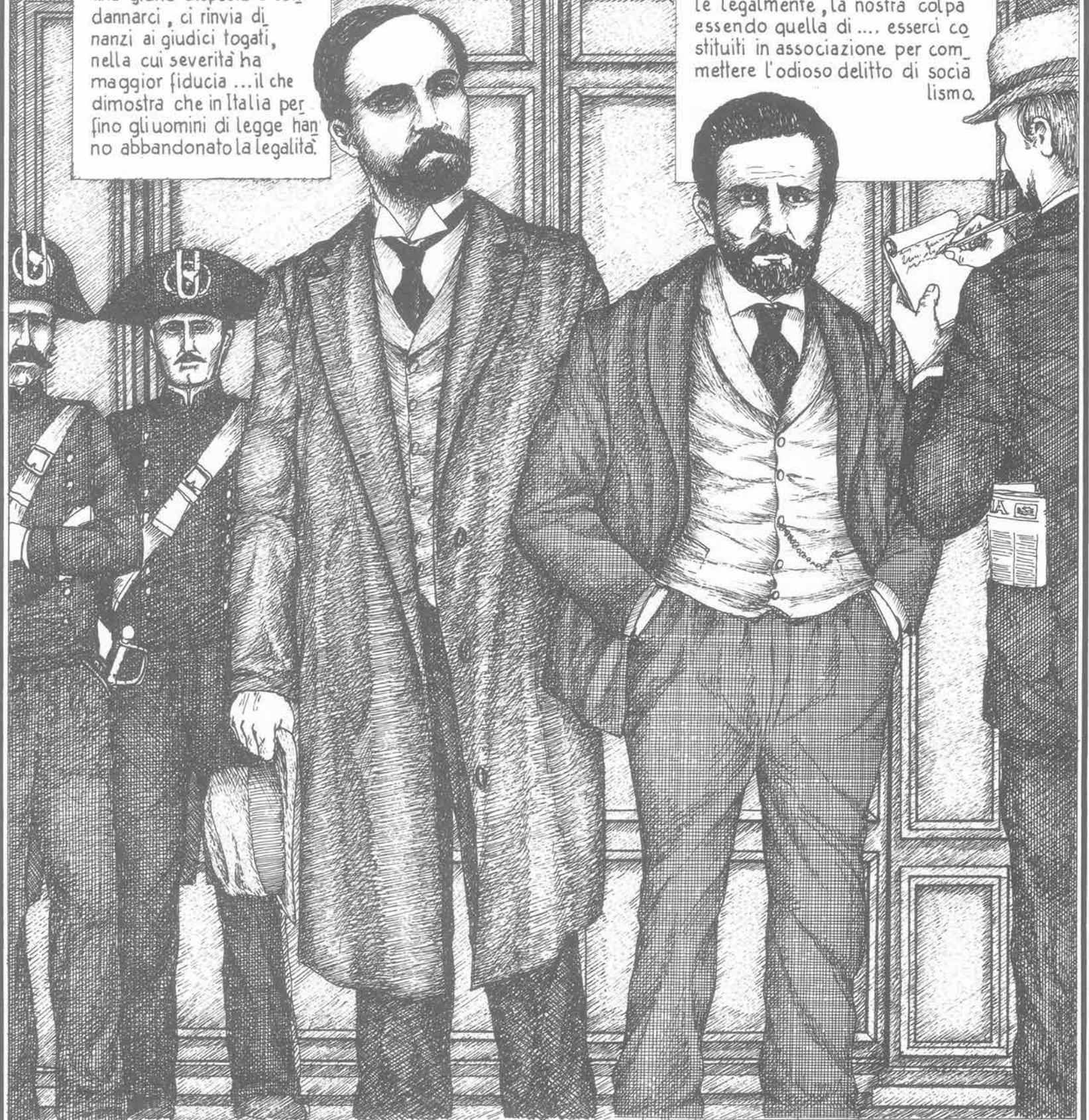
Anno I°		CONDIZIONI		ILOTA Num. 14 direll. Giuseppe Manzini Pistola: Tipogr. Marinica via della Madonna n. 1223 Si pubblica tutte le Domeniche
Abbonamenti	Anno L. 4	Idem	Sem. L. 2	
Idem	Trim. L. 1	Cogn. numero	Cent. 5	
<p><i>I grandi son grandi perché gli altri sono in ginocchio. Leviamoci!</i> (LOUSTOAR)</p> <p>Io fui a lungo esitante nell'attaccare Costa. Quantunque vedessi in quale declivio funesto egli si metteva quantunque tante e tante cose mi facessero dubitare della sua buona fede. Pure credetti ad un ravvedimento ed aspettai. Forse l'amicizia - ch'io non baratto mai - m'era velo alla mente. Ora però la cecità andrebbe troppo oltre. La condotta del Costa è diventata troppo palesemente opposta a quella di un socialista, troppo palesemente pericolosa per non sentire il dovere di denunciarlo come traditore.</p> <p>Io vi capisco. Poiché anche io amai Costa e quanto, se non più che altri mai. Ma d'altronde noi certo non amammo Costa per i suoi begli occhi azzurri e pel suo visino gentile: l'amammo per i suoi principi e per la sua condotta. Ora questi principi e questa condotta sono cambiati. Come possiamo continuare ad amarlo? Poiché noi viviamo per il trionfo della Rivoluzione è naturale che sia amico nostro chi è rivoluzionario, nemico nostro chi è nemico della Rivoluzione.</p> <p>Per Costa come per gli altri.</p> <p>Erico Malatesta.</p>				

MA SUL PIU' BELLO DELLA POLEMICA, MALATESTA VIENE ARRESTATO, ASSIEME A FRANCESCO SAVERIO MERLINO ED ALTRI INTERNAZIONALISTI ROMANI, NEL MAGGIO DELL'83; SENZA PROBABILMENTE CONOSCERE I MOTIVI PRECISI DELL'INCRIMINAZIONE. FORSE SI TRATTA SOLTANTO DELLA DIFFUSIONE DI MANIFESTI IN OCCASIONE DEL 18 MARZO, ANNIVERSARIO DELLA COMUNE DI PARIGI. AD OGNI MODO E' SOLTANTO IN NOVEMBRE CHE VENGONO RILASCIATI IN LIBERTA' PROVVISORIA.

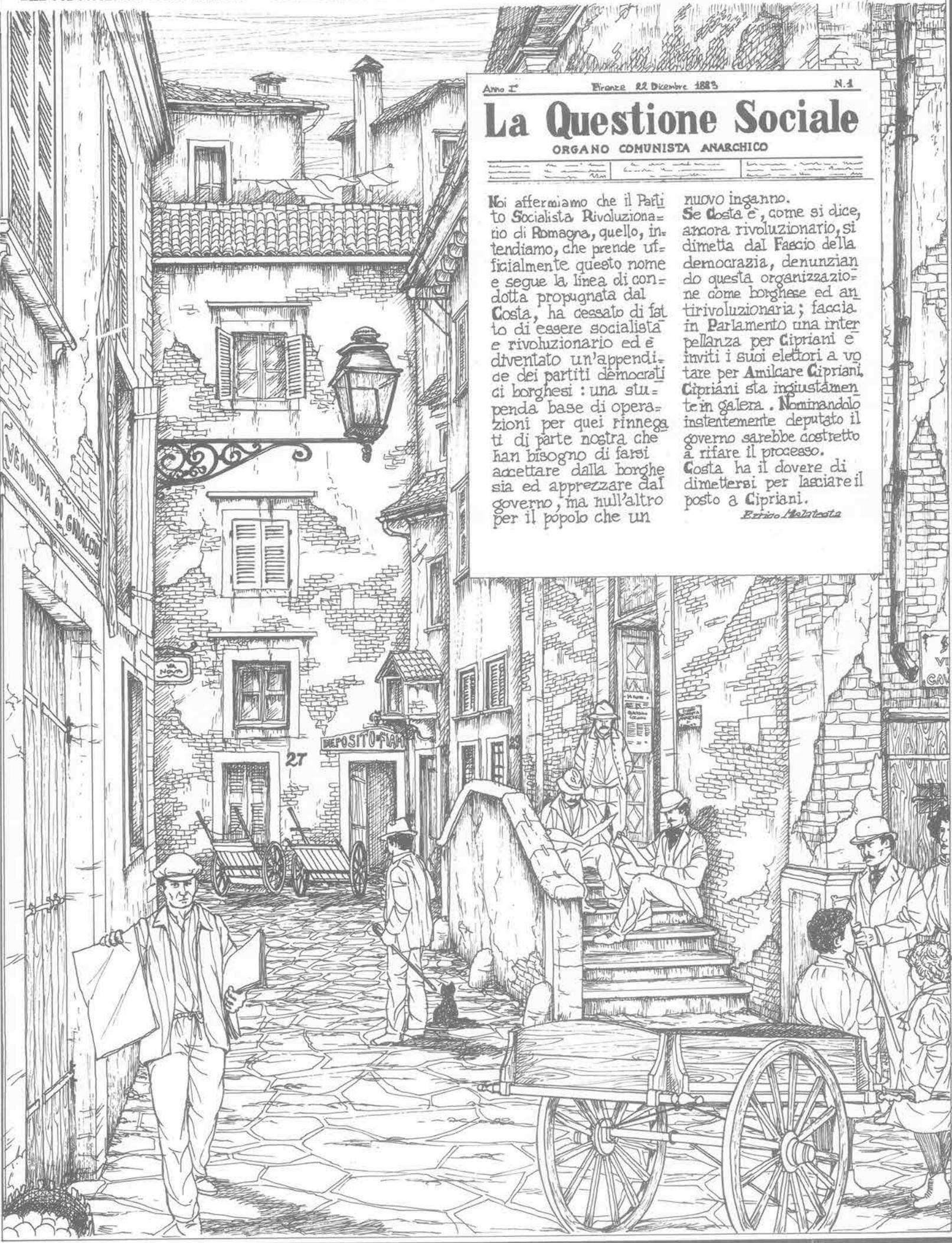
CORTE DI ASSISE DI ROMA

... e poichè date tali condizioni dispera di trovare una giuria disposta a condannarci, ci rinvia dinanzi ai giudici togati, nella cui severità ha maggior fiducia... il che dimostra che in Italia perfino gli uomini di legge hanno abbandonato la legalità.

Il magistrato ci imputò, dopo essere rimasti in carcere otto mesi, di far parte di una associazione di malfattori ed alcuni di noi di provocazioni a commettere questo reato. Ciò significa che non posso imputarci alcun fatto punibile legalmente, la nostra colpa essendo quella di... esserci costituiti in associazione per commettere l'odioso delitto di socialismo.



IL 22 DICEMBRE 1883 ESCE IL PRIMO NUMERO DE "LA QUESTIONE SOCIALE", IL GIORNALE FONDATA DA MALATESTA A FIRENZE PER GETTARE LE BASI DELL'ORGANIZZAZIONE ATTORNO AD UN PROGRAMMA BEN DEFINITO, E NELLO STESSO TEMPO LOMBATTERE LE ILLUSIONI PARLAMENTARI, CONSIDERATE IL PERICOLO PIU' GRAVE ALL'INTERNO DEL MOVIMENTO SOCIALISTA. SULLE PAGINE DI QUESTO GIORNALE RIPRENDE LA BATTAGLIA A COSTA.



Anno I

Firenze 22 Dicembre 1883

N. 1

La Questione Sociale

ORGANO COMUNISTA ANARCHICO

Noi affermiamo che il Partito Socialista Rivoluzionario di Romagna, quello, intendiamo, che prende ufficialmente questo nome e segue la linea di condotta propugnata dal Costa, ha cessato di fatto di essere socialista e rivoluzionario ed è diventato un'appendice dei partiti democratici borghesi: una stupenda base di operazioni per quei rinnegati di parte nostra che han bisogno di farsi accettare dalla borghesia ed apprezzare dal governo, ma null'altro per il popolo che un

nuovo inganno. Se Costa è, come si dice, ancora rivoluzionario, si dimetta dal Fascio della democrazia, denunziando questa organizzazione come borghese ed antirivoluzionaria; faccia in Parlamento una interpellanza per Cipriani e inviti i suoi elettori a votare per Amilcare Cipriani. Cipriani sta ingiustamente in galera. Nominandolo istantemente deputato il governo sarebbe costretto a rifare il processo. Costa ha il dovere di dimettersi per lasciare il posto a Cipriani.

Errico Malatesta

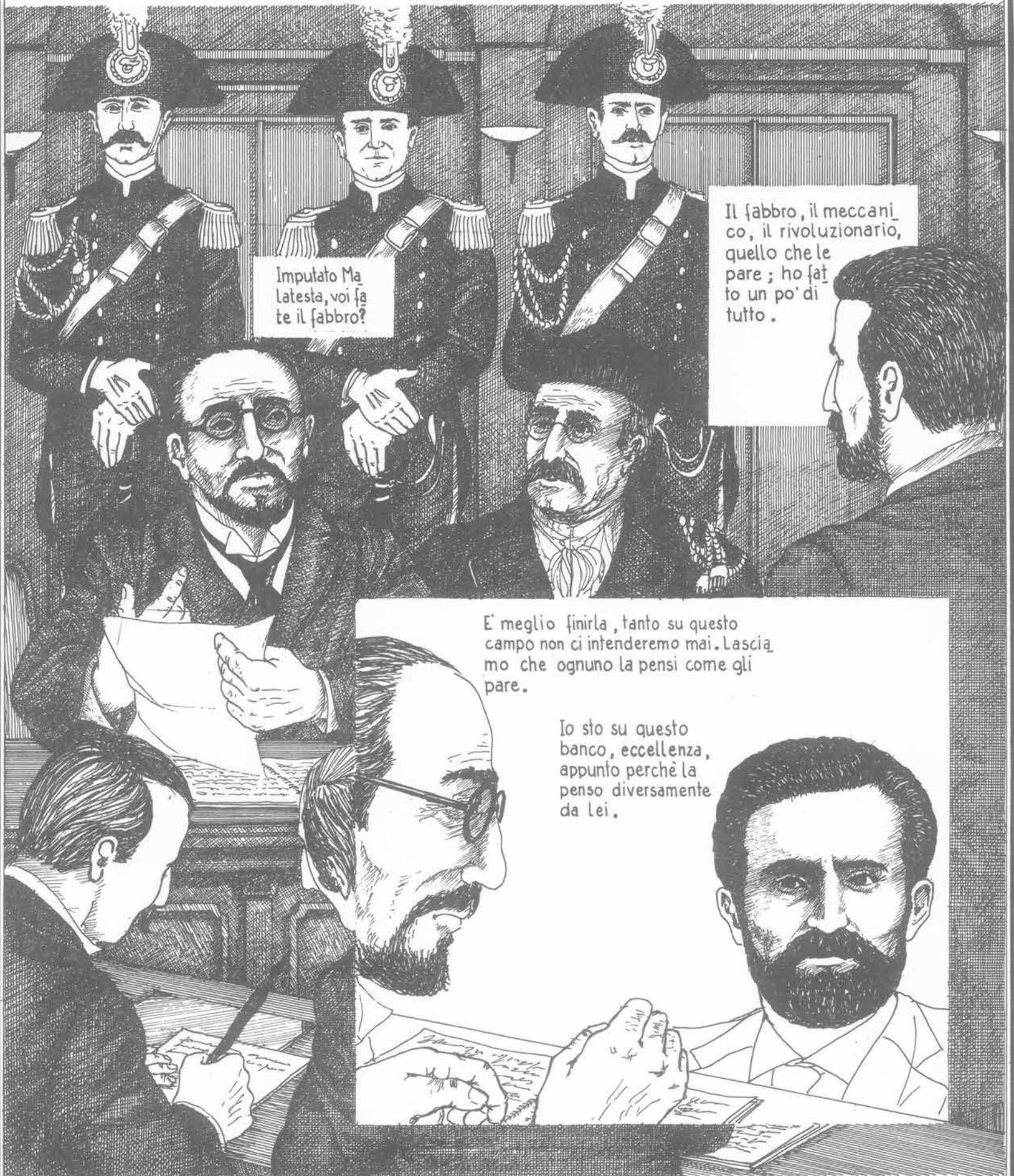
MA È NEI LOCALI DELLA SEDE DEL PARTITO RIVOLUZIONARIO DI ROMAGNA, L'ULTIMA DOMENICA DEL GENNAIO '84, CHE SI SVOLGE LO SCONTRO DECISIVO E PIÙ DRAMMATICO TRA I DUE UOMINI. UNO SCONTRO CHE SI CONCLUDE CON L'ABBANDONO DEL CAMPO DA PARTE DI COSTA. "FU DAVVERO TRADIMENTO COSCIENTE, FATTO PER FINI PERSONALI O FRUTTO DI ONESTA CONVINZIONE?" SI CHIEDERA' MALATESTA, ANCHE DOPO MOLTI ANNI NELLA SERENITÀ DEL RICORDO. MA LA RISPOSTA ALL'ANGOSCIOSA DOMANDA NON VERRA' MAI DATA DA MALATESTA, CHE SI RITERRA' SEMPRE "PARTE TROPPO INTERESSATA NELLA VERTENZA" PER DARE UN GIUDIZIO DEFINITIVO; MA SOPRATTUTTO - CREDIAMO - PARTE TROPPO NOBILE E GENEROSA PER ESTENDERE ALLA PERSONA LA STESSA DURA CONDANNA, CHE FIN DAL PRINCIPIO, CON TANTA FORZA E RIGORE AVEVA APPLICATO, SENZA NESSUN DUBBIO, ALLE NASCENTI IDEE RIFORMISTE.



Noi anarchici restiamo - come sempre - avversari alla lotta parlamentare, perché crediamo che essa, lungi dal favorire lo sviluppo della coscienza popolare, tenda a disabituarlo il popolo alla cura diretta dei propri interessi ed è scuo- la agli uni di servilismo, agli altri d'intrighi e menzogne. Abituare il popolo a delegare ad altri la conquista e la difesa dei suoi diritti è il modo più sicuro di lasciare libero corso all'arbitrio dei governi.

CHI RIMANE CONTA: È LA REGOLA. CHI RIMANE DEVE PROSEGUIRE CON COERENZA, SCROLLANDOSI DI DOSSO IL DOLORE, L'AMAREZZA, LE DISILLUSIONI CHE SPESSO ACCOMPAGNANO LA LOTTA, ANCHE - E DI PIÙ - QUANDO IL RIMPIANTO AFFIORA. E FORSE È DI CONFORTO L'APPELLO CHE MALATESTA FA FIN DALL'INIZIO, INTUENDO LA DRAMMATICITÀ DELLO SCONTRO: "STRINGIAMOCI DUNQUE - O COMPAGNI - NELLE FILE DI QUELL'ASSOCIAZIONE CHE I DISERTORI DI ESSA, DOPO AVER TENTATO INVANO DI UCCIDERLA, SI AFFANNANO A PROCLAMARE MORTA, PERCHÈ IN ESSA È LA CONDANNA DELLA LORO CONDOTTA, PERCHÈ L'AVERLA ABBANDONATA PUNGE FORSE CON UN RIMORSO LA LORO COSCIENZA".

A RIATTIVARE GLI ANIMI CI PENSA PER FORTUNA - SIFA PER DIRE - LO STATO, CON UN NUOVO PROCESSO, CHE VEDE CO-IMPUNITI IL SOLITO MALATESTA, MERLINO, PAVANI ED ALTRI INTERNAZIONALISTI. L'ACCUSA E' DI "ASSOCIAZIONE DI Malfattori". TUTTO E NIENTE: DAL VOLANTINAGGIO ALLA ORGANIZZAZIONE DI UNO SBARCO ARMATO IN EGITTO; DALL'ORGANIZZAZIONE DEL CONGRESSO DI LONDRA ALL'INCITAZIONE AL SACCHIEGGIO



Imputato Malatesta, voi fate il fabbro?

Il fabbro, il meccanico, il rivoluzionario, quello che le pare; ho fatto un po' di tutto.

E' meglio finirla, tanto su questo campo non ci intenderemo mai. Lasciamo che ognuno la pensi come gli pare.

Io sto su questo banco, eccellenza, appunto perché la penso diversamente da lei.

IL PROCESSO, A CUI NON SONO AMMESSI I TESTI A DIFESA, SI CONCLUDE CON CONDANNE PESANTI SULLA BASE ESCLUSIVA DELLE INFORMAZIONI FORNITE DALLA POLIZIA. MERLINO E' CONDANNATO A QUATTRO ANNI DI CARCERE, MALATESTA E PAVANI A TRE ANNI, GLI ALTRI A PENE VARIABILI DAI 15 AI 6 MESI. SOLTANTO IL RICORSO IN APPELLO PERMETTE AGLI IMPUTATI DI GODERE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA.

I MESI CHE SEGUONO SONO MESI DI FECONDO LAVORO. IL MOVIMENTO INTERNAZIONALISTA CRESCE CON VIGORE ATTRAVERSO L'ADESIONE DI NUOVI GRUPPI E LA NASCITA DI NUMEROSI GIORNALI. A CURA DELLA REDAZIONE DE "LA QUESTIONE SOCIALE" VIENE PUBBLICATO L'OPUSCOLO "PROGRAMMA E ORGANIZZAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEI LAVORATORI", CHE PUR INIZIANDO CON LO STATUTO DEL 1864 SARA' LA PREMESA IDEOLOGICA DELLA STRUTTURAZIONE DEL MOVIMENTO ANARCHICO SPECIFICO. NEL SETTEMBRE DELLO STESSO ANNO UN ALTRO E PIU' MIRABILE LAVORO DI PROPAGANDA L'OPUSCOLO "FRA CONTADINI" COMPLETA MOMENTANEAMENTE L'ELABORAZIONE TEORICA DI MALATESTA.

Ma allora, quando non vi fossero più signori, come si farebbe a campare, chi ci darebbe da lavorare?

Domanda piuttosto come farebbero a campare i signori se non vi fossimo noi poveri imbecilli, lavoratori di campagna e di città, che pensiamo a nutrirli e a vestirli e ... somministriamo le nostre figlie perchè possano divertirsi.

FIORITURA LIBERTARIA

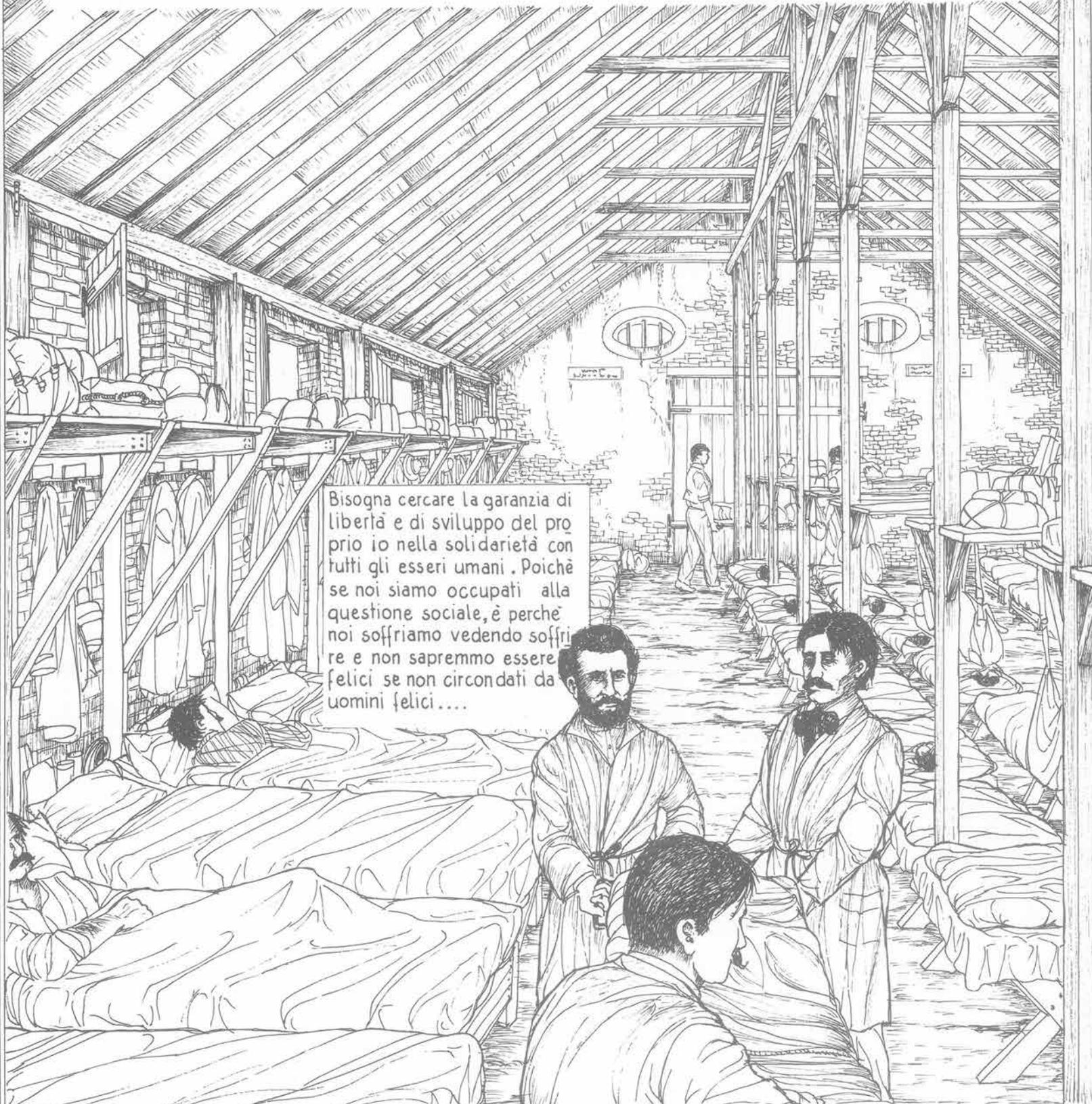
Fra Contadini

di
ERRICO MALATESTA

(Opuscolo di propaganda anarchica pubblicato per la prima volta nel 1883 a Firenze)

LO SFORZO TEORICO SARA' CONVOGLIATO SEMPRE DA MALATESTA VERSO DUE DIRETTRICI: UNA - INTERNA AL MOVIMENTO - DI CONTINUA CHIAREZZA RISPETTO I PRINCIPI, E DI RICERCA, ADEGUATA ALLA MUTEVOLEZZA DEL TEMPO E ALLE ESIGENZE DEL MOVIMENTO, DI UNA BASE ORGANIZZATIVA. LA SECONDA, TESA ALLA DIFFUSIONE E ALLA COMPrensIONE PIU' AMPIA POSSIBILE DEL PENSIERO E DEL PROGETTO ANARCHICO. "FRA CONTADINI" FA PARTE DI QUESTO SECONDO TIPO DI LAVORI. L'OPUSCOLO CHE SVILUPPA, ATTRAVERSO IL DIALOGO, I GRANDI TEMI DEL PENSIERO SOCIALISTA E ANARCHICO, E' UN'OPERA MIRABILE DI CHIAREZZA E SEMPLICITA'. RICONOSCIUTA DEL RESTO DALLA FORTUNATA DIFFUSIONE CHE AVRA' BEN PRESTO. SOLO DOPO 12 ANNI DALLA SUA PRIMA APPARIZIONE CONTERA' SEI PUBBLICAZIONI ITALIANE E SARA' TRADOTTO E DIFFUSO IN BEN UNDICI LINGUE DIVERSE; NEL 1889 VERRA' STAMPATA LA PRIMA EDIZIONE IN CINESE.

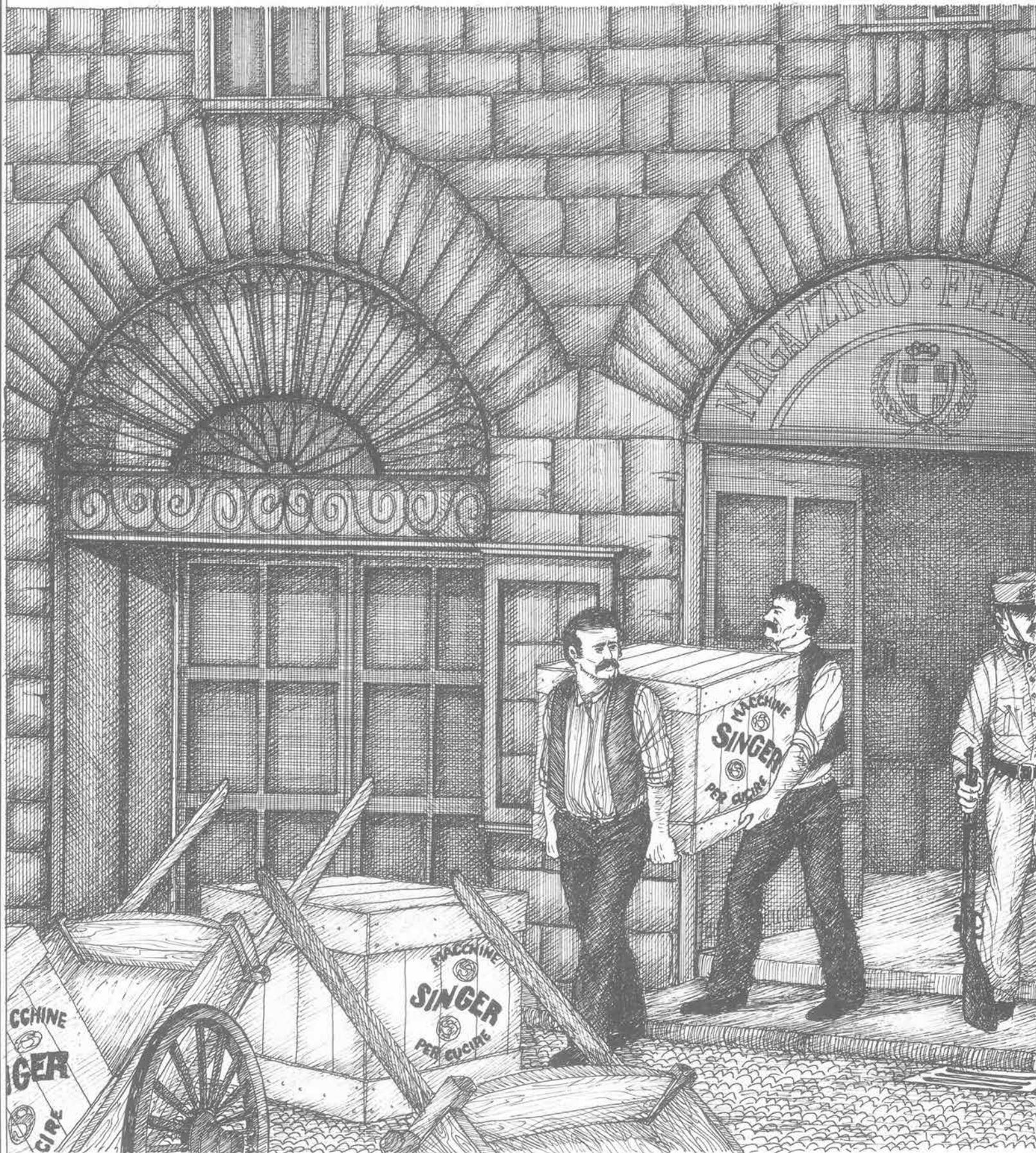
ANARCHICI E SOCIALISTI SONO I PRIMI AD ACCORRERE IN MASSA, PER PORTARE IL LORO AIUTO, A NAPOLI INVASA DALL'EPIDEMIA DI COLERA, NELL'ESTATE DELL'84. UN ATTO DI INDUBBIA EFFICACIA PROPAGANDISTICA; CHE PER GLI ANARCHICI NON SARA' MAI STRUMENTALE, IN QUESTA COME IN MILLE ALTRE OCCASIONI, MA CONSEGUENZIALE ALL'APPLICAZIONE COERENTE DEI PRINCIPI SOSTENUTI. E COSI' " MENTRE NOI CERCAVAMO - RACCONTERA' MALATESTA - AMMALATI DA CURARE, AFFAMATI DA NUTRIRE, MORTI DA SEPELLIRE, I POCHI NOBILI E LE DAME DI CARITA' ACCORSI CERCAVANO POSTI DI COMANDO". MA PER MALATESTA " IL SENTIMENTO D'AMORE RESTA IL FONDO MO-RALE, L'ANIMA DEL NOSTRO PROGRAMMA... L'INSOFFERENZA DELLA OPPRESSIONE, L'ASPIRAZIONE ILLIMITATA PER LA LIBERTA', SE NON E' CONTEMPERATA DALL'AMORE PER GLI UOMINI E DAL DESIDERIO CHE TUTTI GLI ALTRI ABBIANO UGUALE LIBERTA', PUO' FARE DEI RIBELLI, MA NON BASTA A FARE DEGLI ANARCHICI".



Bisogna cercare la garanzia di liberta' e di sviluppo del proprio io nella solidarieta' con tutti gli esseri umani. Poiche' se noi siamo occupati alla questione sociale, e' perche' noi soffriamo vedendo soffrire e non sapremmo essere felici se non circondati da uomini felici....

UN AIUTO - QUELLO DI NAPOLI - CHE DEL RESTO GLI ANARCHICI PAGANO CON LA MORTE DI DUE COMPAGNI CONTAGIATI DALL'EPIDEMIA: ROCCO LOMBARDO, RESPONSABILE DEL PERIODICO ANARCHICO "PROXIMUS TUUS", ED ANTONIO VALDRE'. COSTA, CHE ACCORRE COL GRUPPO SOCIALISTA, AFFERMERA' CHE L'AZIONE DI MALATESTA IN FAVORE DEI COLEROSI - IN QUANTO EX-STUDENTE DI MEDICINA HA IN CURA UN INTERO REPARTO DI CONTAGIATI - RAPPRESENTA LA PIU' BELLA PAGINA DELLA VITA DI QUESTO GRANDE AGITATORE.

MA AI GIUDICI LE QUESTIONI ETICHE, O IL FATTO CHE MALATESTA AVESSE RISCHIATO LA VITA, E GIOCATO LA SUA LIBERTÀ PROVVISORIA TRA I COLEROSI DI NAPOLI, IMPORTANO BEN POCO. LA CORTE D'APPELLO DI ROMA HA RINVIATO AL 14 NOVEMBRE LA SENTENZA DEFINITIVA E NEL GENNAIO 1885 LE CONDANNE, SEPPUR IN PARTE RIDOTTE, VENGONO AD ESSERE OPERANTI. MA GLI IMPUTATI, VISTA LA MALA PARATA, HANNO PREVENTIVAMENTE ABBANDONATO L'ITALIA. MERLINO SI È RIFUGIATO A LONDRA; MALATESTA, SORVEGLIATO SPECIALE, PUÒ PARTIRE INOSSERVATO PER BUENOS-AIRES NASCOSTO IN UNA CASSA DI MACCHINE DA CUCIRE.

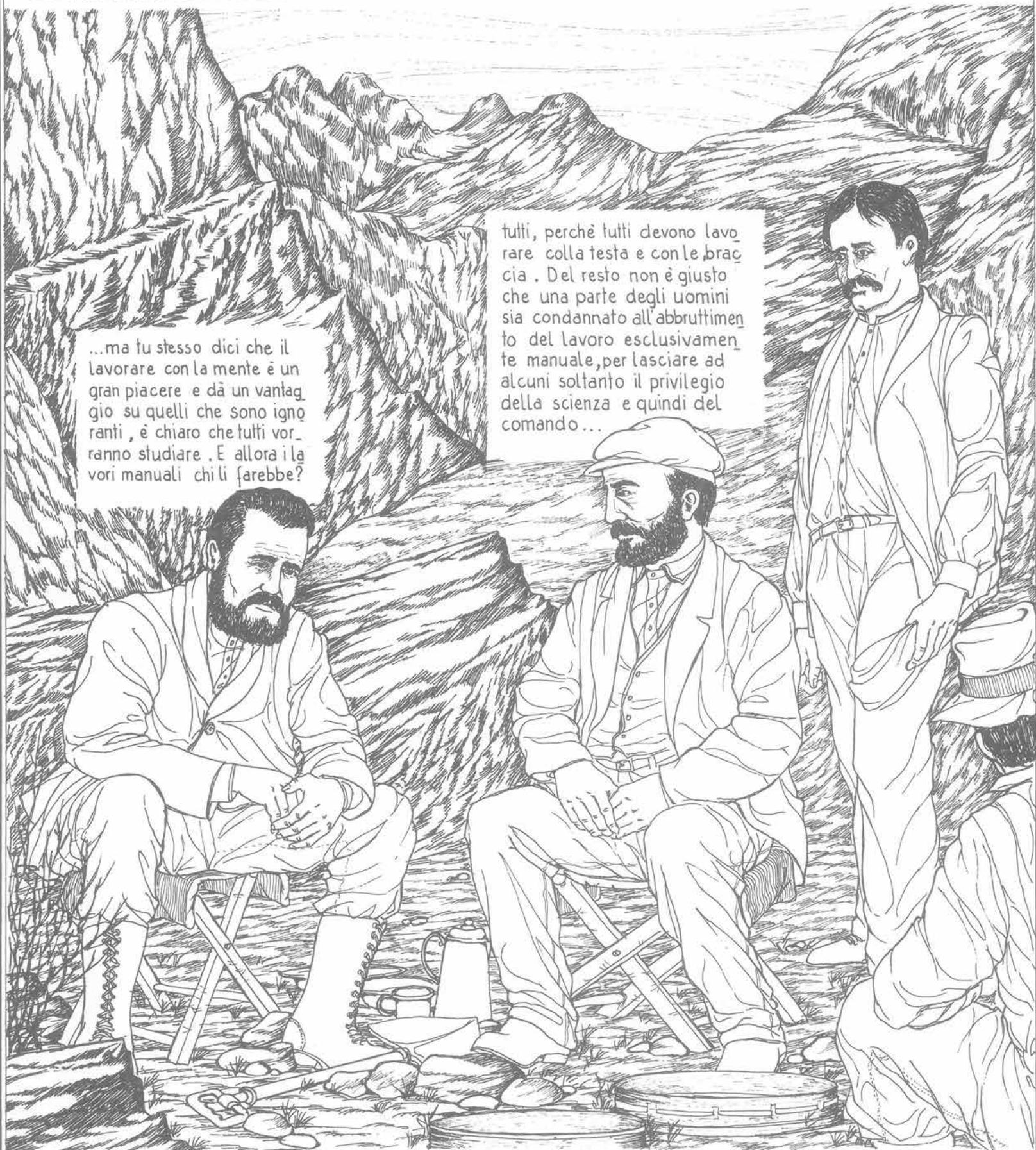


IN ARGENTINA RIMANE FINO ALL'ESTATE DEL 1889, QUASI 5 ANNI. NEL 1885 FONDA "LA QUESTIONE SOCIALE" DI BUENOS-AIRES, UN GIORNALE BILINGUE CHE SARÀ UN CONTRIBUTO ESSENZIALE PER LA FORMAZIONE DEL MOVIMENTO ANARCHICO E SINDACALISTA, LA F.O.R.A. (FEDERACION OBRERA REGIONAL ARGENTINA) LA PIÙ POTENTE E NUMEROSA ORGANIZZAZIONE RIVOLUZIONARIA DELL'AMERICA LATINA.

DI MALATESTA IN ARGENTINA, PER LA VERITÀ, NON SI CONOSCE MOLTO DI PIÙ. FORSE È TRA IL 1885 E IL 1887 CHE SI RECA, INSIEME A GALILEO PALLA DI CARRARA, CESARE AGOSTINELLI DI ANCONA E ALTRI COMPAGNI, NELLA TERRA DEL FUOCO, A FARE IL CERCATORE D'ORO, CON LA SPERANZA - COME EGLI EBBE A DIRE - DI POTER FINANZIARE IL MOVIMENTO....

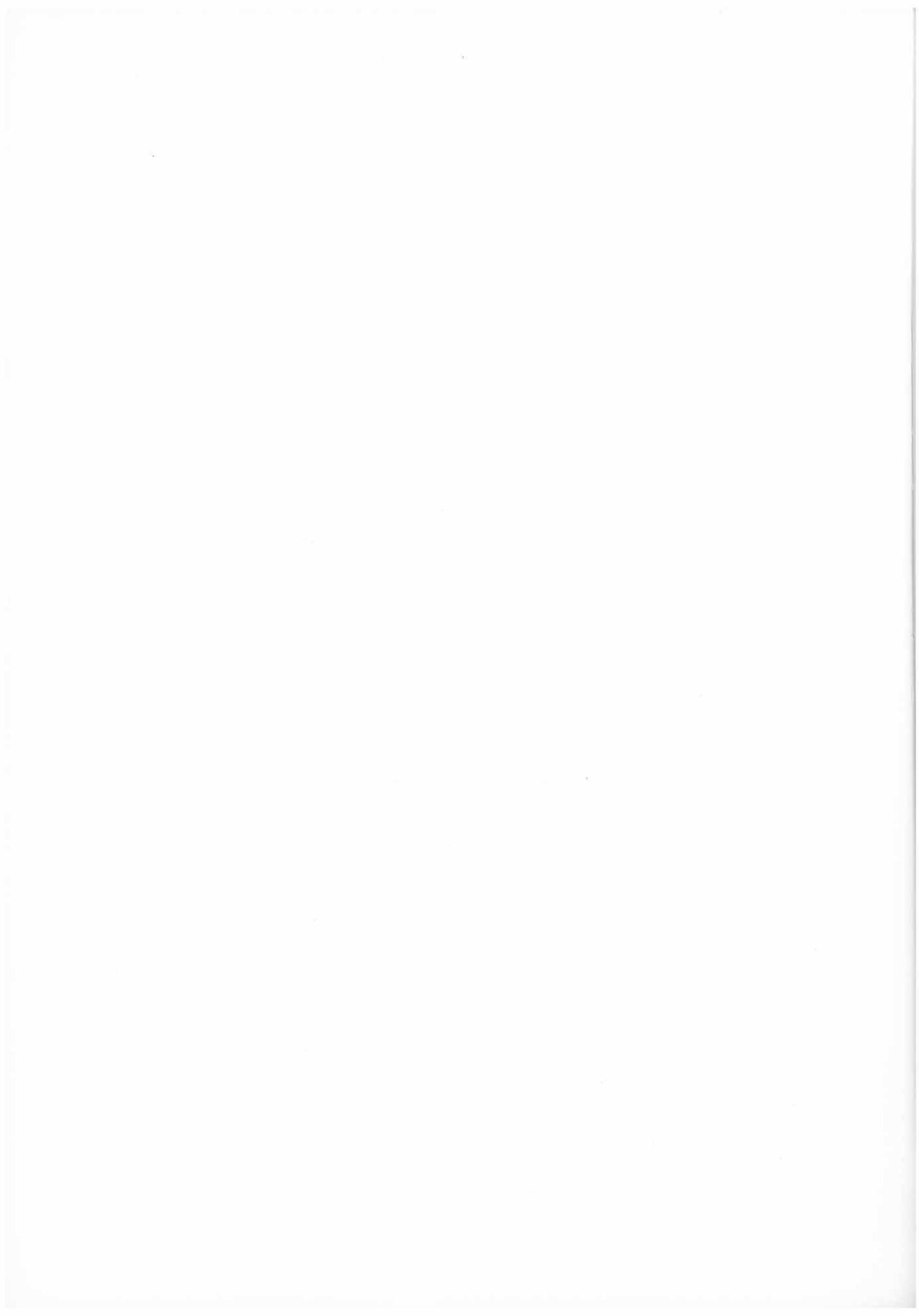
...ma tu stesso dici che il lavorare con la mente è un gran piacere e dà un vantaggio su quelli che sono ignoranti, è chiaro che tutti vorranno studiare. E allora i lavori manuali chi li farebbe?

tutti, perché tutti devono lavorare colla testa e con le braccia. Del resto non è giusto che una parte degli uomini sia condannata all'abbruttimento del lavoro esclusivamente manuale, per lasciare ad alcuni soltanto il privilegio della scienza e quindi del comando...

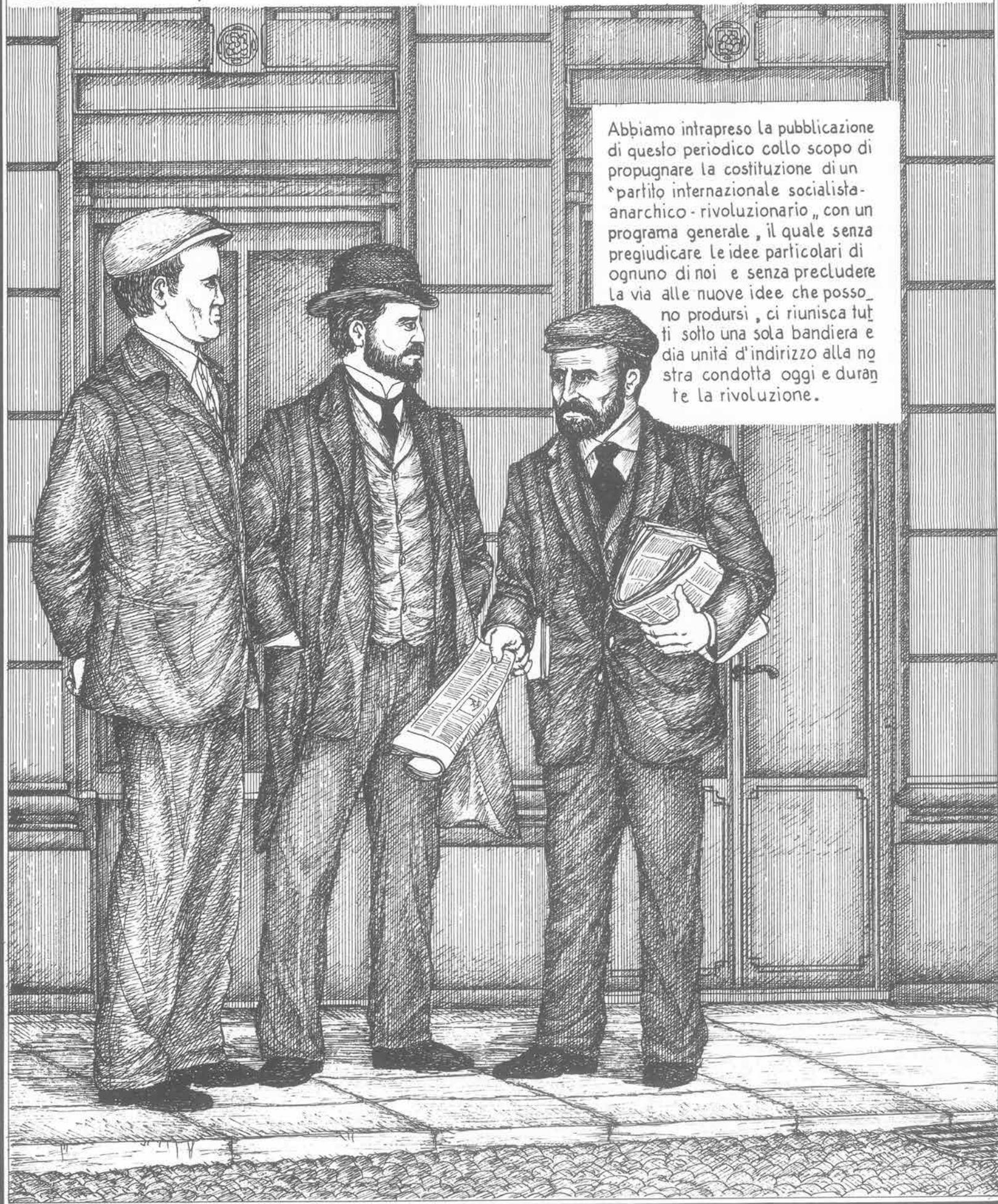


È DI QUESTO PERIODO UN CURIOSO RACCONTO CHE NETLAU DICE DI AVER SENTITO NARRARE DALLO STESSO MALATESTA: "MENTRE ERIGO E ALCUNI COMPAGNI SI TROVAVANO CON UN PIROSCAFO NELLE ACQUE DELL'AMERICA MERIDIONALE, IL CAPITANO RICEVETTE L'ORDINE DALLE AUTORITÀ DI SBARCARLI IN UNA LANDA DESERTA DELLA PATAGONIA. MALATESTA SI OPPOSE, E PER RENDERE PIÙ EFFICACE LA SUA PROTESTA SPICCO' UN SALTO DAL PONTE E CADDE NELL'ACQUA. QUINDI, RIVOLTOSI AL COMANDANTE, LO SFIDÒ AD ABBANDONARLO. IL CAPITANO SI AFFRETTÒ A SALVARLO E NON ESEGUÌ L'ORDINE DI SBARCO".

”L’Associazione,,



"L'OTTANTANOVE" A VENEZIA - "IL DEMOLITORE" A NAPOLI - "LA FIACCOLA ROSSA" A FIRENZE - "COMBATTIAMO" A GENOVA, E MOLTE ALTRE PUBBLICAZIONI IN TUTTA ITALIA, TESTIMONIANO UN IMPETUOSO RINASCERE DELL'ANARCHISMO VERSO LA FINE DEGLI ANNI '80. QUELLA SPINTA IDEALE - CHE IL VICINO CENTENARIO DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE DAVA, QUASI FOSSE POSSIBILE IL RIPETERSI DELLO STORICO AVVENIMENTO - FISSAVA UN APPUNTAMENTO AL QUALE MALATESTA NON PUO' CERTO MANCARE. RITORNATO CLANDESTINAMENTE DALL'ARGENTINA, FONDA A NIZZA - IL 10 OTTOBRE 1890 - IL PERIODICO "L'ASSOCIAZIONE"; UNA PAROLA CHE SINTETIZZA IL PROGRAMMA MALATESTIANO DI QUESTI ANNI: SUPERARE LE DIVERSITA', RAGGIUNGERE UN'INTESA, UNIFICARE IL MOVIMENTO ANARCHICO IN UN UNICO "PARTITO".

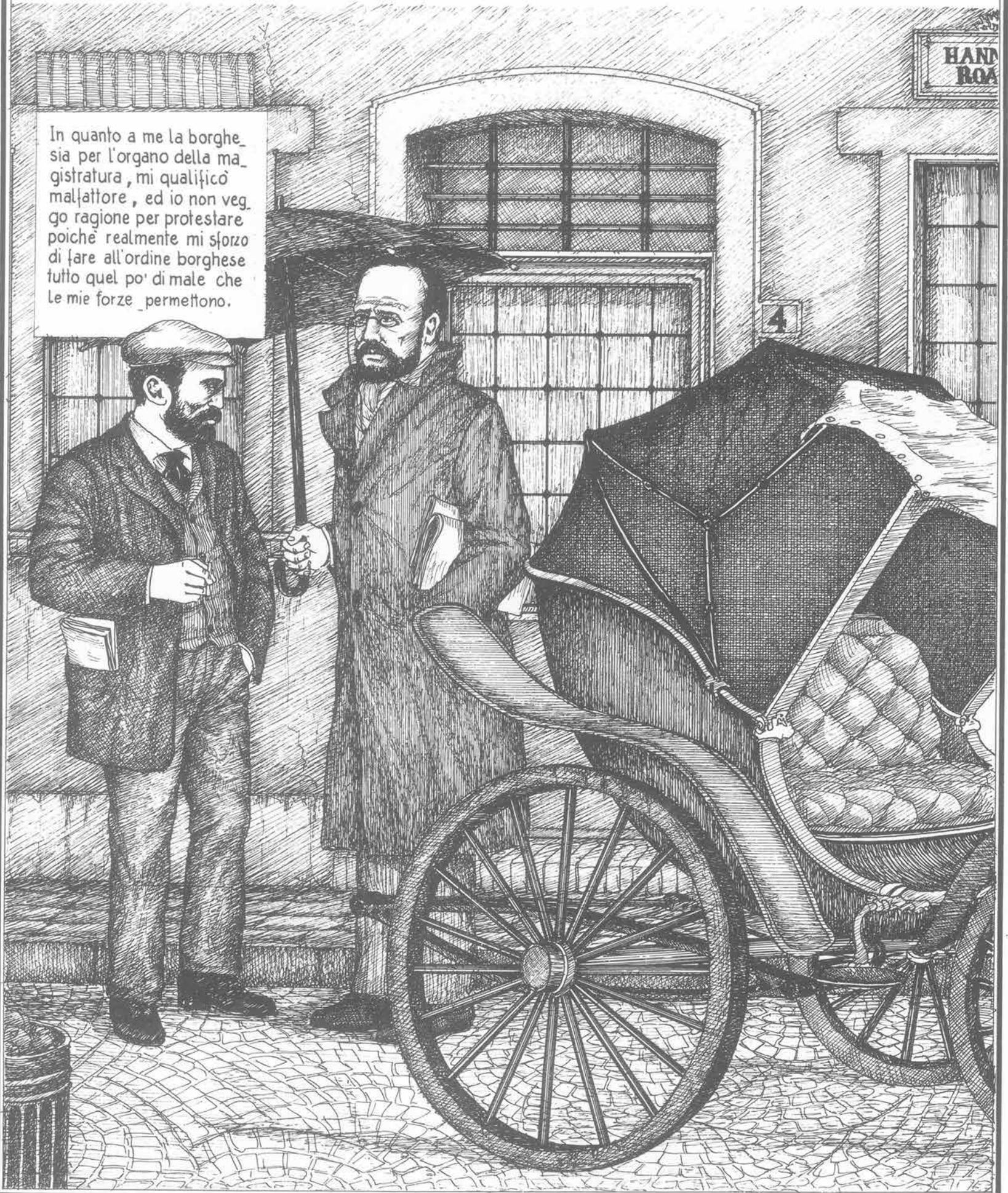


Abbiamo intrapreso la pubblicazione di questo periodico collo scopo di propugnare la costituzione di un "partito internazionale socialista-anarchico - rivoluzionario", con un programma generale, il quale senza pregiudicare le idee particolari di ognuno di noi e senza precludere la via alle nuove idee che possono prodursi, ci riunisca tutti sotto una sola bandiera e dia unita d'indirizzo alla nostra condotta oggi e durante la rivoluzione.

E' L'OPERA DI UN PROVOCATORE "STORICO": UN CERTO CARLO TERZAGHI, SMASCHERATO FIN DAL 1872 DA CAFIERO, E ANCORA ATTIVO, CHE COSTRINGE MALATESTA AD ABBANDONARE NIZZA E RIPARARE A LONDRA, DOVE RIPRENDE LA PUBBLICAZIONE DELL'"ASSOCIAZIONE". A LONDRA RIMANE PER OLTRE SETTE ANNI LAVORANDO COME ELETTRICISTA E MECCANICO. QUI, AL NUMERO QUATTRO DELLA HANNEL ROAD, LA CASA DOVE E' STATA COLLOCATA LA STAMPERIA DEL GIORNALE, NETTLAU FA LA SUA PRIMA VISITA "ALLA PIU' VENERABILE ANTICHTA' CHE AVESSE MAI OSSERVATO NEL MOVIMENTO ANARCHICO".

LA DICHIARAZIONE FATTA DA UNO STORICO QUALE NETTLAU DEVE ESSERE CONSIDERATA COME IL MIGLIOR COMPLIMENTO, VISTO CHE LA "VENERABILE ANTICHTA'" NON SUPERA I TRENTACINQUE ANNI.

In quanto a me la borghesia per l'organo della magistratura, mi qualificò malattore, ed io non veggo ragione per protestare poichè realmente mi sforzo di fare all'ordine borghese tutto quel po' di male che le mie forze permettono.



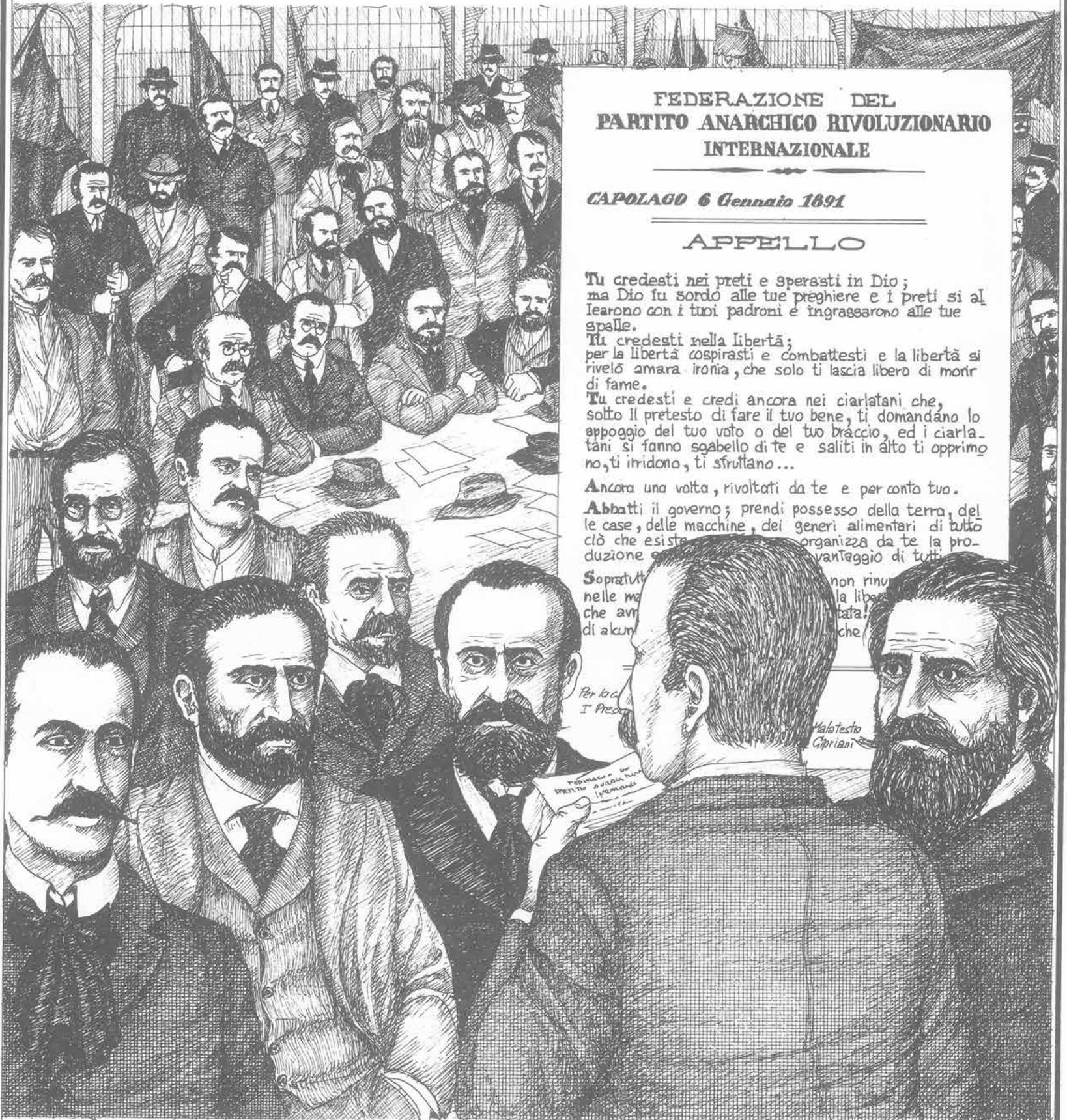
DA LONDRA, SEMPRE SULL' "ASSOCIAZIONE", RIPRENDE ANCORA LA DISPUTA PARLAMENTARE. ALCUNI ANARCHICI DI IMOLA VOGLIONO PROPORRE MALATESTA COME CANDIDATO PROTESTA ALLE VICINE ELEZIONI, NELLA SPERANZA DI FARLO RITORNARE IN ITALIA. MA GIÀ UNA VOLTA L'AGITAZIONE A FAVORE DI CIPRIANI PRIGIONIERO, ERA SERVITA DI PRETESTO AD ANDREA COSTA PER TRASCINARE GLI ANARCHICI ROMAGNOLI ALLE URNE, E ORA "LA CANDIDATURA PROTESTA NON È CHE L'EQUIVOCO ED È L'EQUIVOCO CHE DOBBIAMO SOPRATTUTTO COMBATTERE" È LA RISPOSTA DI MALATESTA.

Ogni uomo che ha lottato per lunghi anni in condizioni per tutti i riguardi svantaggiose e che, di tratto in tratto, ha l'animo straziato da atroci disinganni, sente certe volte, non fosse per un istante, il bisogno del riposo e magari quello degli applausi.....

Coglietemelo in uno di quei momenti psicologici con una proposta di candidatura, e voi avrete sciupato un uomo e perduto un compagno. Lasciate dunque l'urna ai politicanti.

IL NUMERO SETTE (23 GENNAIO 1890) È L'ULTIMO NUMERO DELL' "ASSOCIAZIONE". UNA MATTINA NETTLAU RICEVE DA MALATESTA LA NOTIZIA CHE UN GIOVANE COMPAGNO DELLA REDAZIONE HA RUBATO I SOLDI DEL GIORNALE, RENDENDO COSÌ IMPOSSIBILE LA SUA CONTINUAZIONE. NONOSTANTE PER LUNGO TEMPO MALATESTA NON PUBBLICHI NESSUN GIORNALE, ESCONO TUTTAVIA IN QUESTI ANNI UNA SERIE DI INTERESSANTI OPUSCOLI DA LUI REDATTI: "LA POLITICA PARLAMENTARE DEL PARTITO SOCIALISTA" - "IN TEMPO DI ELEZIONI" E, FORSE IL PIÙ NOTO, L' "ANARCHIA".

È SEMPRE SULL'IDEA DELL'ASSOCIAZIONE, "ABBANDONIAMO L'ESCLUSIVISMO-INTENDIAMOCI SUI METODI E SUI MEZZI E ANDIAMO INNANZI", CHE MALATESTA ANNUNCIA IL PIÙ IMPORTANTE E CONOSCIUTO FATTO ORGANIZZATIVO DI QUESTI ANNI: IL CONGRESSO DI CAPOLAGO, NEL CANTON TICINO. IL CONVEGNO, CHE SI TIENE DAL 4 AL 6 GENNAIO 1891, VEDE CON SUCCESSO L'INCONSUETA PARTECIPAZIONE DEI RAPPRESENTANTI DI QUASI TUTTE LE TENDENZE DELL'ANARCHISMO; UN INCONTRO STIMOLATO SENZ'ALTRO DALLA PRESENZA DEI PIÙ CONOSCIUTI ANARCHICI ITALIANI: DAL VECCHIO CIPRIANI - IL RIVOLUZIONARIO DELLA COMUNE DI PARIGI - ALLE NUOVE, MA NON MENO PODEROSE, LEVE COME LUIGI GALLEANI, ETTORE MOLINARI, PIETRO GORI, ECC....



FEDERAZIONE DEL
PARTITO ANARCHICO RIVOLUZIONARIO
INTERNAZIONALE

CAPOLAGO 6 Gennaio 1891

APPELLO

Tu credesti nei preti e sperasti in Dio; ma Dio fu sordo alle tue preghiere e i preti si allearono con i tuoi padroni e ingrassarono alle tue spalle.

Tu credesti nella libertà; per la libertà cospirasti e combattesti e la libertà si rivelò amara ironia, che solo ti lascia libero di morir di fame.

Tu credesti e credi ancora nei ciarlatani che, sotto il pretesto di fare il tuo bene, ti domandano lo appoggio del tuo voto o del tuo braccio, ed i ciarlatani si fanno sgabello di te e saliti in alto ti opprimono, ti irridono, ti sfruttano...

Ancora una volta, rivoltati da te e per conto tuo.

Abbatti il governo; prendi possesso della terra, delle case, delle macchine, dei generi alimentari di tutto ciò che esiste; organizza da te la produzione e il vantaggio di tutti.

Soprattutto non rinnuncia alla libertà che avrai. Che avvenga di alcuni che...

Per la...
I' Pres...

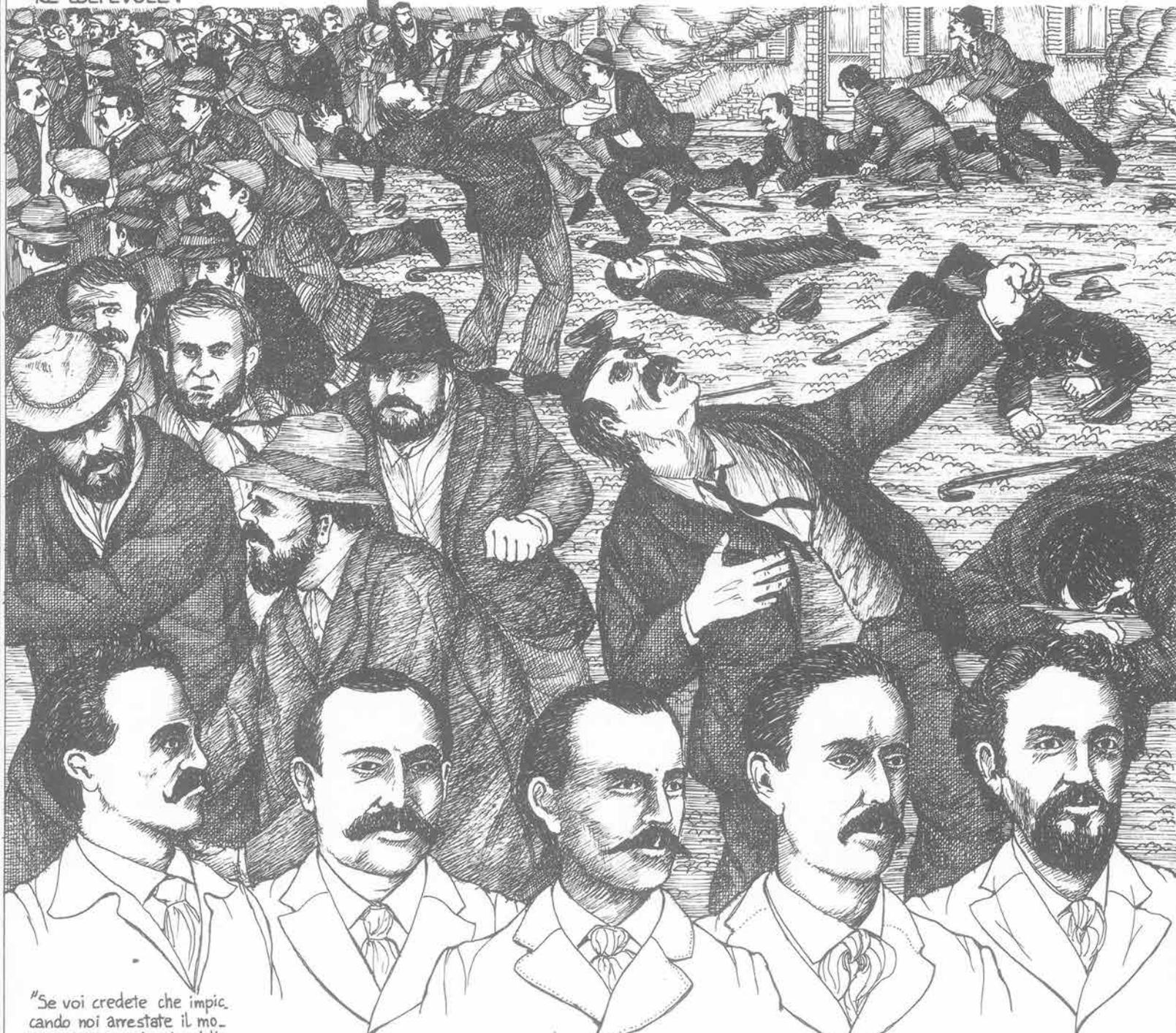
Malatesta
Cipriani

NONOSTANTE LE PALESI DIVERSITÀ (COMINCIANO TRA L'ALTRO AD AFFIORARE LE PRIME TEORIZZAZIONI DELL'INDIVIDUALISMO D'AZIONE) IL CONGRESSO STABILISCE LA FONDAZIONE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA DEL PARTITO RIVOLUZIONARIO ANARCHICO. GALLEANI E CIPRIANI VENGONO INCARICATI DI "UN GIRO DI PROPAGANDA E DI PREPARAZIONE RIVOLUZIONARIA DAL PIEMONTE ALLA SICILIA"; SI DECIDE IL RILANCIO DEL 1° MAGGIO, GIORNATA DI LOTTA E DI SCIOPERO GENERALE, IN OPPOSIZIONE ALLA VOLONTÀ SOCIALISTA-DEMOCRATICA DI SPOSTARLA, PER FARNE UNA TRANQUILLA "FESTA", ALLA PRIMA DOMENICA DEL MESE.

NON A CASO GLI ANARCHICI SI SENTIVANO PARTICOLARMENTE COINVOLTI IN QUESTA OCCASIONE, E AVEVANO SO-
STENUTO CHE IL 1° MAGGIO FOSSE UNA GIORNATA DI LOTTA, TOGLIENDOLA DALLE STRUMENTALIZZAZIONI DEI
SOCIALISTI LEGALITARI. ERANO INFATTI ANARCHICI I CINQUE ORGANIZZATORI SINDACALI IMPICCATI L'11 NO-
VEMBRE 1887 A CHICAGO, IN QUANTO RITENUTI RESPONSABILI DELLA MANIFESTAZIONE OPERAIA -PER LE OTTO
ORE LAVORATIVE- DEL MAGGIO DELL'ANNO PRIMA.

DURANTE LA MANIFESTAZIONE, CULMINATA IN VIOLENTI SCONTRI CON LA POLIZIA, UNA BOMBA ESPLOSE TRA
GLI AGENTI CHE RISPOSERO SPARANDO CONTRO LA FOLLA, MA ANCHE MOLTI OPERAI ERANO PREPARATI ALLO
SCONTRIO E ALLA FINE RIMASERO SUL TERRENO SETTE POLIZIOTTI ED UNA VENTINA DI DIMOSTRANTI.

MENTRE L'ESTRANEITA' DEI CINQUE ANARCHICI CONDANNATI, FU SUBITO EVIDENTE -AL PROCESSO NON SI TENTO'
NEMMENO DI DIMOSTRARE UNA LORO POSSIBILE RESPONSABILITA' NELL'ATTENTATO, MA SOLAMENTE LA LORO MI-
LITANZA ANARCHICA E SINDACALE, DEL RESTO RIVENDICATA DA TUTTI FIERAMENTE - LA STESSA ESTRANEITA' NON
POTEVA DIRSI DELLA POLIZIA, E L'IPOTESI CHE L'ESPLOSIONE FOSSE DOVUTA ALL'OPERA COMPLACENTE DI UN AGEN-
TE, PREZZOLATO PROVOCATORE, E' A TUTTI'OGGI LA PIU' VEROSIMILE. A RIPROVA DI CIO' RESTA L'INCHIESTA, ORDI-
NATA ANNI DOPO DAL GOVERNATORE ALTEGELD, DALLA QUALE RISULTO' CHE NESSUNO DEGLI IMPUTATI POTEVA ESSE-
RE COLPEVOLE.



"Se voi credete che impic-
cando noi arrestate il mo-
vimento ascensionale della
classe lavoratrice, quel mo-
vimento dal quale i milioni
che vivono nella miseria,
nella schiavitù del salario
attendono la loro emanci-
pazione,
ebbene, impiccateci!"

AUGUST V. T. SPIES

"Noi dobbiamo penzola-
re dalla forza perché ci
siamo ribellati alla schia-
vità. In questa libera re-
pubblica colui che oggi
parla in nome e nell'inte-
resse della classe lavora-
trice dev'essere impiccato!"

GEORGE ENGEL

"Noi siamo condannati co-
me anarchici, e io sono or-
goglioso di essere anarchico.
Voi credete, signori, che la
guerra sociale finirà quan-
do voi ciavrete selvaggia-
mente strangolati?"

ALBERT R. PARSONS

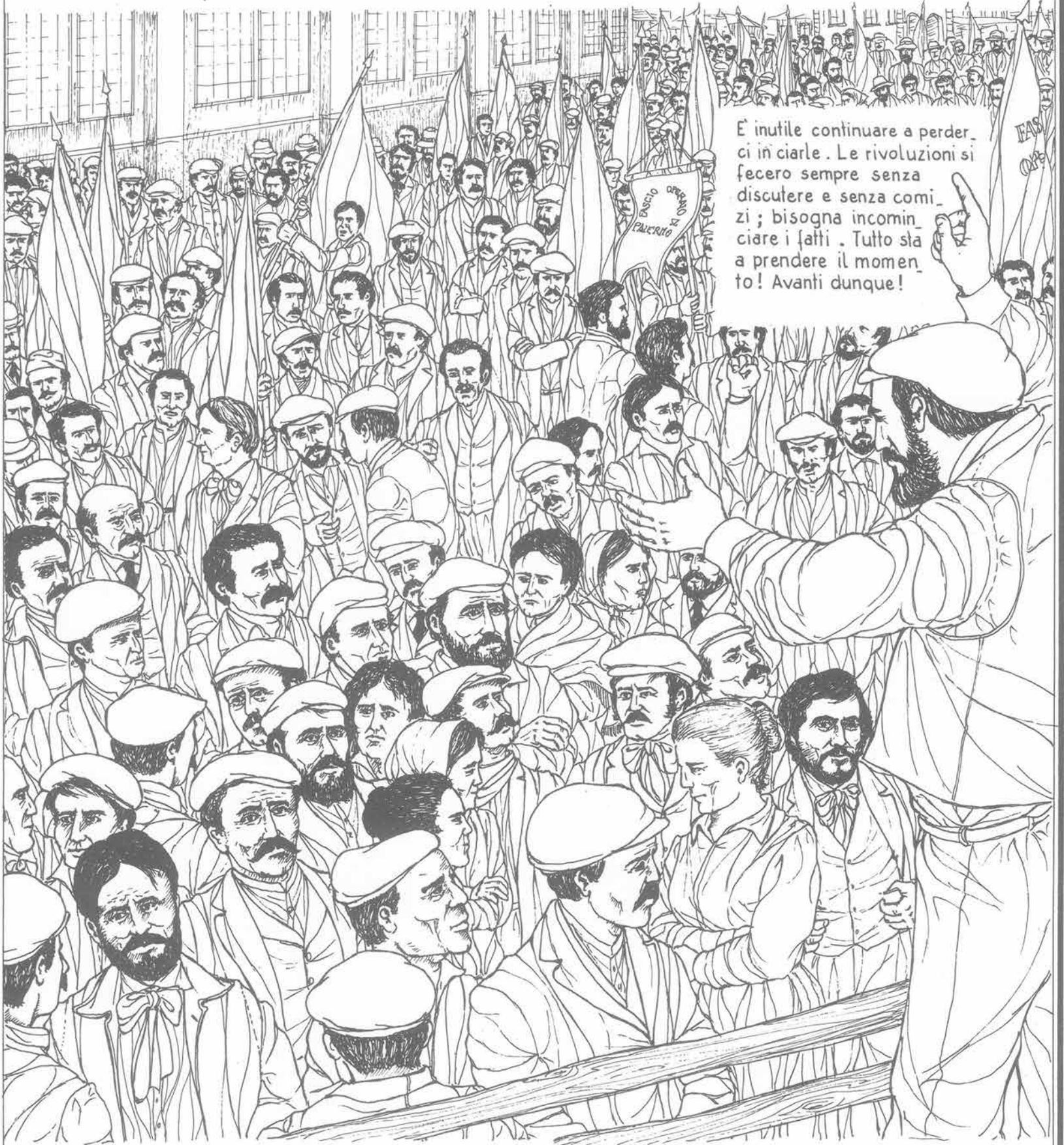
"Il verdetto
pronunciato dai giurati è
diretto contro l'anarchia.
Credete voi che uccidendo
noi uccidete l'anarchia?
Vi sbagliate grossolanamen-
te perché gli anarchici ama-
no più i principi che la loro vita!"

ADOLPHE FISCHER

"Voi mi condannate perché
sono anarchico. Io vi ripeto
che sono nemico del vostro
ordine e finché avrò un alito
di vita io vi combatterò.
Io disprezzo voi, il vostro or-
dine, le vostre leggi, disprez-
zo la vostra autorità!"

LOUIS LINGG

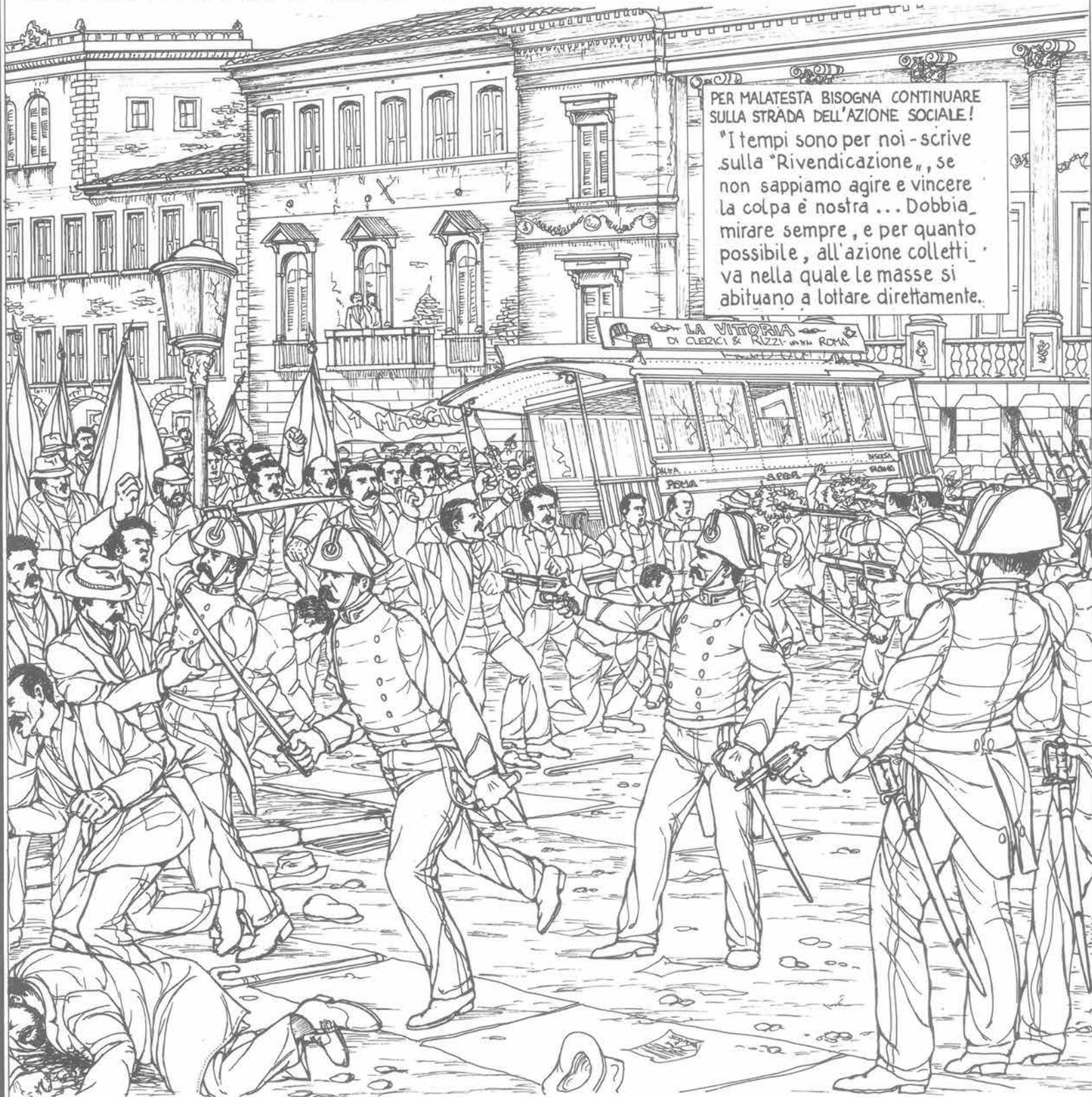
ANCHE LA MANIFESTAZIONE DI ROMA DEL 1° MAGGIO PASSERÀ ALLA STORIA PER LA TRAGICITÀ DEGLI SCONTRI CON LA POLIZIA. A ROMA CIPRIANI CONCLUDE IL GIRO DI PROPAGANDA E AGITAZIONE DECISO A CAPOLAGO. MALATESTA SI RECA IN SEGRETO A CARRARA, DOVE SI STA SVILUPPANDO, TRA I CAVATORI DI MARMO, UNA FORTE TENDENZA ANARCHICA. QUESTO PRIMO MAGGIO DOVREBBE ESSERE, CONSIDERANDO I TEMPI NON MATURI PER UN MOVIMENTO SERIO E GENERALE, "NON PRINCIPIO DELLA RIVOLUZIONE - MA AVVIAMENTO ALLA RIVOLUZIONE" COME DICE MALATESTA. MA NON È COSÌ. IN PARTE L'AZIONE DEGLI ANARCHICI, IN PARTE LA SPONTANEA REAZIONE POPOLARE COINVOLTA NELLA CRISI ECONOMICA DI TURNO, FANNO BEN PRESTO PRECIPITARE LA SITUAZIONE, E QUANDO IL CARRARINO GALILEO PALLA PRENDE LA PAROLA, DOPO IL VECCHIO CIPRIANI, E INCITA LA FOLLA ALL'AZIONE, QUESTA ESPLODE VIOLENTEMENTE ...



È inutile continuare a perderci in chiacchiere. Le rivoluzioni si fecero sempre senza discutere e senza comizi; bisogna incominciare i fatti. Tutto sta a prendere il momento! Avanti dunque!

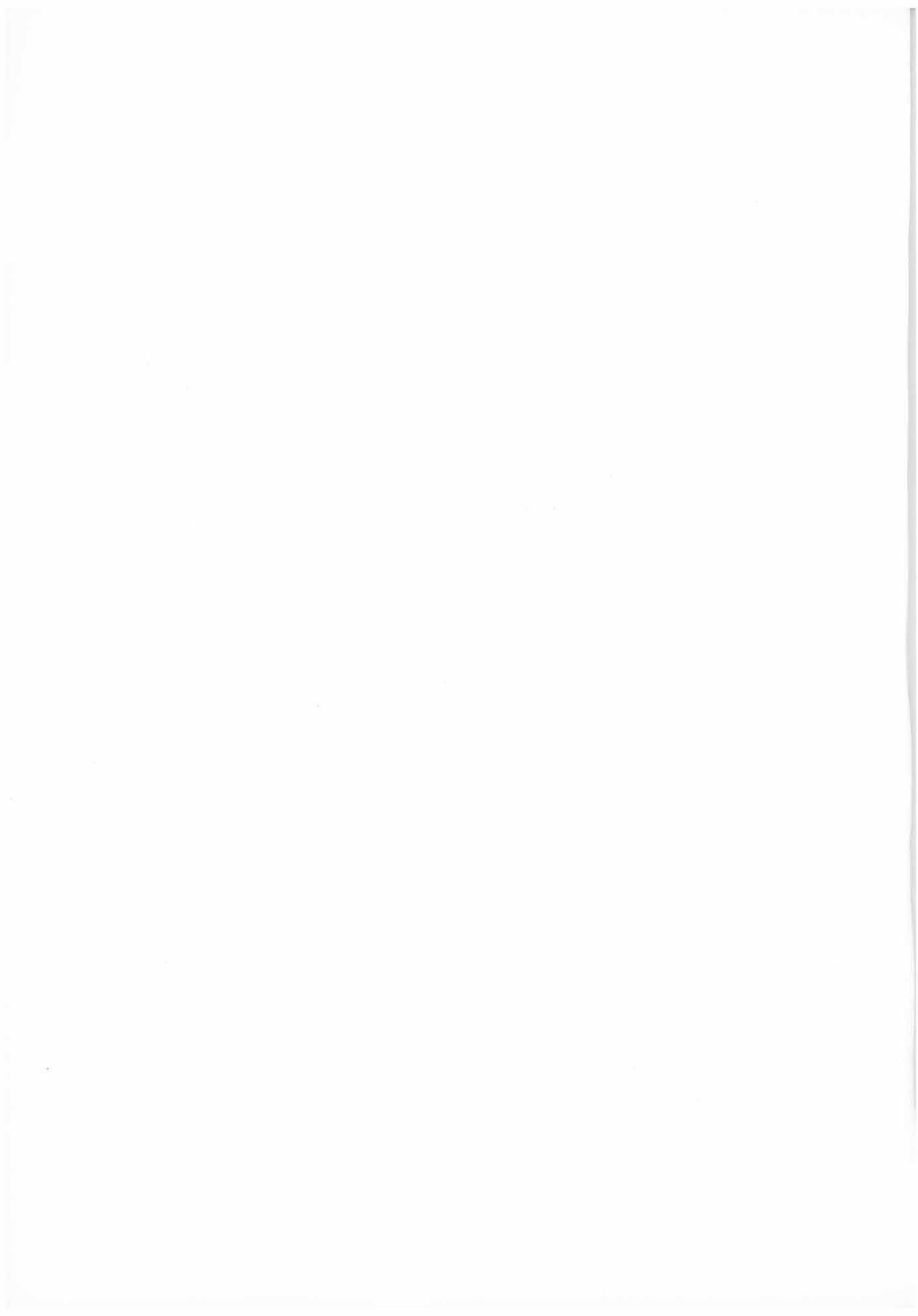
... LA FOLLA ONDEGGIA, VOLANO CHIODI, SASSI, BASTONI CONTRO LA POLIZIA CHE PREME. ESPLODONO I PRIMI COLPI DI PISTOLA. LA POLIZIA CARICA FALCIANDO LA FOLLA CON LE SPADE. UN AGENTE VIENE UCCISO E DECINE DI GUARDIE FERITE; TRA I DIMOSTRANTI CENTINAIA SONO I FERITI E UN MORTO, IL CARRETTIERE ANTONIO PICIRELLI. SUBITO, E NEI GIORNI CHE SEGUONO, VENGONO ARRESTATE 229 PERSONE TRA LE QUALI IL CIPRIANI E PALLA.

DOPO I GRAVI INCIDENTI DEL 1° MAGGIO MALATESTA VIENE ARRESTATO A LUGANO PER FORTUNA LA RICHIESTA ITALIANA DI ESTRADIZIONE VIENE RIFIUTATA DALLA MAGISTRATURA SVIZZERA E NEL SETTEMBRE DEL '91 PUÒ FAR RITORNO A LONDRA. I FATTI DI ROMA HANNO PERÒ COMPROMESSO L'INSTABILE SOLUZIONE ORGANIZZATIVA DI CALPOLAGO E LE NUOVE TENDENZE NICHILISTE E DEMOLITRICI DELL'INDIVIDUALISMO D'AZIONE SI FANNO LARGO TRA GLI ANARCHICI. PER QUESTI INDIVIDUALISTI QUEL CHE CONTA È L'AZIONE VIOLENTA DI MINORANZE O DI SINGOLI INDIVIDUI CHE RIFIUTANO QUALSIASI FORMA ORGANIZZATIVA CHE NON SIA CIRCOSCRITTA AD UN'AZIONE PARTICOLARE. INFATTI DALLA SVIZZERA L'IRRUENTE INDIVIDUALISTA SICILIANO PAOLO SCHICCHI ATTACCA VIOLENTEMENTE SULLE PAGINE DEL SUO GIORNALE "PENSIERO E DINAMITE" I PARTIGIANI DI QUEL TRAGICO 1° MAGGIO.

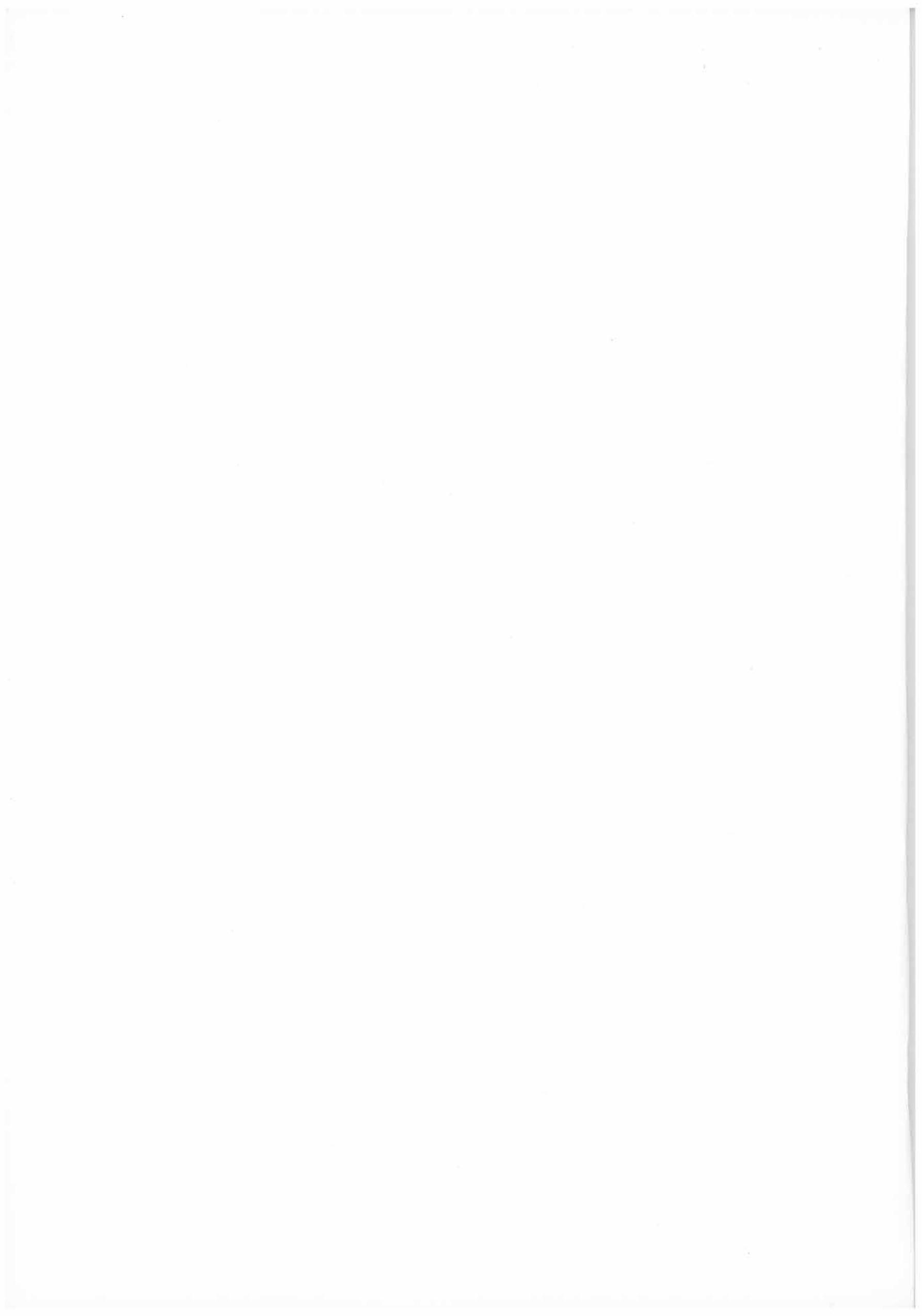


PER MALATESTA BISOGNA CONTINUARE SULLA STRADA DELL'AZIONE SOCIALE!
 "I tempi sono per noi - scrive sulla "Rivendicazione", se non sappiamo agire e vincere la colpa è nostra... Dobbiamo mirare sempre, e per quanto possibile, all'azione collettiva nella quale le masse si abituanò a lottare direttamente.

PROPAGANDA COL FATTO, ATTENTATI ED AZIONI INDIVIDUALI, O LOTTA COLLETTIVA E ORGANIZZAZIONE? SIAMO SOLO AGLI INIZI DI UNO SCONTRO, NÈ LINEARE NÈ OMOGENEO SIA NEI FATTI CHE NELLE TEORIZZAZIONI, CHE COINVOLGERÀ IL MOVIMENTO ANARCHICO E L'INTERA QUESTIONE DELL'AZIONE RIVOLUZIONARIA, ASSUMENDO SPESSE TONI DRAMMATICI NEGLI ANNI CHE SEGUIRANNO. UNA DIVERGENZA PROFONDA CHE SI RIPROPORRÀ PERIODICAMENTE, SEPPUR IN FORME DIVERSE, FINO AI GIORNI NOSTRI. LA FUNZIONE DI MALATESTA IN QUESTA FASE, PIÙ CHE IN ALTRE, È DI CONTRAPPESO E RIEQUILIBRIO, MA ANCHE DI ROTTURA. COME FA NOTARE ARMANDO BORGHI, L'AZIONE MALATESTIANA RISPETTA UN PRINCIPIO CHE EGLI DEFINISCE "CENTRIPETO" E, CALCANDO A VOLTE CON APPARENTE UNILATERALISMO SU QUESTO O QUEL TASTO POLEMICO, EGLI CERCA DI RIPIRTARE L'IDEALE E IL PRATICO SU L'UNICA VIA DELL'IDEA TUTTA PROPRIA DELL'ANARCHISMO?



**La propaganda
del fatto**



IL RAVACHOLISMO - QUESTA SORTA DI MOVIMENTO, O INSIEME DI AZIONI, TRA LE PIÙ CONOSCIUTE E DISCUSSE DELL'ANARCHISMO - PRENDE AVVIO QUASI CASUALMENTE IN FRANCIA, DA UN AVVENIMENTO POCO PIÙ CHE "COMUNE" PER I TEMPI, SEMPRE IN QUESTO CALDO 1° MAGGIO 1891. A PARIGI, IL PICCOLO CORTED ANARCHICO, CHE AVEVA MANIFESTATO NEL QUARTIERE DELLA "PORTE DE CLICHY", SI STA SCIOLGENDO QUANDO VIENE CARICATO DALLA POLIZIA. NELLO SCONTRO A FUOCO CHE NE SEGUE DUE AGENTI E UN ANARCHICO RIMANGONO FERITI. I TRE ANARCHICI ARRESTATI VENGONO SUCCESSIVAMENTE PERCOSSI E CONDANNATI A CINQUE E TRE ANNI DI RECLUSIONE.

L'11 LUGLIO 1892 VIENE GHIGLIOTTINATO L'ANARCHICO FRANCESE CLAUDIUS FRANCOIS KOENIGSTEIN, DETTO RAVACHOL, REO CONFESSO DI UN OMICIDIO A SCOPO DI FURTO E DI NUMEROSI ATTENTATI, TRA CUI QUELLO AL COMMISSARIATO DI CLICHY E AL PRESIDENTE DELLA CORTE D'ASSISE BENOIT, L'UOMO CHE AVEVA CONDANNATO I 3 ANARCHICI DEI FATTI DI PORTE-CLICHY

COMMISSARIAT
DU
DES BONS ENFANT

IL GIORNO PRIMA DEL PROCESSO A RAVACHOL, L'ANARCHICO MEUNIER FA SALTARE IL RISTORANTE VERY IN BOULEVARD DE MAGENTA, DOVE IL 31 MARZO RAVACHOL ERA STATO ARRESTATO SU DELAZIONE DI UN CAMERIERE E DELLO STESSO PROPRIETARIO.

L'8 NOVEMBRE 1892 UNA BOMBA - TROVATA NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ MINERARIA DI CARMAUX - SCOPPIA TRA LE MANI DEI POLIZIOTTI. L'ESPLOSIONE, CHE PROVOCA CINQUE MORTI, SARÀ RIVENDICATA DA EMILE HENRY; CHE AVEVA PREPARATO L'ATTENTATO PER SOLIDARIETÀ CON I MINATORI IN SCIOPERO.

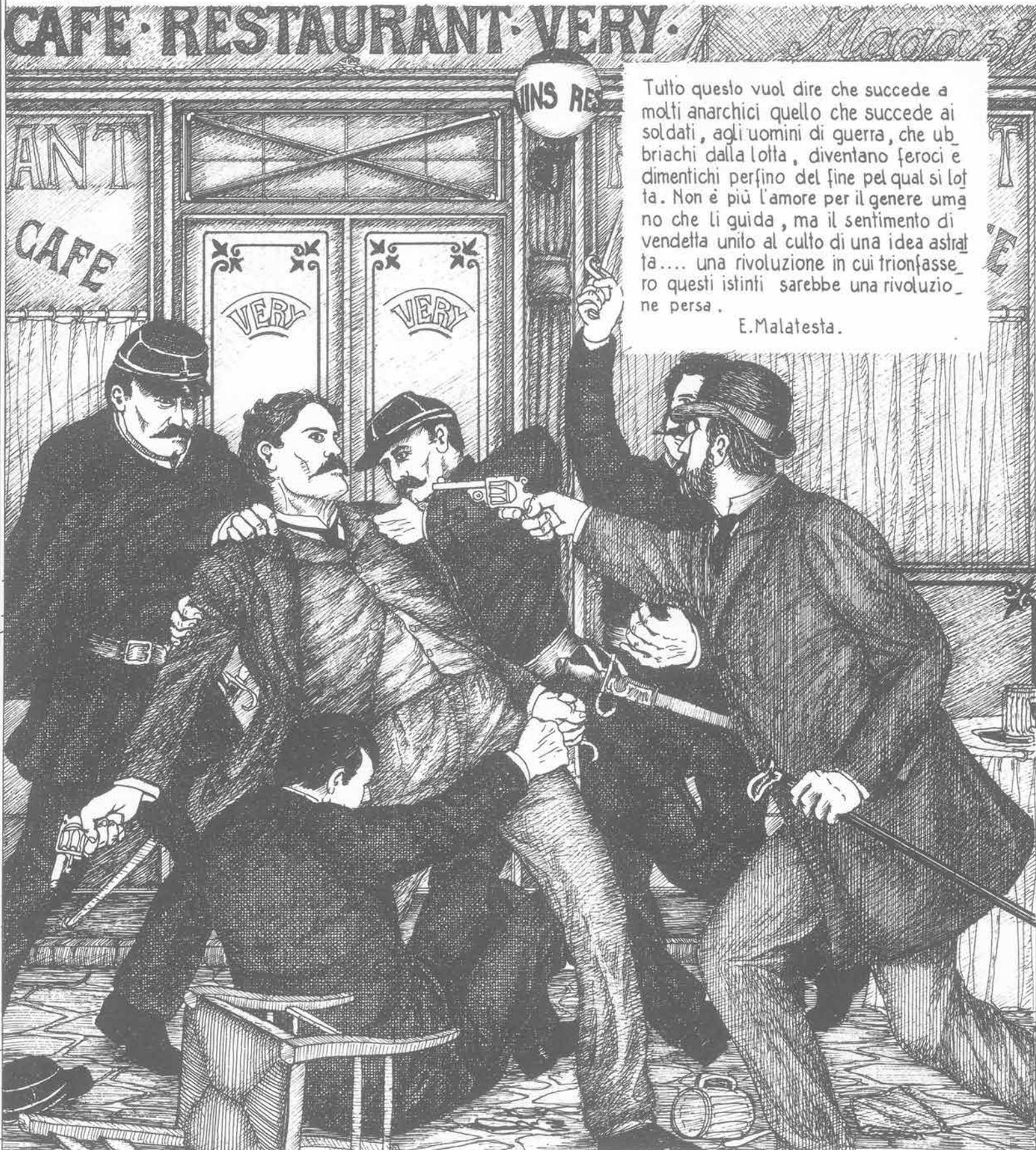
IL 9 DICEMBRE 1893, UNA BOMBA LANCIATA IN PARLAMENTO ESPLODE FRA I DEPUTATI SENZA FAR VITTIME. AUGUSTE VAILLANT - IL GIOVANE ANARCHICO RESPONSABILE DELL'AZIONE - VIENE CONDANNATO ALLA GHIGLIOTTINA, NONOSTANTE AVESSSE DIMOSTRATO CHE LA SUA AZIONE NON POTEVA PROVOCARE MORTI, IL 4 FEBBRAIO 1894. OTTO GIORNI DOPO, LA BOMBA DI EMILE HENRY AL CAFFE' TERMINUS DI PARIGI (UN MORTO E 17 FERTI) "VENDICA" LA SUA MORTE. IL 24 GIUGNO 1894 UN ANARCHICO ITALIANO - IL FORNAIO DI MOTTA VISCONTI, SANTE CASERIO - ACCOLTELLA SADI CARNOT IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE, CHE AVEVA NEGATO LA GRAZIA A VAILLANT. HA GIA' LA TESTA SOTTO LA MANNAIA QUANDO GRIDA: "CORAGGIO COMPAGNI - VIVA L'ANARCHIA!"

Administration et Rédaction en face -
Le Nouvelliste
 DE LYON
 Journal Républicain quotidien de Lundi
 Le Numéro 5 Centimes
 Dix-Septième Année - N. 5840
 ASSASSINAT DU PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE
 MORT DE M. CARNOT
 L'ASSASSINAT
 CING CENTIMES
 LUNDI 25 JUIN 1894
 AGENCE SPECIALE TELEGRAPHIQUE DU NOUVELLISTE
 29 Rue Robert Bonnet de Valenciennes PARIS
 LUCIEN JANET Rédacteur en chef et gérant
 10, rue de la République, LYON

L'EXPRESS
 DE LYON
 ASSASSINAT DU PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE
 MORT DE M. CARNOT
 PAR UN ANARCHISTE ITALIEN
 Mort du Président de la République Française
 Deuxième Édition
 CING CENTIMES



"CONTRO QUESTA TENDENZA - SCRIVE MALATESTA A LUISA PEZZI IL 29 APRILE 1892 - DOBBIAMO REAGIRE, SE NO ADDIO ANARCHIA". MALATESTA E MERLINO SI SONO ASSUNTI, FIN DALL'INIZIO, IL DIFFICILE COMPITO DI RIPOR- TARE L'AGO DELLA BILANCIA DELL'AZIONE RIVOLUZIONARIA, NELL'EQUILIBRIO DI UNA COERENTE PRASSI ANAR- CHICA; ANCHE QUANDO DECISIVI FATTORI EMOZIONALI IMPEDISCONO UNA OBIETTIVA PRESA DI POSIZIONE. DA UNA PARTE LA SIMPATIA EMOTIVA CHE SPESSO QUESTI ATTI DI RIVOLTA - UNITI AD UNA INDUBBIA GRANDEZZA MORALE DI MOLTI ATTENTATORI - SANNO SUSCITARE. DALL'ALTRA LA REPRESSIONE FEROCIA ED INDISCRIMINATA CHE - LEGAN- DO ATTENTATORI E NON IN UNO STESSO FASCIO - FA AUMENTARE NEL CONTEMPO UNO STATO DI ISTINTIVA SOLIDA- RIETA' TRA ESSI; NON FANNO CHE ACCRESCERE LA CONFUSIONE E L'INCERTEZZA CHE INEVITABILMENTE SEGUE A QUESTI FATTI.

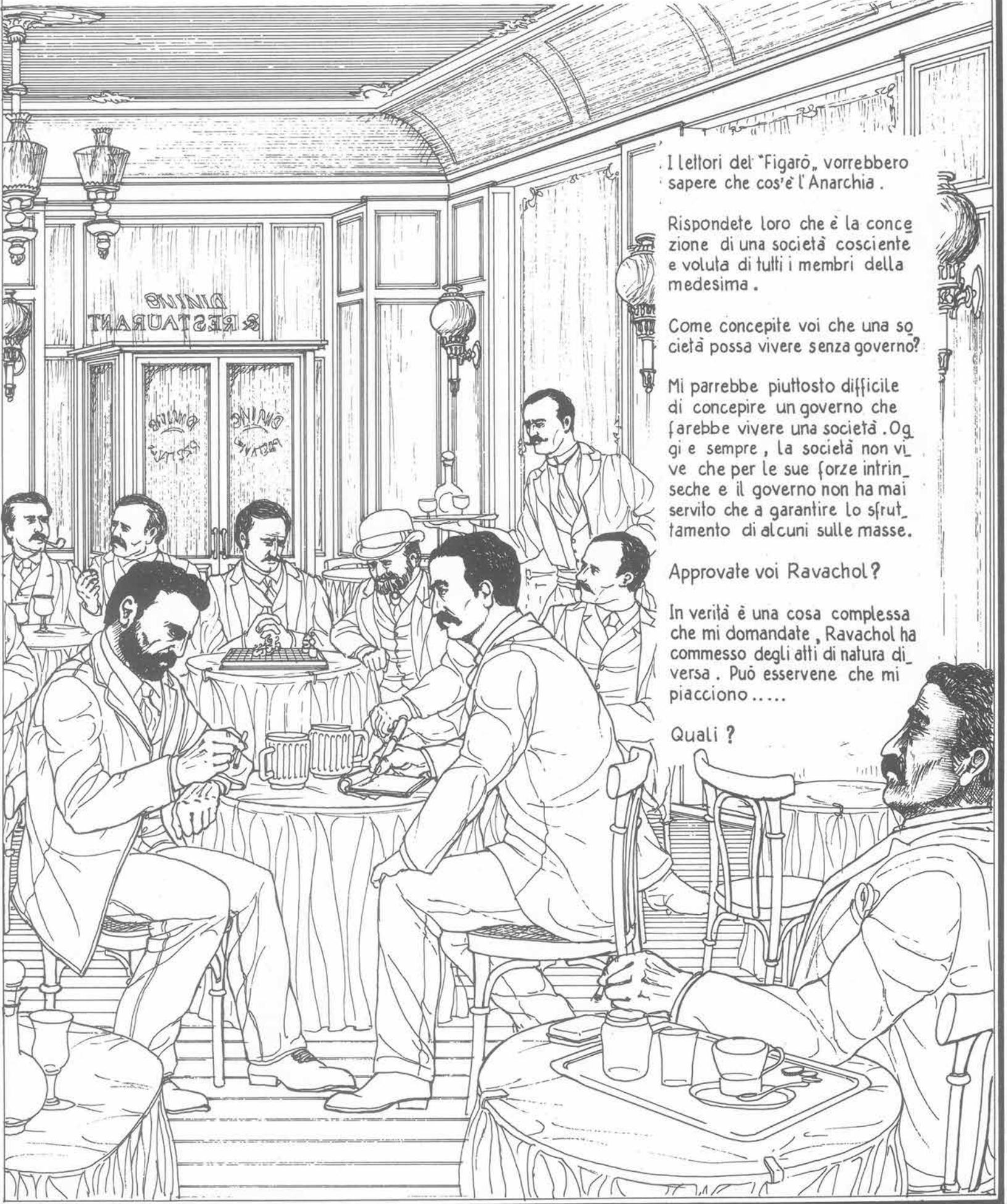


Tutto questo vuol dire che succede a molti anarchici quello che succede ai soldati, agli uomini di guerra, che ubriachi dalla lotta, diventano feroci e dimentichi perfino del fine pel qual si lotta. Non è più l'amore per il genere umano che li guida, ma il sentimento di vendetta unito al culto di una idea astratta... una rivoluzione in cui trionfasse- ro questi istinti sarebbe una rivoluzio- ne persa.

E. Malatesta.

IL PERICOLO, OLTRE CHE DI UNA INEVITABILE DEGENERAZIONE ETICA, È DI ISOLARSI DALLE MASSE: "DOBBIAMO APRI- RE LE BRACCIA E FACILITARE LA VIA A CHIUNQUE MOSTRI DISPOSIZIONE A PROGREDIRE... DOBBIAMO PRENDERE PAR- TE ATTIVISSIMA AL MOVIMENTO OPERAIO. NOI CAMMINIAMO TRA DUE PERICOLI: DA UNA PARTE QUELLO DI DISINTERES- SARCI DEL MOVIMENTO OPERAIO E DALL'ALTRA QUELLO DI FARCI SOPRAFFARE DAL RIFORMISMO".

E' DELLA STESSA EPOCA UN'INTERVISTA DI JULES HURET - IL GIORNALISTA DEL "FIGARO", CELEBRE PER LE SUE INCHIESTE, CHE L'HANNO MESSO IN CONTATTO CON LE MAGGIORI PERSONALITA' DEL TEMPO - : " L'HO CONOSCIUTO A LONDRA, RIPOSTA IL GIORNALISTA, ABITA A HIGHT STREET. LA SUA CAMERA E' AD UN TEMPO PIU' PICCOLA DI QUELLA DI GUESDES E MOLTO PIU' IN DISORDINE ANCORA. HA 38 ANNI, DI PICCOLA STATURA, BRUNISSIMO, I TRATTI REGOLARI, IL PROFILO PURO. IL SUO OCCHIO NERO SCINTILLA COME NELLA BRAGIA. SI ESPRIME CORRETTAMENTE IN FRANCESE, CON UN ACCENTO NAPOLETANO PICCANTE. LE SUE MANI SONO NERE, E SE LO NOTO NON E' PER RIDERNE MA PERCHE' EGLI STESSO NON SE LE NASCONDE. LA SUA STRETTA DI MANO E' FRANCA".



I lettori del "Figaro", vorrebbero sapere che cos'è l'Anarchia.

Rispondete loro che è la concezione di una società cosciente e voluta di tutti i membri della medesima.

Come concepite voi che una società possa vivere senza governo?

Mi parrebbe piuttosto difficile di concepire un governo che farebbe vivere una società. Oggi e sempre, la società non vive che per le sue forze intrinseche e il governo non ha mai servito che a garantire lo sfruttamento di alcuni sulle masse.

Approvate voi Ravachol?

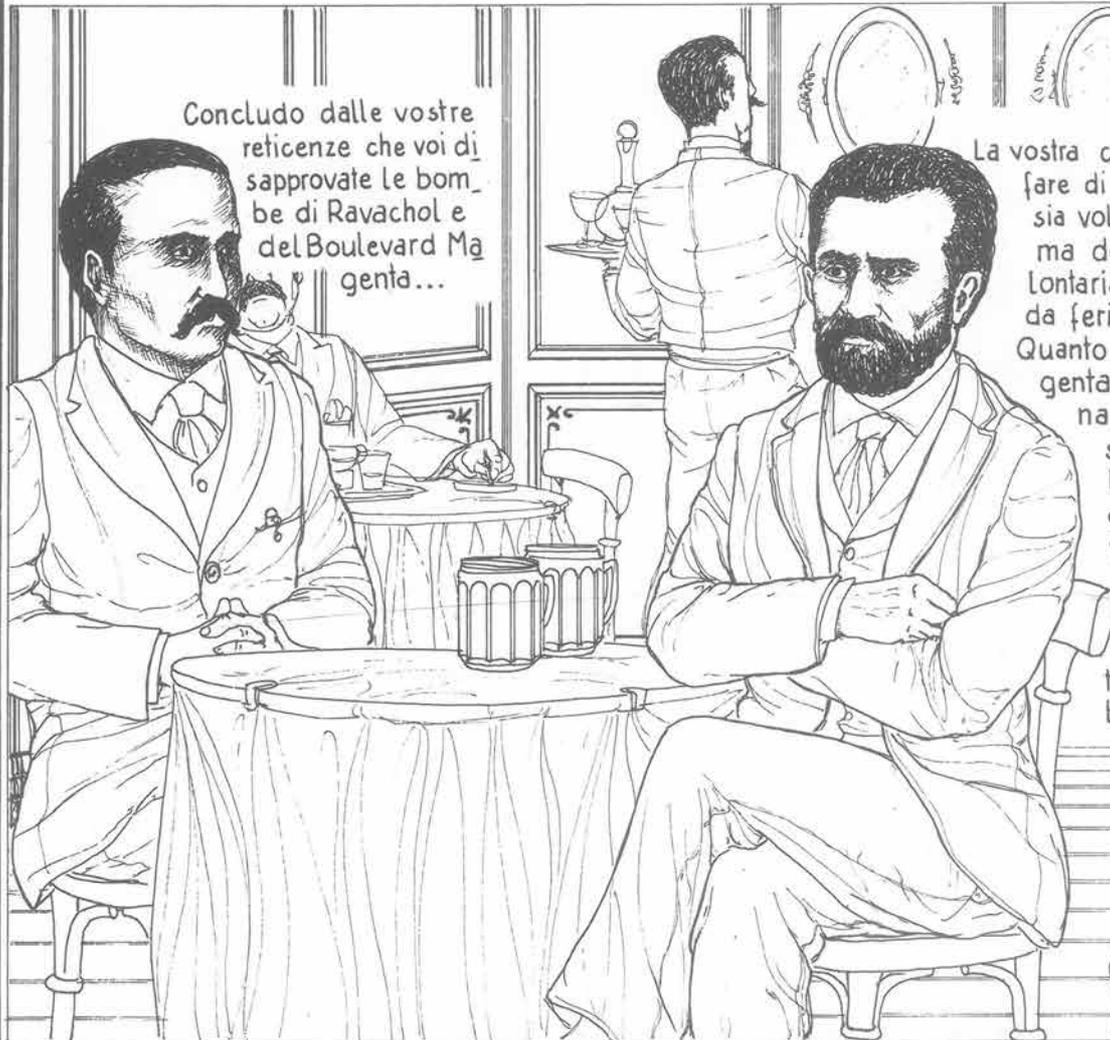
In verità è una cosa complessa che mi domandate, Ravachol ha commesso degli atti di natura diversa. Può esservene che mi piacciono.....

Quali?

Nessuno mi soddisfa completamente. D'altra parte sarebbe strano che una cosa eseguita da qualcuno potesse soddisfare qualcun altro.... Quanto alle bombe certamente le ammetto forse che gli arsenali non sono pieni di cannoni, di fucili, di dinamite, preparati per schiacciare il popolo?

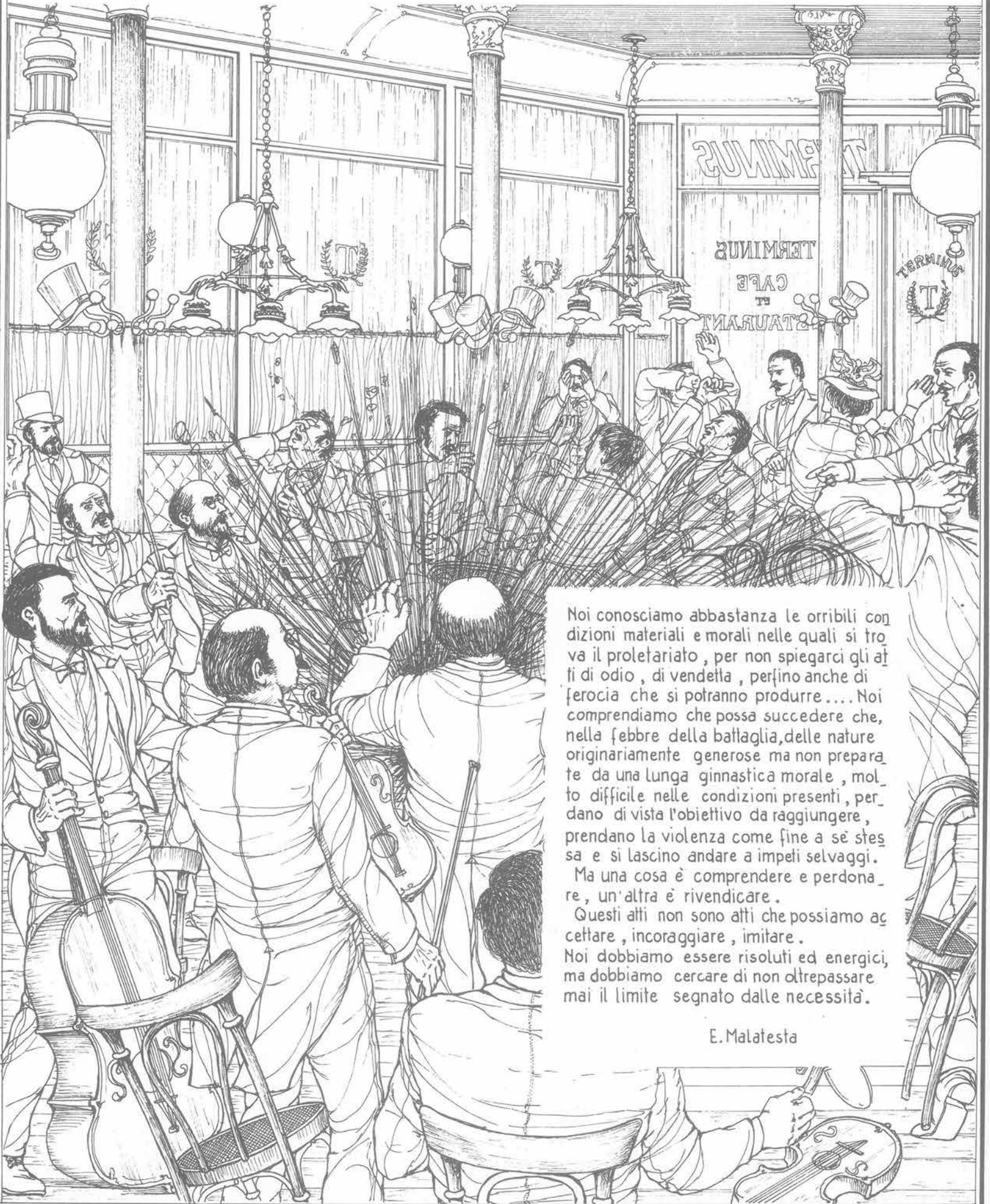


Concludo dalle vostre reticenze che voi disapprovate le bombe di Ravachol e del Boulevard Magenta...



La vostra conclusione è affrettata. Nell'affare di Rue di Clichy mi par bene che si sia voluto far saltare il magistrato; ma deploro che si sia agito - ben involontariamente, io credo - in maniera da ferir gente a cui non si pensava. Quanto alla bomba del Boulevard Magenta - oh per quella non ho alcuna riserva da fare! Lherot e Very si erano fatti complici della polizia ed è stato atto di buona guerra di farli saltare. D'altra parte mi sembra che voi avete torto di insistere su queste cose che non sono che dei dettagli, dei piccoli incidenti della lotta. Voi ne vedrete ben altri!

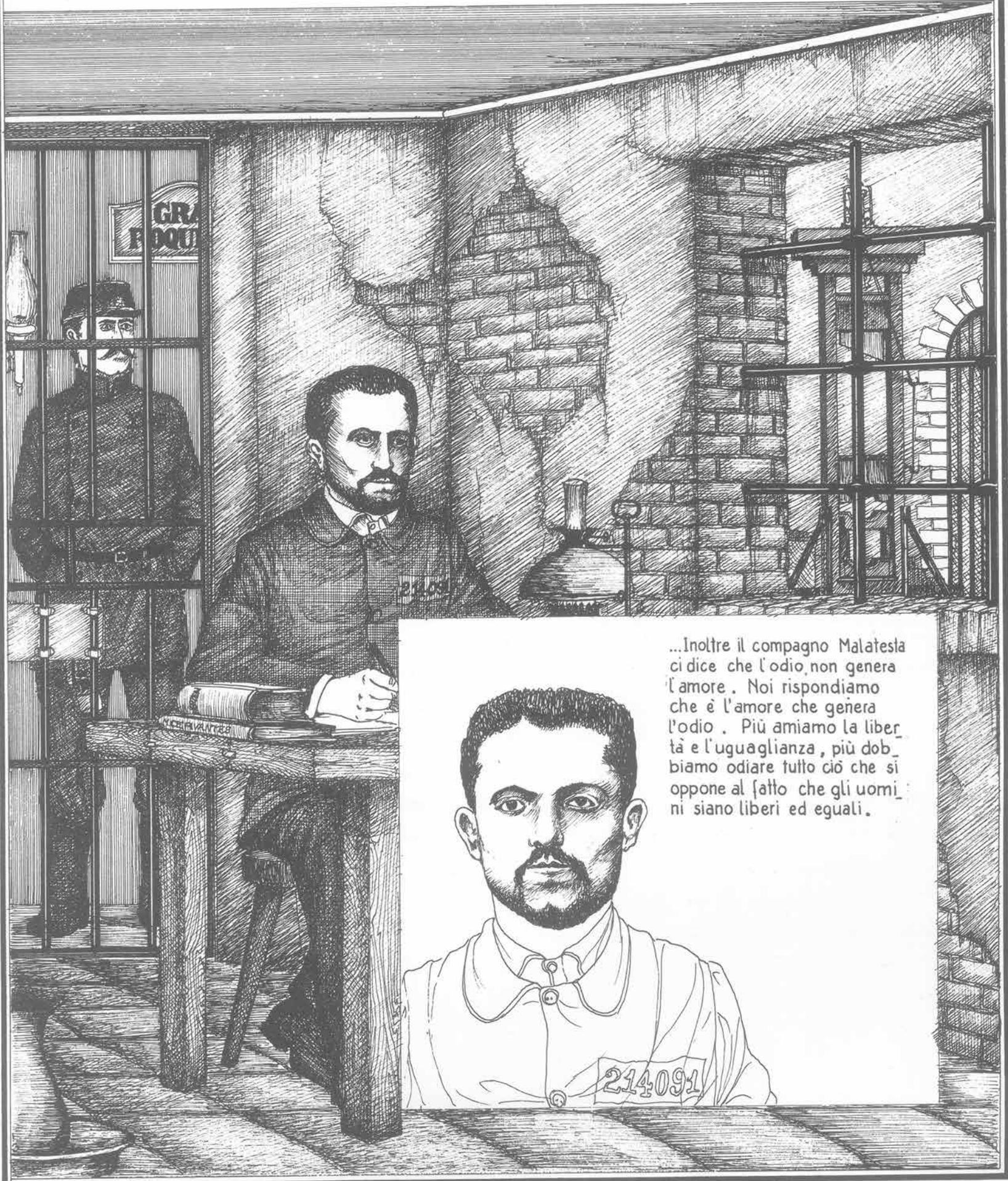
IL 12 FEBBRAIO 1894, ALLE OTTO E MEZZO DI SERA, IL VENTUNENNE EMILE HENRY COMPIE IL SUO ULTIMO ATTENTATO ALLA BORGHESIA PARIGINA. "NON CI SONO INNOCENTI - DICHIARERA' AL PROCESSO - CHI HA SOFFERTO NON RISPARMIERA' NE' MOGLI NE' FIGLI DI BORGHESI, PERCHE' NEPPURE LE MOGLI E I FIGLI DI COLORO CHE EGLI AMA SONO RISPARMIATE NOI DIAMO LA MORTE, SAPREMO SUBIRLA ! ... MA CIO' CHE NON POTRETE MAI DISTRUGGERE E' L'ANARCHIA, LE SUE RADICI SONO TROPPO PROFONDE. ESSA E' NATA DAL GREMBO DI UNA SOCIETA' MARCIA CHE SI DISGREGA, ESSA FINIRA' PER UCCIDervi !"...



Noi conosciamo abbastanza le orribili condizioni materiali e morali nelle quali si trova il proletariato, per non spiegarci gli atti di odio, di vendetta, perfino anche di ferocia che si potranno produrre.... Noi comprendiamo che possa succedere che, nella febbre della battaglia, delle nature originariamente generose ma non preparate da una lunga ginnastica morale, molto difficile nelle condizioni presenti, perdano di vista l'obiettivo da raggiungere, prendano la violenza come fine a se stessa e si lascino andare a impeti selvaggi. Ma una cosa è comprendere e perdonare, un'altra è rivendicare. Questi atti non sono atti che possiamo accettare, incoraggiare, imitare. Noi dobbiamo essere risoluti ed energici, ma dobbiamo cercare di non oltrepassare mai il limite segnato dalle necessità.

E. Malatesta

"LEGGO SUL VOSTRO ULTIMO NUMERO DI "ENDEHORS" UN ARTICOLO DEL COMPAGNO MALATESTA INTITOLATO "UN PÒ DI TEORIA". VI PREGO DI INSERIRE QUESTE POCHE RIGHE DI RIFLESSIONI PERSONALI IN MERITO..."
 E' LO STESSO HENRY CHE DAL CARCERE RISPONDE A MALATESTA: "... MA CHI DUNQUE PUÒ GIUDICARE QUANDO IL LIMITE E' STATO SUPERATO? CHI PUÒ GARANTIRE CHE TALE ATTO E' UTILE ALLA RIVOLUZIONE, MENTRE TALE ALTRO NUOCE? ... QUANDO UN UOMO, NELLA SOCIETÀ ATTUALE, DIVENTA UN RIBELLE COSCIENTE DEL SUO ATTO - E TALE ERA RAVACHOL - E' PERCHÈ IL SUO CERVELLO HA FATTO UN LAVORO DI DEDUZIONE CHE ABBRACCIA TUTTA LA SUA VITA, ANALIZZANDO LE CAUSE DELLE SUE SOFFERENZE; LUI SOLO PUÒ GIUDICARE SE HA RAGIONE O TORTO DI PROVARE ODIU, DI ESSERE SELVAGGIO E "PERFINO FEROCO"..."



...Inoltre il compagno Malatesta ci dice che l'odio non genera l'amore. Noi rispondiamo che è l'amore che genera l'odio. Più amiamo la libertà e l'uguaglianza, più dobbiamo odiare tutto ciò che si oppone al fatto che gli uomini siano liberi ed eguali.



Al soffio di rivolta passa dappertutto; e la rivolta è qui la espressione di un'idea, là il risultato di un bisogno; più spesso poi è la conseguenza dell'intrecciarsi di bisogni e di idee che si generano e si rinforzano a vicenda, si scaglia contro la causa dei mali o la colpisce di fianco, è cosciente o istintiva, nuova o brutale, generosa o strettamente egoista, ma in ogni modo diventa sempre più grande e si estende ogni giorno di più.

È la storia che cammina; è inutile dunque perdere tempo a lamentarsi delle vie che essa scaglia, poiché queste vie le sono state tracciate tutte un'evoluzione anteriore.

Ma la storia è fatta dagli uomini; e siccome noi non vogliamo restare spettatori indifferenti e passivi della tragedia storica; siccome vogliamo concorrere con tutte le nostre forze a determinare gli avvenimenti che ci sembrano più favorevoli alla nostra causa, ci abbisogna per questo di un criterio che ci serva di guida nell'apprezzamento di fatti che si producono, soprattutto per saper scegliere il posto che dobbiamo occupare nella battaglia.

Il fine giustifica i mezzi. Si è molto maledetta questa massima; ma in realtà essa è la guida universale della

Sarebbe però meglio il dire: ogni fine vuole i suoi mezzi. Poiché la morale bisogna cercarla nello scopo; il mezzo è fatale.....

Noi non lottiamo per metterci al posto degli sfruttatori e degli oppressori di oggi, e non lottiamo neppure per il trionfo di una vacua astrazione..... Noi vogliamo la libertà e il benessere degli uomini, di tutti gli uomini senza eccezione..... Noi vogliamo il trionfo della libertà e dell'amore..... Ma per questo dovremo noi rinunciare all'impiego dei mezzi violenti?

Niente affatto.

Poiché le fatalità sociali attuali e l'ostinata resistenza della borghesia, costringono gli oppressi a ricorrere all'ultimo espediente della forza fisica, non retrocediamo innanzi alla dura necessità e prepariamoci ad usarne vittoriosamente.

Ma non facciamo vittime inutili, nemmeno tra i nemici. Lo scopo stesso per cui lottiamo ci costringe ad essere buoni ed umani anche nel furore della battaglia; anzi non si capisce come potremmo voler lottare per uno scopo qual'è il nostro, se buoni ed umani non fossimo. E non dimentichiamo che una rivoluzione liberatrice non può uscire dal massacro e dal terrore, che furono e saranno sempre guardatori di tirannia.

Ben venga dunque la rivoluzione, ogni giorno che ella tarda infligge all'umanità una massa enorme di sofferenze di più.

Affaticiamoci e lavoriamo perché essa avvenga presto e sia tale che basti a finirle un colpo per sempre con tutte le oppressioni e gli sfruttamenti.

Erico Malatesta

